



Fondatore RENATO CASALBORE

Martedì 28 maggio 2024 ANNO 79 · N. 146 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

AL TRIBUNALE COMMERCIALE DI MADRID UN'ALTRA VITTORIA DELLA SUPERLEGA

Uefa e Fifa, stop al monopolio

La sentenza è una mazzata per Ceferin (e Infantino): non si può impedire ai club di partecipare a competizioni alternative, né sanzionarli. Reichart di A22 festeggia: «Un passo importante. Libertà!». L'Uefa sulle barricate

Guido Vaciago

È una mazzata per l'Uefa e una vittoria importante per la Superlega, la cui nascita, a questo punto, dipende solo dalla volontà dei club europei di far nascere qualcosa di diverso. Nessun tribunale, infatti, potrà mai dare il via a una Superlega o un'altra competizione internazionale... 9

NON SOLO IL GIOCO: SENSO DI APPARTENENZA, ALLENAMENTI INTENSI E DIFESA DEL GRUPPO

Thiago Motta quando giocava nel Barcellona, club nel quale è cresciuto

Motta: Juve stile Barça

La filosofia del futuro tecnico bianconero si ispira alla mentalità da "cantera blaugrana", dove è cresciuto diventando un campione. Vlahovic al centro del progetto. Di Lorenzo si può fare. E riecco l'idea Morata

2-3-4-5-7

SOLO DOMANI in edicola con il nostro giornale il poster plastificato "Juve, urlo di Coppa"

FIORENTINA E VENEZIA CON VISTA GRANATA



Italiano e Vanoli finali da Toro

L'esito della Conference e dei playoff di Serie B s'intreccia al destino dei due tecnici. Giocatori contestati al rientro da Bergamo: sono già in ferie


10-11-12



L'IMPRESA CON L'EMPOLI

Empatia, tattica e comunicazione Nicola ti salva così

18



L'EX AZIONISTA AL 31% FUORI DALL'INTER GIÀ NEL 2021?

Il giallo LionRock nell'eredità di Zhang

Il sospetto è che il fondo con la quota di minoranza sia uscito al momento del prestito di Oaktree, senza comunicazioni da parte di Suning: possibile materiale per la Procura federale

14



SVOLTA LECLERC, AIUTATO DA SAINZ

Euforia Ferrari 'Ora siamo squadra'

Vasseur: «Remiamo tutti nella stessa direzione, abbiamo lavorato sulle nostre debolezze». Record in tv 24-25

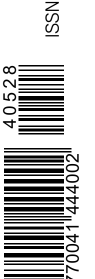


NADAL, KO DA OVAZIONE A PARIGI

Vittoria & Anna Sinner riparte

Jannik batte Eubanks e ammette: «Sto con la Kalinskaya, ma è vita privata» Avanti Arnaldi, Musetti e Fognini 28-29

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441



Premiato
Allo Stadium prima dell'inizio di Juventus-Monza, ultima partita di campionato, Dusan Vlahovic (24 anni) ha ricevuto dal dt bianconero Giuntoli il premio della Lega quale miglior attaccante della Serie A. A destra Thiago Motta, prossimo allenatore della Juventus

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'esperienza nelle giovanili del club catalano ha formato il prossimo tecnico bianconero che

Con Thiago una Juve in sti

Stefano Salandin
TORINO

Allenamenti intensi e protezione del gruppo dalle intrusioni esterne Autodeterminazione nel tempo libero, ma guai se cala la performance

La scuola del Barcellona è la pietra angolare sulla quale Thiago Motta Santon Olivares, da ora in poi solo Thiago Motta, poggia le sue idee di calcio che, però, non restano ancorate esclusivamente alla tradizione blaugrana ma si sono levigate nel fiume delle conoscenze assimilate dai vari allenatori e che lui stesso ha filtrato e affinato con lo studio, l'osservazione, e l'esperienza. Un cammino di crescita professionale e umana che lo ha portato a plasmare una sua idea di calcio e una filosofia del lavoro che - attraverso le sue dichiarazioni, le opere e le indiscrezioni - possiamo circoscrivere in questi paletti.

Intanto lo studio sul calcio che cambia, che lo ha portato a convincersi come la più grande trasformazione sia stata determinata dai cinque cambi che non solo permettono di variare il cinquanta per cento dei giocatori di movimento, ma anche di modificare tatticamente l'assetto a gara in corso. Anche per questo, ma non solo la sua preferenza va ai calciatori duttili che sappiano destreggiarsi in più ruoli senza dimenticare, però, che il talento assoluto in grado di spostare le partite va preservato (anche a costo di concessioni... individuali) e non ingabbiato in dettami tattici: una convinzione consolidata anche con l'esperienza con Ronaldinho (non precisamente un esempio di professionalità) al Barcellona. Ma appunto, devi essere Ronaldinho e spostare gli equilibri.

Anche la filosofia del lavoro tiene conto di questi aspetti. Thiago fa svolgere ai giocatori allenamenti relativamente brevi ma di estrema intensità e senza pause, così come deve garantire concentrazione assoluta tutta la fase in cui i calciatori sono a disposizione del tecnico che, poi, li lascia liberi di gestire il loro tempo libero: sarà la successiva qualità singola del lavoro a svelare senza possibilità di dubbio se i componenti della rosa fanno vita da atleta o no, con le inevitabili conseguenze in termini di scelte. Anche perché Thiago protegge in modo spietato e assoluto il gruppo: non ammette interferenze esterne né intrusioni all'interno dello spogliatoio: facile immaginare che il suo solo e unico referente sarà Cristiano Giuntoli per le questioni di campo. Una rosa che, nelle idee generali di Motta (va verificato poi come saranno calate nello specifico juventino) non deve essere extra large a prescindere dal gran numero di partite che si devono affrontare. Anche questa convinzione, oltre che dall'esperienza personale, deriva dall'osservazione che racconta come anche nei club impegnati ai massimi livelli e dunque con il maggior numero di partite (dal Real Madrid al City, dal Psg al Liverpool, ma potremmo inserire anche l'Atalanta...) alla fine giochino sempre gli stessi 17/18. L'ideale, quindi è una rosa non vastissima (anche perché poi è difficile passare i concetti) ma ben costruita, omogenea nei ruoli e nei valori tenendo appunto conto della variabile dei cinque cambi.

Motta ritiene i 5 cambi tra le basi della rivoluzione nel calcio moderno

La rosa non deve essere extralarge, ma deve garantire sempre equilibrio

Determinanti, dunque, restano sempre gli interpreti. Motta, si dice, avrebbe già discusso con Giuntoli dell'attuale rosa bianconera ponendo alcuni punti fermi. Il primo è Vlahovic, che lui è convinto di rendere più complementare al gioco (Il punto di riferimento, Luis Suarez al Barcellona, capace di fare riferimento ma pure di muoversi e aprire spazi. Oltre che di segnare assai, chiaro). Aspetto, questo, che rende meno calda la pista Zirkzee perché magari converrà concentrarsi su altri profili, come un centrocampista come Koopmeiners o Samardzic, anche se le referenze di Motta sono ottime sia su Locatelli sia, soprattutto, sul suo ex compagno al Psg, Rabiot con il quale, non a caso, Giuntoli sta accelerando per trovare un accordo.

Motta, infine, è convinto che si sia ormai alzata l'alba di una nuova stagione calcistica che vedrà come protagonisti in panchina gli ex calciatori di alto livello. Da Xabi Alonso a De Rossi, da Luis Enrique a Xavi allo stesso Thiago Motta è tutta gente che sta prendendo il posto della vecchia generazione e che, in un modo o nell'altro, ha frequentato o sfiorato la stessa scuola: quella del Barcellona. Ah: quando gli hanno spiegato che alla Juve conta vincere, lui ha sorriso e ha risposto così: «Dappertutto conta solo quello: magari cambia come ci arrivi, ma conta solo vincere».

ORSOLINI

«Motta via? Mi dispiace ma capisco»



Riccardo Orsolini, 27 anni

Riccardo Orsolini a Sky Sport ha parlato di Thiago Motta, ormai suo ex allenatore in rossoblù, e della scelta del tecnico di lasciare il Bologna dopo la storica stagione che ha portato alla qualificazione in Champions League: «Quel che è certo è che non sarà più il nostro allenatore, ci dispiace perché pensavamo che potesse dare continuità al percorso che aveva iniziato. Ma si tratta di una scelta comprensibile e sono sicuro che ovunque andrà farà bene. Per il nuovo allenatore chiedete a Fenucci e alla società, ho piena fiducia in loro. Sono contentissimo del traguardo della Champions raggiunto coi miei compagni: abbiamo trascinato un intero popolo ed è stata una cavalcata meravigliosa. Siamo stati bravi a rimanere nella zona calda quando tutti pensavano che potessimo crollare. La bravura è quella di essere stati costanti per l'arco di tutta la stagione, con poche battute d'arresto».

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



ha poi elaborato quei concetti

ile Barça

La firma con la Juve prima dell'Europeo
Thiago Motta dopo aver portato il Bologna in Champions e aver comunicato al club che non rinnoverà il contratto in scadenza è andato dalla famiglia in vacanza tra Barcellona e il Portogallo. La sua firma per il biennale con la Juventus più opzione per il terzo anno è attesa prima dell'inizio del Campionato Europeo: poco più di un paio di settimane, quindi l'annuncio.

Un allenatore attento non soltanto all'aspetto tecnico

La cantera Next Gen è un plus per Motta

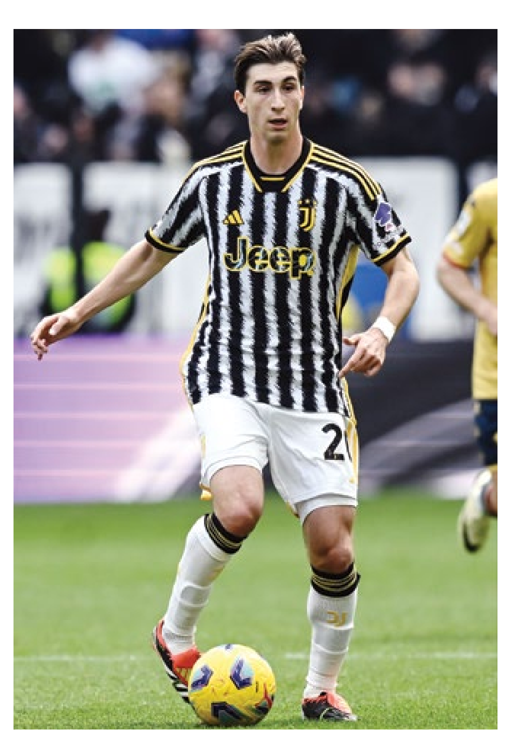
Stefano Salandin
TORINO

Il "senso di appartenenza" è una parte essenziale di quei concetti che contribuiscono a creare l'orizzonte di riferimento formativo di Thiago Motta. Che deriva, manco a dirlo, dai suoi anni giovanili al Barcellona che lo ha prelevato diciasettenne dalla Juventus Sp di San Paolo, squadra fondata da immigrati italiani tifosi della Juve ma che giocava in maglia granata: una sintesi torinese che oggi si rivela più che mai premonitrice. Negli anni blaugrana, Motta ha vissuto l'atmosfera della "Masia", il centro di formazione del club dentro al quale non solo si impara a giocare un determinato tipo di calcio, ma che forma anche il carattere, la personalità e, appunto, il senso di appartenenza a un'idea che si riassume nei colori di quel club. È per questo, oltre che per la qualità del prodotto finale, che Thiago Motta guarda con grande simpatia e (soprattutto) interesse tecnico al lavoro che sta portando avanti la Juventus con il progetto Next Gen. Un interesse talmente vivo che potrebbe perfino cambiare le strategie di mercato della Juventus riguardo ai giocatori che provengono da quel percorso: sia quelli che ha già in casa, sia quelli che rientreranno dai prestiti.

Fabio Miretti, per esempio, ha già "messo" parecchi minuti di Serie A nelle gambe ed è cresciuto a pane e Juventus fin dalle giovanili, al punto che in molti lo hanno accreditato a erede di Claudio Marchisio sia per via del ruolo sia per via, appunto, del senso di appartenenza bianconera. E insomma, sebbene intorno a Miretti vi siano non pochi interessamenti di mercato, non è affatto da escludere che Motta chieda di trattenerlo a Torino per valutare la funzionalità al suo progetto tattico. Di sicuro nei piani rientra Nicolò Fagioli, reduce dalla tormentata vicenda legata alle scommesse, che già contro il suo Bologna prima e contro il Monza poi, ha confermato di possedere qualità tecniche, tattiche e di personalità tale da poter diventare perfettamente organico al progetto. Il suo "senso di appartenenza", peraltro è amplificato dall'accudimento ricevuto dal club bianconero proprio in occasione della squalifica, un comportamento virtuoso che alimenta il desiderio di sdebitarsi e di dimostrare di aver meritato queste attenzioni. Se su Yildiz, che pure non è strettamente un prodotto della "cantera" bianconera, dubbi non ce ne sono, le valutazioni andranno fatte sui rientranti Soulé, Barrenechea e Kaio Jorge, Soprattutto i primi due intrigano assai Thiago Motta che ne apprezza le qualità e che li considera quindi idonei a portare avanti il concetto della crescita nell'appartenenza. È possibile, quindi, che ci sia un rallentamento riguardo ai discorsi di cessione che li riguardano in attesa, appunto, che Motta sciolga le riserve dopo qualche giorno di apprendistato estivo. Qualche freddezza in più, invece, circonda Huijsen: il difensore rientrerà dal prestito gratuito alla Roma (che ha salutato su Instagram con parole colme di affetto e riconoscenza) e potrebbe essere sacrificato rispondendo alle richieste di una tra Newcastle e Borussia Dortmund.



Matias Soulé, 21 anni, fantasista argentino



Fabio Miretti, 20 anni, mezzala torinese

Così il senso di appartenenza di chi è partito dal vivaio rivaluta le posizioni di Miretti, Fagioli e Soulé

In estate testerà anche Barrenechea, mentre Huijsen si potrà sacrificare

L'INTERVISTA | **L'EX BIANCONERO BONINI ESALTA LE QUALITÀ DEL DIFENSORE: «POCHI ALLA SUA ETÀ HANNO UNA TALE DUTTILITÀ»**

«Calafiori? Gran colpo: futuro di Juve e Nazionale»



Riccardo Calafiori, 22 anni

Nicolò Schira

«La Juve con Calafiori farebbe un grandissimo colpo. È il miglior difensore giovane in circolazione nel campionato italiano e ha tutto per imporsi anche in bianconero. Ne sono convinto. Riccardo ha qualità e fisicità: gioca con grande personalità e ha un piede educato da centrocampista. Difficile trovare uno che alla sua età sappia fare così tanti ruoli. So che piace a tanti club, ma se Giuntoli riuscirà a portarlo a Torino avrà fatto un grande acquisto. Calafiori è il futuro della nostra Nazionale. In Europa ci sono pochi difensori così: lo dico con cognizione di causa visto che quest'anno l'ho visto giocare dal vivo in tantissime occasioni al Dall'Ara». Parola di Massimo Bonini, lo scudiero di Michel Platini nella Vecchia Signora, che negli anni Ottanta vinse praticamente tutto in Italia e nel mondo.

La Juve ripartirà da Thiago Motta: può fare grandi cose anche in un top club come la Vecchia Signora?
«Dico di sì. Thiago ha dimostrato grande personalità: sa far giocare bene la squadra e valorizzare al meglio i calciatori a sua disposizione. Vero che a Torino ci sono pressioni diverse da Bologna, ma dimostrerà di essere all'altezza. Motta è un allenatore molto equilibrato con idee chiare di gioco. La cosa che più mi ha colpito è come sa mettere i giocatori in condizione di rendere al massimo. Nel suo Bologna chiunque entrava in campo, anche i panchinari, sapeva sempre cosa fare e rendeva al massimo. Questo succede quando i calciatori ti seguono».

Come giudica l'annata della Juve?
«È stata una buona stagione col ritorno in Champions e la vittoria della Coppa Italia. Il cambio di allenatore? Giusto per le prestazioni non all'altezza sul piano del gioco, anche se a livello di risultati Allegri ha fatto quello che doveva fare».

«Zirkzee? Potrebbe coesistere insieme a Vlahovic. Perché è intelligente»

In casa Juve ci si interroga sul futuro di Soulè: merita una chance oppure meglio cederlo per fare cassa?
«La società ha lavorato davvero bene col progetto della Next Gen, tirando fuori tanti ragazzi da Juve. L'argentino ha fatto belle cose col Frosinone e meriterebbe una chance in bianconero. Per caratteristiche con Motta può fare l'Orsolini del Bologna».

Veniamo a Zirkzee: lui e Vlahovic possono coesistere?
«I calciatori bravi, intelligenti e di qualità non fanno mai fatica a giocare insieme. Zirkzee è fortissimo: sarebbe un grande colpo per la Juve. L'olandese sa attaccare gli spazi e muoversi insieme ai compagni. Zirkzee è una punta che fa giocare bene la squadra, ma non è un centravanti. Perciò con Vlahovic formerebbe un bel tandem».

Dovesse arrivare Zirkzee, il sacrificato sarebbe Chiesa...
«Federico ha qualità indiscutibili, però non mi sembra tanto adatto per giocare come seconda punta. Se gioca esterno può tagliare dentro il campo e fare grandi cose, altrimenti diventa un giocatore normale. Chiesa vuole la palla sul piede per puntare nell'uno contro uno gli avversari. Quindi la questione riguarda come vuol giocare la Juve: in base a quello si determina il valore e l'importanza di Chiesa».

L'agente del terzino: «Sfiduciato, va via da Napoli»

Di Lorenzo rompe la Juve è pronta Chiesa per Conte



Capitano azzurro Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, è arrivato al Napoli nel 2019, proveniente dall'Empoli

Stefano Lanzo
TORINO

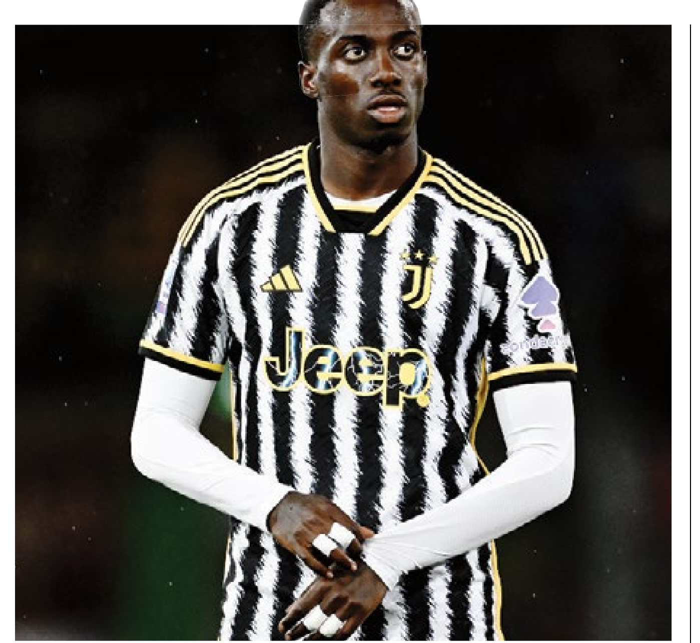
L'esterno offensivo bianconero è nella lista della spesa che l'ex ct ha in serbo per il ds azzurro Manna

Non era pronosticabile fino a qualche giorno fa, invece pare proprio che Giovanni Di Lorenzo sia destinato a essere uno dei nomi più caldi per infiammare l'estate del calcio mercato. Prima le indiscrezioni sulla volontà del capitano di lasciare Napoli, poi la conferma dell'agente a TvPlay: «Come avevo detto in una precedente intervista, a fine campionato avrei fatto chiarezza su Di Lorenzo - ha spiegato Mario Giuffredi - A tutela del mio calciatore, ma soprattutto perché si faccia chiarezza sulla vicenda di Giovanni: perché deve venir fuori la verità. Di Lorenzo ha avuto un colloquio con il nuovo ds Manna nei giorni scorsi, così come tutti i suoi compagni. Hanno parlato dell'annata che si sta chiudendo e delle prospettive della prossima stagione. Di Lorenzo ha espresso a Manna delle sensazioni circa una mancanza di fiducia da parte della società nei suoi confronti. A questa affermazione del capitano, Manna ha esternato la sua personale forte stima, ma c'è da parte del presidente De Laurentiis la volontà di vendere a fronte di un'offerta. Così Giovanni ha avuto la conferma che la mancanza di fiducia nei suoi confronti era diventata realtà: a quel punto, preso atto del pensiero del presidente, ha spiegato al ds Manna che, senza la necessaria fiducia, l'intenzione sia di andare via da Napoli. Non può esserci un capitano sfiduciato dalla sua società. Fino a oggi non avevamo mai pensato di andar via - ha proseguito Giuffredi - Non avremmo mai pensato di lasciare Napoli: abbiamo firmato un contratto per rimanere a vita. È sempre stato questo il desiderio di Giovanni. Cambia tutto, però, se la società esprime questo pensiero. Dopo le indiscrezioni sono arrivate diverse chiamate di top club per Giovanni». Nella lista c'è anche la Juventus, che cerca un terzino destro per la difesa a 4 di Thiago Motta. In più Di Lorenzo è un pallino del dt bianconero Cristiano Giuntoli, che lo aveva portato a Napoli dall'Empoli. In coda per Di Lorenzo in Italia c'è anche l'Inter mentre all'estero il difensore ha estimatori specialmente in Premier. Il contratto rinnovato da poco fino al 2028 rende Di Lorenzo un profilo comunque costoso: difficile pensare che De Laurentiis possa lasciarlo partire a una cifra inferiore ai 20 milioni. Uno dei principali ostacoli sulla strada che potrebbe portare Di Lorenzo a Torino sarà Antonio Conte, qualora dovesse concretizzarsi - come sembra - il suo passaggio sulla panchina azzurra. L'ex ct ha già comunicato al ds Manna la volontà di trattenere il capitano, presa di posizione che comunque non modificherebbe i piani del terzino secondo il suo agente, come riportato a TvPlay: «Noi la scelta l'abbiamo fatta dopo quello che ci è stato comunicato. È corretto chiudere un capitolo. Antonio Conte è l'unica medicina per curare questo Napoli. Da napoletano e tifoso del Napoli si può esser solo che felici di Conte: è un vincente, un sinonimo di garanzia per il progetto. Gli facciamo un grande in bocca al lupo. Vogliamo, però, andare avanti per la nostra strada, cercando un altro progetto che dia grande fiducia a Di Lorenzo». Un altro possibile incrocio tra Juventus e Napoli ci sarà per Federico Chiesa: la stima di Conte nei confronti del bianconero è alta e nella lista della spesa che verrà consegnata a Manna ci sarà senza dubbio anche il nome del figlio d'arte. Prima però si terrà l'incontro tra Giuntoli e Ramadani per trovare un'intesa sul rinnovo di contratto: la volontà di Chiesa sarebbe quella di rimanere a Torino, ma al tempo stesso vuole capire quali siano le intenzioni della Juventus e di Thiago Motta.

Se Conte troverà l'accordo con De Laurentiis, proverà a tenere il capitano

LA SITUAZIONE TERZINI | A DESTRA DANILO È L'UNICO INTERPRETE DI RUOLO, CON CAMBIASO JOLLY. LE TANTE INCOGNITE A SINISTRA

Con Thiago in panchina Weah può avanzare in attacco



Timothy Weah, 24 anni, preso dal Lille per 10 milioni più 2 di bonus

La questione terzini sarà nodale nella costruzione della nuova Juventus: il dt Giuntoli lo sa, anche perché negli ultimi anni la squadra è stata costruita pensando al 3-5-2 come struttura tattica prevalente. Mancano dunque degli specialisti del ruolo, considerando che Thiago Motta nella sua carriera da allenatore ha variato qualche sistema di gioco senza però mai prescindere dalla retroguardia a 4. Cambierà dunque la filosofia difensiva e servirà rivedere anche gli interpreti. Nella rosa attuale c'è un solo terzino destro da difesa a 4 di ruolo: Danilo, che però negli ultimi anni si è trasformato in centrale destro o sinistro (all'occorrenza) nella difesa a 3. Nel Brasile però è laterale della linea a 4 ed è destinato a ricoprire quel ruolo anche con Motta, pur potendo agire da centrale se necessario. C'è poi Mattia De Sciglio, ma gli infortuni ne hanno limitato tanto le prestazioni e di conseguenza l'affidabilità sul medio-lungo periodo. Federico Gatti non è un terzino da difesa a 4: non ha il passo, pur avendo mostrato nell'avventura a Torino una certa abilità nel proporsi in chiave offensiva. Tuttavia l'ex Frosinone è da considerarsi uno dei centrali che andrà a giocarsi un posto, considerando titolari Bremer e l'obiettivo di mercato Riccardo Calafiori. Ci sarebbe, ovvio, Andrea Cambiaso che può agire su entrambe le corsie, ma che va considerato come il potenziale titolare sulla corsia mancina, lì dove in rosa la Juventus ha elementi non adatti alla difesa a 4 come Filip Kostic e Samuel Iling Jr (entrambi sul mercato). Su quella corsia corre, e pure forte, Timothy Weah: Fonseca a Lille lo aveva adattato terzino della difesa a 4, ma la Serie A è tatticamente tutta un'altra storia e se ne è accorto anche il diretto interessato nella prima stagione in Italia. Possibile che, in caso di permanenza dell'americano a Torino, Motta possa ritagliare per il figlio d'arte un ruolo da esterno offensivo e non da laterale basso. Ci sarebbe poi, sempre a destra, un terzino di ruolo di proprietà juventina: si tratta di Tommaso Barbieri, uno dei migliori profili in quella zona di campo nell'ultima stagione di Serie B. A Pisa è cresciuto, ma è probabile che il club bianconero possa optare per una nuova annata in prestito, magari in una squadra di Serie A che possa garantire adeguato minutaggio al prodotto del settore giovanile del Novara, con proprio il Bologna tra le possibili destinazioni nell'affare Calafiori.

Kostic e Iling Jr sul mercato, De Sciglio non dà garanzie. E per Barbieri...

S.L.

Possibile intreccio tra le punte con l'Atletico Madrid

Morata-Kean: rieccoci Szczesny può salutare

Arriva Di Gregorio: suggestioni Premier per il polacco Per Rabiot colloqui positivi con la madre Veronique

Marco Bo
TORINO

Per il momento le voci. Tra qualche settimana magari non soltanto quelle. A volte ritornano. Ora le voci su Alvaro Morata, tra qualche settimana magari proprio lui. Ci risiamo, l'idea di rivedere Alvaro Morata con la maglia bianconera torna d'attualità. I perché sono molteplici ma per sapere se basteranno bisognerà pazientare ancora un po'. Che la Juventus rimetterà mano al proprio parco attaccanti non è un mistero anche perché con il gioco di Thiago Motta serviranno punte non solo abili nel cercare la porta ma anche nel dialogo coi compagni di reparto, possibilmente attraverso triangolazioni dinamiche, cioè in progressione palla al piede. Ovvero la specialità di Alvaro che a Torino insieme alla moglie Alice ha lasciato un pezzo di cuore oltre che una maxi casa ristrutturata.

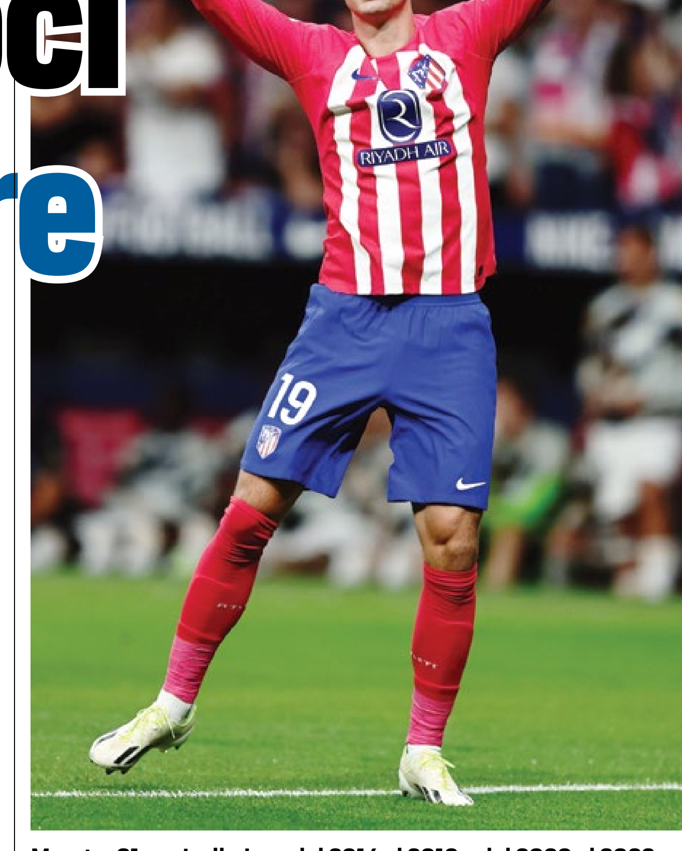
Che il bomber dell'Atletico Madrid sarebbe felicissimo di poter rivestire la maglia della Juventus è una certezza, così come il fatto che il suo modo di intendere il ruolo si sposerebbe con il calcio di Thiago Motta. Il problema numero uno è l'ingaggio, visto che Alvaro, 31 anni, ha un contratto con il club spagnolo per altre due stagioni a 6 milioni di euro a campionato. Ovvero cifre non in linea con la nouvelle vague della Juventus. Il costo del cartellino, 12 milioni la clausola in essere, potrebbe essere aggirato qualora tornasse nei pensieri dei dirigenti dell'Atletico Madrid l'idea di ingaggiare Moise Kean, attaccante in uscita dalla Juventus, con ancora un solo anno di contratto e a gennaio andato a meno di un passo dai madridisti, che gli fecero prendere il volo di ritorno dopo aver certificato che i tempi di recupero per l'infortunio da cui stava uscendo erano troppo lunghi. Ora Moise è un giocatore recuperato sotto tutti i punti di vista per cui l'incrocio potrebbe anche concretizzarsi.

VERITÀ RABIOT

Intanto proseguono i contatti tra il direttore tecnico Cristiano Giuntoli e Madame Veronique per verificare quanti punti di contatto ci sono per individuare una via comunque in grado di portare a una trattativa virtuosa per il rinnovo del contratto di Adrien Rabiot, in scadenza l'ultimo giorno del prossimo mese. Si è deciso di accelerare i tempi e quindi provare ad arrivare alla firma prima dell'inizio dell'Europeo. Evidente che la mezzala francese abbia totale fiducia nella mamma agente visto che sta per andare in ritiro con la Nazionale e quindi avrà predisposto a tavolino le idee guida per proseguire la trattativa. Va ricordato che Cavallo Pazzo ha giocato insieme a Thiago Motta nel Paris Saint Germain per cui l'idea di restare a lungo a Torino non è venuta meno nonostante l'addio forzato di Massimiliano Allegri, suo grande guru non che estimatore eccellente.

DI GREGORIO C'È

E veniamo al capitolo portiere con il monzese Di Gregorio pronto a trasferirsi in bianconero anche se non è ancora chiaro con chi lavorerà. Se è vero che Perin aveva in mente di provare a giocare con continuità, ecco che su Szczesny si stanno alzano rumors che potrebbero riportarlo in Premier League dopo i due anni alla Roma e i sette a Torino. Il polacco, che non ha accettato di spalmare su più stagioni il suo attuale ingaggio da 6 milioni abbondanti netti, ha lasciato un buon ricordo in Inghilterra dopo aver militato per un lustro nell'Arsenal sino al 2015.



Morata, 31 anni, alla Juve dal 2014 al 2016 e dal 2020 al 2022

ALLEGRI DIXIT

«Fagioli? Ora ha capito E può aiutare»


Massimiliano Allegri, 56 anni

«Nicolò Fagioli insieme alla Federazione ha fatto un percorso importante. Ne sta uscendo nel modo migliore, ha capito che può essere un esempio per il futuro degli altri ragazzi». Lo ha detto Massimiliano Allegri, ex tecnico della Juventus, in video collegamento durante la conferenza stampa di presentazione della nuova campagna "Informateen" in corso al Coni, riferendosi al caso scommesse che ha coinvolto il centrocampista bianconero. «Più stiamo addosso ai ragazzi, più informazioni gli diamo e più probabilità avranno di condurre un'ottima vita», ha aggiunto. Parlando invece in generale della condizione dello sport di base ha concluso: «Ci sono meno ragazzi che fanno sport che insegna disciplina, valori e rispetto. Ti tiene lontano dai pericoli. Noi allenatori dobbiamo essere un punto di riferimento, dobbiamo aiutare in ragazzi che hanno bisogno anche di un aiuto psicologico: è determinante».



Emilio Targia racconta la sua esperienza nel podcast "Dentro l'Heysel": «Serve una costante manutenzione della memoria, per evitare che si continuino a ferire le vittime e i loro familiari»

Le tribune distrutte dello stadio Heysel di Bruxelles dopo la tragedia

«Heysel, manca rispetto E si coltiva con il ricordo»

«Quando sento certi cori provo rabbia, anche per le istituzioni che non puniscono. Spero che raccontare quel dolore serva a cambiare»

Sergio Baldini

Trentanove. Domani saranno trascorsi 39 anni dalla tragedia delle 39 vittime dello stadio Heysel di Bruxelles, morte a causa dei disordini nel prepartita della finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool. «È un numero che fa effetto - ammette Emilio Targia, caporedattore di Radio Radicale che quel 29 maggio 1985 era all'Heysel da neanche ventenne tifoso bianconero -. Ogni anniversario è drammatico, ma questo fa un po' più effetto perché ricorda quel numero lì».

Come si sente quando si avvicina il 29 maggio?

«Non è sempre uguale. Le ferite non si riaprono e si richiudono in tempi simmetrici. Per il mio lavoro cerco di far sì che non si proceda solo per anniversari, ma provo a infilare la divulgazione sulla strage dell'Heysel anche durante l'anno. Dopodiché, inevitabilmente e anche giustamente il 29 maggio si accende una luce in più. Quello che mi preme però è "fare manutenzione di memoria". Sempre. Sempre. È una frase bellissima di Marco Paolini. Mi preme evitare che ci sia una "giornata dell'Heysel", come ci sono altre "giornate di", e poi per 364 giorni non se ne occupa più nessuno».

È per combattere questa «propensione all'oblio» che ha sentito l'esigenza di scrivere due libri e ora realizzare un podcast?

«Quella è proprio una malattia italiana. Per questo cerchiamo di tenere alto il profilo della memoria: perché uno pensa che l'Heysel non possa essere dimenticato e non è vero. Nel silenzio, nell'approssimazione, maturano i germi di malattie che mutano la realtà dei fatti e la fanno arrivare distorta. Germi contro cui serve creare anticorpi. Il primo libro "Heysel - Prova di memoria" era proprio una raccolta di memorie e documenti. Poi con Sperling & Kupfer abbiamo fatto "Quella notte all'Heysel" perché mi ero un po' stufato sentire raccontare l'Heysel da chi non c'era stato, leggendo anche ricostruzioni un po' così... Il podcast, prodotto con Mondadori e ascoltabile gratis sulle principali piattaforme (Spotify, Spreaker, Apple Podcast, Amazon Music, ndr) si chiama "Dentro l'Heysel" perché significa far entrare all'Heysel quelli che per fortuna non ci sono stati. Io avevo nemmeno 20 anni e mi ero portato una telecamera Super 8 e un registratore a cassette. Quei suoni e quelle voci sono nel podcast, di cui domani esce la 3ª puntata, e il sonoro aiuta tantissimo a percepire meglio quello che è successo. Anche grazie alla musica di Gianluca Casadei».

«Il 39º anniversario fa effetto, ma serve ricordare ogni anno, per 365 giorni»

Cos'è mancato di più in questi anni?

«Il rispetto. Da chi ha scritto o raccontato a sproposito, da chi ha trattato l'Heysel come questione di fazioni calcistiche. E non lo è, perché sono morte 39 persone, di cui 7 non italiane e 32 tra le quali anche tifosi di altre squadre. E ovviamente quando parlo di mancanza di rispetto penso anche a certi cori negli stadi: chi offende le vittime dell'Heysel, non conoscendo quel dolore, continua a ferire, perché i familiari di 39 vittime e 600 feriti sono migliaia di persone. Un'offesa costante che non ha senso e che quasi sempre, inspiegabilmente, non viene punita. Da una parte quando li sento provo rabbia, da un'altra vorrei più attenzione dalle istituzioni, da un'altra spero che raccontare, soprattutto nelle scuole, possa servire: magari gettiamo un seme e in futuro quei ragazzini, conoscendo il dolore dell'Heysel, non trasformeranno in slogan un'offesa gravissima ai morti e ai familiari».

«Il silenzio cresce germi che mutano la realtà dei fatti: servono anticorpi»

LE INIZIATIVE | DOMANI SERA SARÀ ILLUMINATA LA MOLE ANTONELLIANA

Tutti uniti da Torino a Reggio Emilia

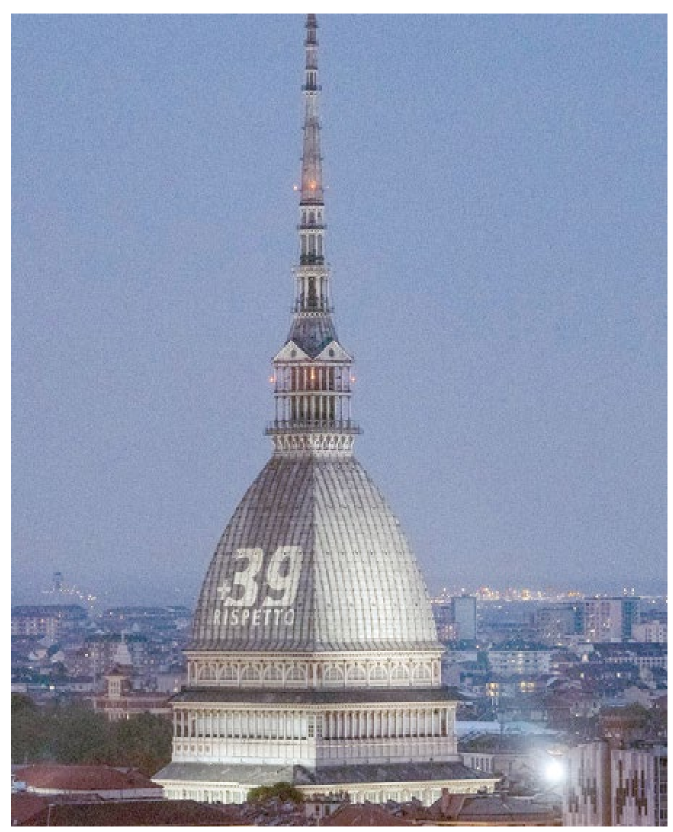
Marina Salvetti

Per non dimenticare. Trentanove anni dopo quel 29 maggio 1985, sono tantissimi le iniziative per tenere vivo il ricordo dei 39 morti dell'Heysel. A Torino, appuntamento alla Biblioteca "Calvino" con l'Associazione "Quelli di Via Filadelfia", la dirigenza bianconera, le autorità regionali e cittadine, altermine sarà deposta una corona di fiori nella Piazzetta vittime dell'Heysel in lungo Dora Agrigento. Presso il Giardino di via Galimberti 46, in Borgata San Giacomo, a Grugliasco, evento organizzato dall'Amministrazione comunale di Grugliasco in collaborazione con lo Juventus Official Fan Club Grugliasco "Alessio Ferramosca & Riccardo Neri", insieme con una una delegazione delle giovanili. E come sempre, con l'arrivo della sera, sulla facciata della Mole Antonelliana sarà proiettata la scritta "+39 rispetto". A Cherasco, in provincia di Cuneo, la commemorazione avverrà giovedì nel giardino del Santuario Madonna delle Grazie.

A Meda, in provincia di Monza e Brianza, lo Juventus Club Scirea commemora le vittime dell'Heysel e di piazza San Carlo con una cerimonia allo stadio, dove è deposta una targa nella tribuna centrale. Verranno letti i nomi delle persone che morirono nei tragici eventi e un trombettista suonerà il silenzio, il 15 e 16 giugno si terrà invece un torneo di calcio per bambini e adulti, sempre nel segno della memoria, il cui ricavato sarà destinato a beneficenza.

A Reggio Emilia il Comitato Per non dimenticare ha organizzato per domenica l'evento al Monumero di via Matteotti con un nutrito gruppo di ospiti. Roberto Mariani, dello Juventus Club Bologna, sarà il moderatore, Eugenio Isola porterà il Gonfalone della Juventus, lo scrittore e opinionista tv Riccardo Gambelli leggerà la lettera a nome del presidente bianconero Gianluca Ferrero. Saranno presenti Sergio Brio, il giornalista Roberto Beccantini, Nereo Ferlat, presidente Onorario Comitato Heysel, presente in curva Z come Armando Ragazzi. Carlo Giummo, presidente "Zebroni Centumcellae" leggerà i nomi dei "39 angeli" e Gabriele Fontana suonerà sia l'inno della Juve sia il "Silenzio" di Nini Rosso. Carlo Ricci, che si è salvato insieme al figlio Fabio, consegnerà il premio "Andrea Fortunato" vinto dal Comitato Heysel al galà della Fondazione Fioravante Polito. «Il nostro è un lavoro di volontariato, abnegazione, dedizione - spiega il presidente del Comitato Iuliana Bodnari -. L'unico scopo è la memoria da portare avanti affinché nessuno possa mai dimenticare e spiegare la tragedia a tutte le persone che si fermano davanti al monumento».

Domenica la commemorazione del Comitato "Per non dimenticare"



Come ogni anno sarà proiettata la scritta "+39 Rispetto" sulla Mole

Missione salvezza per l'Excelsior: in 180 minuti si gioca la permanenza in Eredivisie

NAC BREDA PRIMO ATTO DA GOL





MALMOE - ELFSBORG

ELEDA STADION, MALMOE - STASERA ORE 19.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

24/5 MALMOE-Kalmar	5-0	24/5 ELFSBORG-Halmstad	2-0
20/5 Hacken-MALMOE	2-2	19/5 Gais-ELFSBORG	2-1
16/5 MALMOE-Gais	1-0	15/5 ELFSBORG-Aik	6-1
13/5 Goteborg-MALMOE	0-3	12/5 Djurgarden-ELFSBORG	2-1
5/5 Elfsborg-MALMOE	3-1	5/5 ELFSBORG-Malmö	3-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
PLANETWIN	1.38	4.65	7.00	2.35	1.53
play.it	1.38	4.50	7.00	2.30	1.53
bet365	1.42	4.50	7.50	2.35	1.57


Sergio Peña, centrocampista peruviano del Malmö

Da valutare la "combo" con l'Over 2,5 per puntare ad una quota pari a 1.75

di Marco Sasso
ROMA

Il Malmoe vince e... convince! Gli azzurri nel fine settimana hanno battuto senza problemi il Kalmar per 5-0. Ora la capolista del campionato svedese si appresta a ricevere l'Elfsborg, squadra posizionata nella parte centrale della classifica con 16 punti (5 vittorie, 1 pareggio e 5 sconfitte). Malmoe schiacciasassi in casa, la compagine allenata da Henrik Rydstrom davanti al suo pubblico ha fatto registrare 5 successi su 5 con ben 14 gol realizzati e nessuno subìto. Le quote di questo incontro pendono tutte dalla parte dei padroni di casa, il segno 1 è in lavagna mediamente a 1.40 mentre il "2" si gioca a circa 7. L'Elfsborg in trasferta è reduce da quattro sconfitte consecutive ed in due di queste non è neanche riuscita a segnare. Gol o No Gol? In controtendenza (5 No Gol su 5 per il Malmoe in casa) l'opzione che prevede almeno una rete per parte al novantesimo è a 1.75.

SPAREGGIO EREDIVISIE
Riflettori puntati sul campionato olandese, Nac Breda ed Excelsior in campo per la finale playoff retrocessione.
Tra le due squadre è l'Excelsior quella chiamata a difendere la posizione nella massima serie, i rossoneri prima di eliminare il Den Haag con un complessivo 9-2 avevano fatto registrare 6 vittorie, 11 pareggi e 17 sconfitte nella regular season. Il Nac Breda ha chiuso il campionato cadetto con 7 punti in meno del Den Haag. I gialloneri in Eerste Divisie hanno all'attivo 15 vittorie, 11 pareggi e 12 sconfitte. I bookmaker non si sbilanciano, il segno 1 è in lavagna a circa 2.40 mentre il "2" paga mediamente 2.60. Entrambe le squadre si spingeranno in avanti alla ricerca del gol vittoria, il Nac Breda nel suo campionato ha realizzato la bellezza di 63 gol mentre l'Excelsior ha chiuso il suo torneo con 50 reti all'attivo. L'opzione Gol si gioca a 1.45, da tenere in considerazione la "combo" con l'Over 2,5 per puntare ad una quota più alta (1.75).

JACKPOT 2001

NAC BREDA - EXCELSIOR

RAT VERLEGH STADION, BREDA - STASERA ORE 20.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

25/5 Emmen-NAC BREDA	0-3	25/5 EXCELSIOR-Den Haag	7-1
21/5 NAC BREDA-Emmen	1-1	22/5 Den Haag-EXCELSIOR	1-2
17/5 Roda-NAC BREDA	0-5	19/5 Feyenoord-EXCELSIOR	4-0
13/5 NAC BREDA-Roda	3-1	12/5 EXCELSIOR-Heracles	4-0
10/5 Oss-NAC BREDA	1-1	6/5 EXCELSIOR-Nijmegen	0-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	2.40	3.75	2.60	1.45	2.55
play.it	2.37	3.75	2.57	1.46	2.52
BETTER	2.40	3.75	2.60	1.45	2.55

10
Gare di fila a segno
Nelle ultime 10 partite interne giocate tra campionato e playoff, il Nac Breda è sempre andato a segno. L'ultimo match senza gol all'attivo risale al 2 febbraio, 0-0 col De Graafschap

27
Over 2,5
Excelsior terz'ultimo in classifica per punti raccolti in Eredivisie ma... secondo se si parla di Over 2,5. Ben 27 le uscite messe a referto, solo l'Ajax (con 28) ha "fatto meglio"

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

Carrarese-Benevento, più Under che Over

Ad Avellino sbarca un Vicenza imbattuto da 20 partite di fila

di Federico Vitaletti
ROMA

La fase playoff di Serie C entra sempre più nel vivo con le partite della Final Four. In serata si gioca il primo round di Carrarese-Benevento.
I toscani hanno fatto valere il loro miglior piazzamento in campionato a spese di un'ottima Juventus Next Gen: 1-1 al Moccagatta, 2-2 allo Stadio dei Marmi. Sofferenza anche per i sanniti, che hanno difeso il gol-vittoria segnato al Vigorito di Talia in un tesissimo match di ritorno giocato in casa della Torres: 0-0 a Sassari.
In campionato la Carrarese ha chiuso con un bottino casalingo di tutto rispetto: 16 vittorie, 2 pareggi e una sconfitta con 37 gol fatti e 10 subìti. Nei playoff, oltre al 2-2 interno con la Juve era arrivato anche un ko (indolore) per 2-1 contro il Perugia.
Del Benevento, terzo classificato nel girone C, colpisce il dato relativo ai pochi gol fatti e subìti in trasferta: 15 per parte. Nei playoff, sempre fuori casa, doppio pareggio contro Torres e Triestina (1-1). Nelle ultime 5 trasferte dei sanniti si è sempre visto l'Under 2,5. Il sesto consecutivo sulla carta ci può stare, anche le quote vanno in questa direzione.
Luci accese anche al Partenio-Lombardi dove l'Avellino, secondo in classifica nel girone C di Serie C, ospita il Vicenza (terzo al termine della regular season nel girone A). Gli irpini nel turno precedente hanno eliminato il Catania, rimediando nel match di ritorno (vinto 2-1) al ko per 1-0 incassato al Massimino. Il Vicenza è al suo quarto impegno in questa post-season, i biancorossi non hanno subìto neanche un gol nel doppio confronto disputato contro Taranto e Padova, avversario-quest'ultimo - battuto sia all'andata che al ritorno.
Con mister Vecchi la squadra, imbattuta da ben 20 partite consecutive (14 vittorie e 6 pareggi), conferma di voler puntare con legittime ambizioni all'obiettivo promozione.
Di fronte c'è però l'Avellino di Pazienza, che ha vinto le ultime 7 partite giocate in casa dove, curiosità, ha pareggiato solo una volta per 1-1: il 4 novembre contro la Virtus Francavilla. Partita aperta a qualsiasi risultato, in casi del genere può essere opportuno provare il pareggio oppure, per rischiare meno, l'esito Multi chance "X primo tempo o X finale".

JACKPOT 2001




Simone Della Latta, centrocampista della Carrarese

AVELLINO - VICENZA



PLAYOFF SERIE C - SEMIFINALI
STADIO PARTENIO LOMBARDI, AVELLINO
STASERA ORE 21.00



COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
bwin	2.10	2.90	3.25	2.00	1.70
Sisal	2.10	3.10	3.50	1.95	1.75
SNAI	2.05	3.00	3.60	1.90	1.77
play.it	2.10	3.00	3.70	1.98	1.73

CARRARESE - BENEVENTO



PLAYOFF SERIE C - SEMIFINALI
STADIO DEI MARMI, CARRARA
STASERA ORE 21.00



COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
PLANETWIN	2.10	3.00	3.70	1.50	2.40
play.it	2.05	3.00	3.85	1.52	2.38
GoldBet	2.05	3.00	3.85	1.50	2.35
BETTER	2.05	3.00	3.85	1.50	2.35

CAMPIONATO PRIMAVERA

Stasera al "Viola Park" Roma-Lazio vale un posto nella finale scudetto

Nel palinsesto odierno è in programma il derby capitolino che assegna un posto nella finale scudetto del Campionato Primavera. La Roma, seconda alle spalle dell'Inter al termine della regular season, aspettava la vincente fra Lazio e Milan. Il pareggio per 1-1 ha qualificato i biancocelesti di Sanderra, terzi in regular season con 59 punti. La Roma ha chiuso il torneo con 69 gol fatti, secondo miglior attacco dopo quello dell'Inter, e 38 gol subìti, gli stessi della Lazio. In campionato all'andata vinsero i biancocelesti per 1-0 con gol su rigore di Gonzalez, al ritorno (4 maggio) risultato a reti bianche. Derby ancora una volta aperto a qualsiasi risultato, l'esito Gol è da tenere in considerazione.

La sentenza del Tribunale Commerciale di Madrid è una mazzata su Ceferin. I club padroni del loro futuro possono scegliere la Superlega

È finito il monopolio dell'Uefa

Aleksander Ceferin, 56 anni, presidente dell'Uefa

Uefa (e Fifa) non possono vietare ai club di partecipare a competizioni alternative, né sanzionarli in nessun modo: altra vittoria della Superlega

Guido Vaciago

È una mazzata per l'Uefa e una vittoria importante per la Superlega, la cui nascita, a questo punto, dipende solo dalla volontà dei club europei di far nascere qualcosa di diverso. Nessun tribunale, infatti, potrà mai dare il via a una Superlega o un'altra competizione internazionale, quello di Madrid però ha spianato la strada a livello legale perché il progetto possa partire senza che l'Uefa (o la Fifa) abbiano modo di dire o fare nulla. Anzi è stato esplicitamente vietato di vietare la nascita di altre competizioni e di stanziare in qualsiasi modo i club che vogliono parteciparvi. Il Tribunale di Madrid ha scritto una sentenza epocale, anche se non sorprendente, perché la Corte di Giustizia Europea aveva indicato la via con la sua pronuncia del 21 dicembre 2023 e non c'era modo di equivocarne l'interpretazione: l'Uefa (e la Fifa, che viene sempre associata, ma in questa vicenda ha un ruolo marginale e molto più da osservatore che da protagonista) non possono gestire il calcio internazionale come un monopolio e abusare della loro posizione dominante. Il concetto ribadito in modo esplicito dal Tribunale di Madrid, che prende in esame gli statuti dei due enti e ne snocciola gli articoli che violano le leggi sulla libera concorrenza dell'Unione Europea. Per l'Uefa sono gli articoli 49 e 51, che riguardano proprio il meccanismo di autorizzazione dell'Uefa a tornei o competizioni non organizzate da lei stessa.

Nel comunicato del tribunale si legge, inoltre, che Uefa e Fifa «hanno abusato della loro posizione dominante e impediscono la libera concorrenza nel mercato, concedendo a loro stessi il potere discrezionale di vietare la partecipazione a competizioni alternative e di imporre restrizioni ingiustificate e sproporzionate che violano gli articoli 101 e 102 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea». E ancora impone a Uefa e Fifa di «cessare le condotte anticoncorrenziali sanzionate e di vietarne la futura reiterazione, oltre a condannarle a rimuovere immediatamente tutti gli effetti delle azioni anticoncorrenziali che si sono verificate prima o durante la durata del presente procedimento, che ha avuto inizio il 18 aprile 2021 quando ESLC ha annunciato il lancio di un progetto per una nuova competizione calcistica professionistica, denominata Superliga, e ha intentato azioni antitrust in risposta alla reazione delle suddette istituzioni.... ...La sentenza accoglie il ricorso dell'ESLC in quanto le azioni dei convenuti non erano finalizzate unicamente a impedire lo sviluppo di un progetto specifico, ma a impedire l'introduzione di un terzo concorrente e la modifica del sistema monopolistico di organizzazione delle competizioni».

E infine: «Non è possibile imporre un divieto o una restrizione in astratto, cioè imporre un divieto in futuro su qualsiasi altro progetto o modifica del progetto già presentato. Ammettere il contrario significherebbe accettare una sorta di divieto o di schermatura di qualsiasi progetto di competizione calcistica presentato dai richiedenti, il che non è accettabile. Spetterà alle parti intervenute modificarlo e adattarlo in una fase successiva. Ciò non significa che lo scopo della procedura sia quello di autorizzare qualsiasi competizione, ma di porre le basi per un sistema di libera concorrenza nell'organizzazione delle competizioni calcistiche».

La sentenza è appellabile ed è certo che l'Uefa farà ricorso, ma la sentenza offre poche sponde per cambiarne la sostanza.

E quindi? Quindi la Superlega non nasce da questa sentenza, che offre semplicemente il terreno sul quale eventualmente edificarla. I mattoni saranno i club che vorranno, eventualmente, costruirla e costruire un futuro diverso (migliore? peggiore? questo non lo si può decidere ora) al calcio europeo. Bernd Reichart sta parlando con loro da mesi, avendo a che fare con dirigenti e proprietà stanche di un certo modo di gestire il calcio, ma anche spaventate dalle conseguenze di aderire a un progetto osteggiato in modo violento e severissimo da parte dell'Uefa. Ora quei timori sono spazzati via da una sentenza che garantisce la libera scelta.

Non è nata la Superlega, quindi. Da ieri abbiamo semplicemente una sentenza di un tribunale europeo che ci ricorda che non viviamo in Corea del Nord, che esiste (ed è garantita) la libera concorrenza e che se un gruppo di club europei decidesse di organizzare un torneo alternativo, può farlo, con buona pace di chi il calcio lo governa e non vuole mollare quel potere. Insomma, è difficile prevedere se un qualche tipo di Superlega vedrà mai la luce o se la Champions sarà eterna, ma certamente il sistema politico del calcio europeo da ieri è un po' più fragile.

LE REAZIONI ALLA SENTENZA PRONUNCIATA A MADRID

Reichart: «Un passo importante» L'Uefa: «La Superlega non esiste»


Bernd Reichart, 50 anni

«Accogliamo con favore la sentenza del Tribunale di Madrid. È un passo importante verso un panorama calcistico di club veramente competitivo e sostenibile in Europa. Per troppo tempo è stato permesso alla UEFA di controllare e dominare il calcio di club a livello europeo. Gli statuti della UEFA e le azioni aggressive intraprese per proteggere il suo monopolio hanno soffocato l'innovazione per decenni e i club non dovrebbero temere minacce di sanzioni semplicemente per avere idee e conversazioni. L'era del monopolio è definitivamente finita. Non vediamo l'ora di continuare il nostro dialogo con i club di tutte le dimensioni per migliorare il calcio di club a livello internazionale e renderlo più accessibile e avvincente per i tifosi di tutte le età».

Queste le parole di Bernd Reichart, amministratore delegato di A22, la società che sta facendo nascere il progetto Superlega e dove, ieri, si respirava una comprensibile soddisfazione dopo la sentenza del tribunale di Madrid. La strada legale è ulteriormente spianata verso la creazione di una competizione alternativa, ora il compito di Reichart prosegue a livello di dialogo con i vari club. Un compito iniziato un anno fa e accelerato da gennaio, dopo la pubblicazione della sentenza della Corte di Giustizia Europea. Adesso il progetto che sta proponendo ai club europei è ancora più forte perché non si corre nessun rischio di ritorsioni da parte delle istituzioni calcistiche internazionali, alle quali è stato esplicitamente vietato di sanzionare i club che aderissero a competizioni alternative.

Soddisfazione da parte di A22: «Libertà!». L'Uefa fa le barricate

QUI NYON

E l'Uefa come ha reagito? Esprimendo uguale soddisfazione... «La Uefa è lieta di notare che il giudice ha confermato la validità di un sistema di pre-autorizzazione in vigore per le competizioni di terzi da approvare secondo le regole di autorizzazione della Uefa e ha riconosciuto gli indubbi vantaggi di tali regole per il sistema sportivo del calcio. La corte ha inoltre confermato che l'attuale versione delle norme di autorizzazione della Uefa (adottate nel giugno 2022) non è influenzata dalla sentenza odierna. La sentenza, insomma - si legge infine - non attribuisce a terzi il diritto di svolgere competizioni senza autorizzazione e non riguarda alcun progetto futuro né tanto meno qualsiasi versione modificata di un progetto esistente». Omette, il comunicato dell'Uefa che nelle settanta pagine della sentenza vengono dichiarati illegali ai sensi delle leggi europee tutti gli articoli sulla pre-autorizzazione.

Così come non viene fatta menzione, nel comunicato di Nyon, dell'esplicito divieto di sanzionare i club che volessero prendere parte a competizioni alternative e il fatto che, ancora una volta, viene ribadito nella sentenza di Madrid che l'Uefa ha violato le leggi sulla libera concorrenza, gestendo un monopolio e abusando della posizione dominante. Silenzio, invece, da parte della Fifa.

L'ULTIMA CARTOLINA DA BERGAMO

I giocatori lasciati liberi subito dopo l'Atalanta: c'è chi è già volato via in ferie e chi tra pochi giorni parteciperà ai preraduni per l'Europeo

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'Euroverdetto arriva in vacanza
E per Vanoli è pronto un biennale

Dopo la finale di Conference altri tentativi del Toro per Italiano, che però è in pole a Bologna
In assenza di sorprese, nella prossima settimana trattative finali per il tecnico del Venezia

Marco Bonetto
TORINO

Tutti in vacanza, dopo la disfatta. Ma era previsto, i piani erano questi. E il Torino non fa eccezione, nel panorama della Serie A. Resta il fatto che l'ultima cartolina spedita dai granata resta un'immagine storta, sbieca nella forma e nella sostanza. Il modo peggiore per chiudere la stagione: una sconfitta pesante per come è maturata, contro una squadra che ha stravinto quasi passeggiando. Si è vista un'Atalanta volare davanti a uno stadio coi bollori, fin ebbro, mentre il Torino veniva progressivamente ricoperto di contumelie: e al 75' il settore ospiti cominciava già a svuotarsi, per polemica dichiarata. Il film della contestazione avrebbe poi conosciuto l'epilogo a sera, al rientro del pullman che trasportava la squadra. Al Filadelfia: con nuove bordate di cori e insulti da parte di una ventina di tifosi fuori dall'impianto. Tant'è: la stagione si è chiusa così, nel modo più infausto, pur se invece l'allineamento dei pianeti ha consegnato al Torino una domenica... miracolosa. Paradossale? Mah. Diciamo che solo il Napoli poteva far peggio: e ci è perfettamente riuscito. Così i granata possono ancora sperare di andare in Europa, nonostante tutto. Incredibile, sotto molto aspetti. Conseguenziale, tuttavia. In ogni caso: tutti in vacanza, da domenica sera. Tutti liberi, fine degli allenamenti, tanti saluti e amici come prima. C'è chi è già volato lontano, difatti. Aerei prenotati in anticipo, partenza immediata e poi quel che sarà sarà, sul mercato. Per gli altri, per i giocatori con negli occhi i prossimi Europei, pochi giorni di riposo e poi avanti con i preraduni delle varie nazionali, prima delle successive scrematuture. Per la cronaca, Buongiorno, Bellanova e Ricci cominceranno ad allenarsi a Coverciano da venerdì. Un programma di lavoro personalizzato, da svolgersi individualmente nelle prossime settimane, è stato ovviamente consegnato a tutti i granata non impegnati agli Europei.



Paolo Vanoli, 51 anni: giovedì e domenica la doppia finale contro la Cremonese



Domani la finale per Italiano

Se il Toro riuscirà a qualificarsi disputerà i playoff il 22 e il 29 agosto

L'AMICHEVOLE AL FILA

Domani sera la finale di Conference, Fiorentina-Olympiacos: «Tiferemo tutti davanti alla tv», annunciava proprio Buongiorno domenica sera, da Bergamo. Dubitiamo fortemente che proprio tutti si colleghino con Atene, certo è che non si materializzerà quel che il difensore aveva ipotizzato (una visione collettiva della partita al Filadelfia). Al Fila, domani nel tardo pomeriggio, vedremo "solo" una settantina di ex calciatori granata di tutte le epoche e un bel mare di tifosi: l'amichevole con artisti tifosi del Toro organizzata per lottare anche così affinché il Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata venga spostato al Filadelfia, una buona volta, con la creazione di una palazzina sul lato di via Giordano Bruno. Azzerata la possibilità di incroci tra i giocatori di oggi e la tifoseria, dunque. E solo applausi in arrivo per le glorie granata di ogni età (per info e acquisto dei biglietti: vertigospettacoli.it e museodeltoro.it).

Si è dunque chiuso il ciclo di Juric, a Bergamo. Domani sera il Toro scoprirà se approderà o no in Conference, grazie alla Fiorentina (se i viola alzeranno il trofeo, i granata disputeranno la doppia finale playoff il 22 e 29 agosto, andata e ritorno: e chi la spunterà approderà ai gironi, con 3 milioni di euro in premio per il club promosso). Da giovedì, archiviata la finale di Atene, potrà rimettersi in moto l'effetto domino legato alla sostituzione di Thiago Motta: e in pole per il Bologna (in Champions) c'è proprio Italiano, in uscita da Firenze (in alternativa, Palladino). Anche il Torino ci proverà di nuovo: ma con ben poche speranze di riuscire a convincere Italiano, a meno che per qualche motivo clamoroso il tecnico non trovi un accordo con il Bologna o con qualche altro club altrettanto ambizioso, all'estero (se mai saltasse l'operazione Conte al Napoli, Italiano tornerebbe immediatamente in ballo anche per De Laurentiis). Vagnati, dal canto suo, ha già prenotato Vanoli: in assenza di sorprese, di colpi di scena, sarà il tecnico del Venezia a raccogliere l'eredità di Juric. Giovedì l'andata della finale con la Cremonese, domenica il ritorno: in palio la promozione in A. Nella prossima settimana potranno dunque svilupparsi le trattative finali con Vanoli: il Torino gli proporrà un contratto biennale con diritto di rinnovo automatico, a obiettivi.

Rientro turbolento al Fila, domenica sera: cori e insulti da un gruppo di tifosi

Una questione proritaria per la prossima stagione del Toro

Portieri: gli errori sono stati di tutti Adesso si cambia

Alessandro Baretti
TORINO

Si inserisce nella lista dei paradossi della stagione: i numeri dicono che la difesa granata è risultata tra le migliori del campionato nonché tra le meno perforate nella storia del Torino; e anche le gare chiuse in questa Serie A senza subire gol riportano la bontà del lavoro svolto guardando alla protezione della porta.

La squadra del partente Juric ha terminato con la 4ª miglior difesa - 36 reti incassate, meglio hanno fatto soltanto Inter (22), Juve (31) e Bologna (32) - e ha finito ben 18 incontri, quindi quasi uno su due, senza prendere alcuna rete. In questa statistica soltanto i Campioni d'Italia dell'Inter hanno migliorato il dato, riuscendo a tenere inviolata la porta in 21 occasioni. C'è poi un dato che amplia il merito di un Toro che, invece, non ha avuto rivali guardando ai gol presi in casa: soltanto 9. Una serie di record o comunque ottimi risultati conseguiti che, tuttavia, lasciano una serie di perplessità analizzando il reparto dei portieri. Milinkovic-Savic, il titolare in 36 occasioni (ha saltato la trasferta di Bologna e quella di Bergamo nell'ultimo atto, non essendo rimpiazzato a dovere da un incerto Gemello), ha saputo blindare i propri pali della porta in 18 circostanze, eppure la sua crescita che pure c'è stata non sembra ancora compiuta. Sulle discese basse sui tiri rasoterra, come nelle uscite, può e deve migliorare. La dirigenza granata è decisa a dargli fiducia, ma deve comunque metterlo in concorrenza con un rivale più insidioso rispetto a quanto non abbiano saputo risultare Gemello e Popa.

Le incertezze di Milinkovic-Savic e Gemello, Popa mai utilizzato perché è apparso troppo acerbo


Luca Gemello, 23 anni


Mihai Popa, 23 anni

Il serbo ora ha l'Europeo, ma prima deve curare il guaio al flessore

Entrambi sono in uscita dal Toro: il rumeno non ha mai convinto, e del prodotto del settore giovanile granata non si può dire qualcosa di molto diverso. Ha avuto due chance e le ha fallite - commettendo errori sia a Bologna che contro l'Atalanta - e dopo tre anni con appena quattro presenze complessive è adesso necessario vada a confrontarsi potendo giocare con continuità. Morale della favola: stante la possibilità di tenere Passador quale terzo, alla squadra che tendenzialmente andrà nelle mani di Vanoli servirà un secondo portiere di medio, alto livello. Difficile si possa arrivare a Musso, che vuole la certezza della titolarità e che non accetterebbe di entrare in competizione con Milinkovic-Savic. E complicata è anche la pista che porta a Montipò, dopo la buona stagione disputata nel Verona, come quella che conduce a Falcone del Lecce.

In tal senso il giro d'orizzonte è appena iniziato, vista la scelta di affidare la titolarità a Vanja - a Bergamo fermato da un problema ai flessori che vuole velocemente lasciarsi alle spalle per disputare il Campionato Europeo con la Serbia - e tenuto conto del fatto che la terza casella dovrebbe essere occupata da Passador. Vagnati può prendersi un po' di tempo, ma non potrà derogare dal reperire un portiere più forte di Gemello e Popa. Al quale affidare le chiavi della porta in Coppa Italia, e quando Milinkovic non fosse disponibile per le partite di campionato: troppo rischioso, in vista del 2024-25, riproporre l'assetto attuale. Bene ribadire, pure, come possa servire una concorrenza più spinta che non quella portata dalle sue riserve nella stagione appena conclusa. Se intanto Vanja ha il contratto fino al 2026 con facoltà del club di procedere al rinnovo fino al '27, e se Popa pure è legato alla società di Cairo fino al '26, per quanto riguarda Gemello si è arrivati a fine corsa: il suo legame si interrompe in questo 2024.


Vanja Milinkovic-Savic, 27 anni, ha un contratto fino al 2026

NUOVI CONTATTI PER IL CENTROCAMPISTA AMERICANO, RIVELAZIONE DEL VENEZIA

Tessmann, sfida tra Toro e Bologna

Tanner Tessmann, 22 anni: 7 gol e 3 assist in questa stagione

Nicolò Schira

Ancora tu, ma non dovevamo scontrarci più. Parafrasiamo e riadattiamo in salsa calcistica, con annessi risvolti di mercato, il celebre brano di Lucio Battisti per fotografare l'ennesimo duello di mercato che si preannuncia all'orizzonte tra Torino e Bologna. Ormai quasi un'abitudine negli ultimi mesi. Coi due dt, Giovanni Sartori per i rossoblù e Davide Vagnati per la formazione torinista, che si marcano stretti. Entrambi sono rimasti al palo su Igor Tudor, individuato in inverno come il nome giusto al quale affidare la panchina, visto che Motta da una parte e Juric dall'altra sembravano già destinati a dire addio. Cosa tra l'altro puntualmente verificatasi. La Lazio a marzo, però, ha anticipato tutti, scombinando i piani iniziali di Bologna e Toro. Un braccio di ferro tira l'altro e così entrambi hanno poi messo gli occhi su Italiano, Palladino e Vanoli per la panchina. Il Toro negli ultimi tempi ha messo la freccia per l'attuale tecnico del Venezia, già prenotato, mentre ora i rossoblù stanno cercando di convincere l'attuale condottiero della Fiorentina, che però piace anche a Cairo. Dalla panchina al rettangolo verde come ulteriore terreno di scontro, il passo è stato breve.

È molto legato a Vanoli, che potrà fare la differenza a favore dei granata

Adesso Torino e Bologna sono in lizza anche per il centrocampista americano Tanner Tessmann, protagonista di una grande stagione nelle fila del Venezia. Un rendimento elevatissimo (6 gol segnati in campionato più quello siglato venerdì nella semifinale playoff contro il Palermo) che non è passato affatto inosservato. Tra l'altro Tessmann è un pupillo di Vanoli, ovvero il grande favorito per la panchina del Toro. Attenzione però: non ci sono solo i granata sulle tracce del gioiellino statunitense. Proprio in occasione delle ultime gare al Penzo dei lagunari sono stati avvistati emissari della società bolognese. Et voilà: l'ennesimo duello di mercato tra Bologna e Torino è servito. Per la gioia anche del Venezia, visto che il centrocampista è in scadenza nel 2025 e il rinnovo sembra in alto mare. La valutazione si attesta intorno ai 5 milioni. Cifra che in caso di promozione in A degli arancioneroverdi potrebbe essere ritoccata all'insù. Il Toro spera nell'effetto Vanoli. L'allenatore che più di tutti ha saputo valorizzare il calciatore originario dell'Alabama potrebbe, infatti, giocare un ruolo decisivo nella trattativa. E aiutare lo stesso Toro che a quel punto potrebbe chiudere un pacchetto tutto veneziano, con Vanoli.

Il croato ha chiuso il suo ciclo al Toro

Cagliari e Udinese pensano a Juric

Camillo Forte
TORINO

La stagione del Torino si è conclusa male, ma può ancora diventare positiva se domani sera la Fiorentina batterà i greci dell'Olympiacos. In questo caso, i granata parteciperanno agli spareggi di Conference League. Intanto, subito dopo la batosta di Bergamo, c'è stato il rompete le righe e anche Juric ha lasciato Torino. In tutti i sensi, visto che da tempo si sapeva del suo addio. Del resto, non ci sono più stati contatti tra lui e la società, che ha deciso di intraprendere una nuova strada dopo un lungo periodo anni di faticosa vicinanza. Emblematica la frase del patron granata di un mese fa. «I contratti finiscono». E, in questo caso, non si rinnovano.

Juric, dopo i tre anni granata per certi versi apprezzabili e per altri meno, ha alcune proposte per la prossima stagione. La prima è arrivata un paio di mesi fa dal West Bromwich, società di Championship, ovvero la Serie B inglese. Un club importante che per tanti anni ha giocato in Premier, campionato che vuole riprendersi al più presto. In questa stagione è stato eliminato ai playoff promozione. Juric deve ancora dare una risposta. Probabilmente non è convinto di andare all'estero e alcuni componenti del suo staff preferirebbero restare in Italia.

E in questo senso arrivano novità importanti. Due società stanno pensando a lui: il Cagliari e l'Udinese. I sardi lo hanno contattato nel momento in cui Claudio Ranieri ha comunicato la sua decisione di non allenare più un club per tentare, forse, un'esperienza con una Nazionale. E nelle scorse ore si è fatta sotto anche l'Udinese, che non sembra intenzionata a proseguire il discorso con Cannavaro nonostante la salvezza conquistata all'ultima giornata e all'ultimo assalto: secondo la famiglia Pozzo, l'ormai ex granata è l'uomo giusto per valorizzare i giovani e nello stesso tempo portare la squadra in posizioni di classifica più tranquille rispetto a quelle dell'ultima stagione, nella quale l'Udinese ha rischiato la Serie B.

In entrambi i casi il tecnico non riuscirà a strappare lo stesso stipendio che gli ha elargito Urbano Cairo (oltre 2 milioni netti a stagione), ma di sicuro resta un tecnico molto appetibile. Naturalmente sperava in una big, si parlava di lui anche per l'Atalanta nel caso Gasperini fosse andato via, ma l'ultimo anno in granata, nel quale il Torino non ha ottenuto i risultati auspicati e diversi sono statii problemi con l'ambiente anche per ragioni caratteriali, hanno frenato la sua ascesa, oltre naturalmente alla conferma di Gasperini a Bergamo. Adesso Juric deve ripartire da una squadra di medio profilo, ma con l'ambizione di tornare uomo copertina. Dall'esperienza granata, d'altra parte, si porta dietro anche diversi aspetti positivi. Buongiorno, Bellanova e Ricci hanno raggiunto la Nazionale grazie ai suoi insegnamenti e se domani la Fiorentina vincerà la Conference League l'allenatore granata avrà la soddisfazione di aver la squadra in Europa. Anche se soltanto con il nono posto.

Non c'è solo il West Bromwich ad averlo contattato: si sono mossi due club di Serie A. E lui prende tempo: «Italia o estero? Non ho ancora deciso nulla»

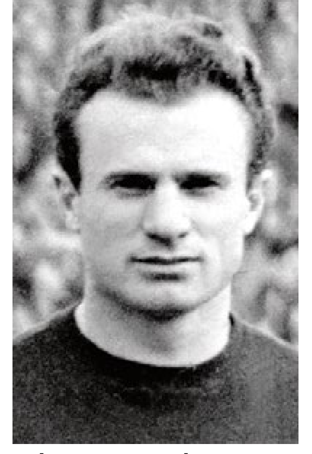

Ivan Juric, 48 anni, lascia il Torino dopo tre stagioni

L'EVENTO

Grande Torino l'omaggio di Firenze

Continuano gli eventi legati al Grande Torino a settantacinque anni dalla tragedia di Superga. Oggi pomeriggio alle Murate Art District di Firenze va in scena "Omaggio al grande Torino", firmato dall'autore e docente universitario Ugo De Vita con Giovanni Tosco, autore di "Tulèn. Mazzola, il capitano eterno" (Garrincha Edizioni), Luca Milani, presidente del Consiglio comunale, e l'attore Filippo dell'Arte. Spiega De Vita: «La sensazione è che le nuove generazioni leggano la storia del Grande Torino come un magnifico libro di Salgari o di Hemingway». L'ingresso all'incontro, che comincerà alle 15, è libero e gratuito fino a esaurimento posti.

R.T.


Valentino Mazzola

I viola domani ad Atene si giocano la Conference League contro l'Olympiacos

Il sogno di Italiano «Un regalo per Firenze»

«Vogliamo coronare un percorso straordinario». Belotti all'attacco: «Guai ad avere paura, dovremo essere consapevoli di chi siamo»


Andrea Belotti festeggiato dai compagni dopo la rete del 2-1 al Bruges nella semifinale d'andata

Brunella Ciullini
FIRENZE

Il 27 maggio 1961 la Fiorentina conquistava la Coppa delle Coppe superando i Rangers. Da allora non ha più vinto un trofeo internazionale, ha perso la finale di Coppa Uefa nel '90 con la Juventus, ha fallito quella di Conference League la scorsa stagione a Praga con il West Ham. Domani sera ad Atene (ore 21, dirige il portoghese Artur Soares Dias, 44 anni) ci riproverà sperando che, a 63 anni da quell'unica coppa, la notte si tinga finalmente di viola. Un sogno che per Vincenzo Italiano, alla terza finale consecutiva compresa quella di Coppa Italia, prossimo a chiudere dopo tre anni la sua intensa avventura fiorentina, si è trasformato nel tempo in una missione. Vedere l'Atalanta e i suoi tifosi festeggiare ebbri di gioia la conquista dell'Europa League gli ha trasmesso ancor più carica e voglia di vivere con i suoi giocatori e il popolo viola un simile stato di grazia. «Fin qui il nostro viaggio in Conference è stato entusiasmante - dice ai canali della Uefa in attesa della conferenza oggi alle 16 allo stadio Agia Sophia, teatro della finale - Alzare al cielo il trofeo sarebbe una soddisfazione incredibile, se la meriterebbero i nostri tifosi e questo gruppo straordinario di giocatori che ho la fortuna di allenare. Per l'Olympiacos sarà come una partita in casa quindi per noi sarà ancora più difficile. Ma vogliamo a tutti i costi realizzare il sogno». Unica formazione ancora imbattuta nel torneo (12 gare, 6 successi, altrettanti pareggi), prima per gol fatti (25), possesso palla (59,9%) e tentativi a rete (251) la Fiorentina ha raggiunto ieri Atene. Italiano ha convocato tutti compreso Sottil pur indisponibile per l'infortunio alla spalla. Per le scelte di formazione si prenderà tutto il tempo anche se alcune s'annunciano decise: Terracciano in porta, Dodo e Biraghi esterni, Milenkovic e Quarta centrali, Arthur in mediana, Gonzalez e Kouamé sulle fasce. I maggiori dubbi riguardano chi affiancherà l'ex bianconero tra Mandragora e Bonaventura a meno che quest'ultimo non venga riproposto trequartista al posto di Beltran. In attacco Belotti appare in vantaggio su Nzola fosse anche perché campione d'Europa con la Nazionale e vanta maggiore esperienza. «Sono arrivato a Firenze prima degli ottavi di finale, la Fiorentina ha sempre affrontate le sfide di Conference con grande convinzione e rispetto per gli avversari fino a meritare di arrivare di nuovo in finale - afferma il Gallo - Il mio gol al Bruges? Segnare in una semifinale europea è qualcosa di cui essere orgogliosi. La mia esultanza fu un'esplosione di emozioni. Ora ci aspetta l'ultimo atto, l'Olympiacos è un'ottima squadra con grandi giocatori, ha eliminato un club come l'Aston Villa, sarà insomma una gara tosta, come del resto tutte le finali. Ma guai affrontarla con la paura di perdere, se si ha paura si commettono sempre degli errori - rimarca Belotti - E' importante essere consapevoli dei propri mezzi. Parlerò sicuramente con i compagni, un anno fa avrebbero meritato la coppa, ora siamo di nuovo qua, ci sono anch'io, ci proveremo insieme. Firenze vive e respira calcio, vincere la renderebbe felice». Ruggisce Biraghi: «Più che pressione c'è desiderio di vendetta». Scalpita Gonzalez, miglior marcatore della Fiorentina con 15 reti: «La voglia di rivalsa è enorme ma dobbiamo stare tranquilli, dare tutto e aspettare il triplice fischio sperando di festeggiare». E di colorare la notte finalmente di viola.

Biraghi: «Più che pressione, c'è un desiderio di vendetta sportiva»

INVASIONE

Ad Atene più di novemila tifosi viola

FIRENZE. Diversi tifosi sono già arrivati ad Atene dove ieri il trofeo della Conference campeggiava all'Agia Sophia, lo stadio dell'Aek che domani sera ospiterà la finale tra Olympiacos e Fiorentina. Tanti altri sostenitori sono attesi fra oggi e domani, oltre 9.000, un'immensa onda viola. In giornata è atteso dagli Usa anche il presidente Rocco Commisso insieme alla famiglia del compianto Joe Barone alla memoria del quale il 1° giugno, al Viola Park, si svolgerà la prima edizione di un torneo giovanile dedicato ai classe 2014. In un'Atene blindatissima la Uefa ha annunciato alcune regole da rispettare, dal documento originale alla maglietta della propria squadra con i colori sociali fino al divieto di fumare. Verrà allestita una fan zone per entrambe le formazioni, quella dei tifosi viola sarà nella zona nord, all'Oaka, distante 9 km dallo stadio (ci sarà una navetta a disposizione) mentre i sostenitori dell'Olympiacos saranno nella zona del Pireo, a sud della città. Chi rimarrà a Firenze si metterà davanti ai maxischermi (diretta su Sky e Dazn, in chiaro su Tv8) allestiti in diversi luoghi: intanto si registra il tutto esaurito al Franchi (30.000) come pure al Viola Park (2000).

B.C.

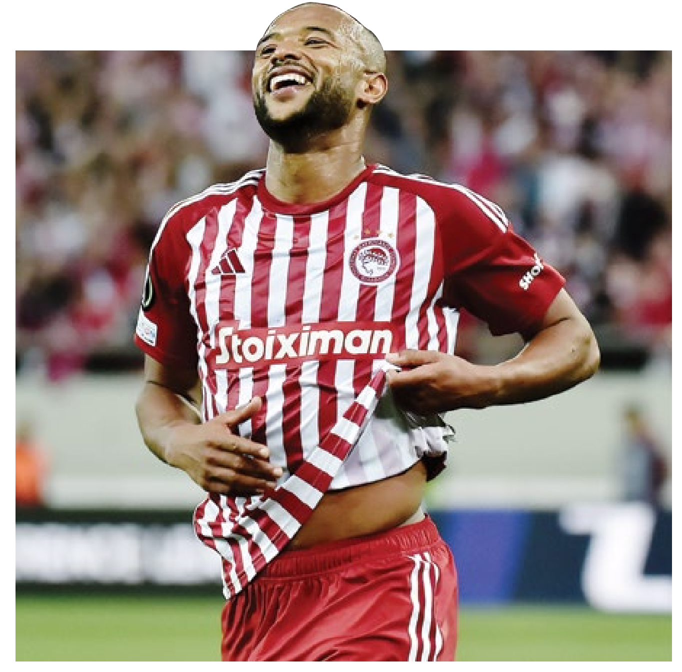
I GRECI GUIDATI DA MENDILIBAR CONTANO MOLTO SUL CENTRAVANTI MAROCCHINO CHE HA STESO L'ASTON VILLA CON 5 GOL

Olympiacos: il grande pericolo arriva da El Kaabi

Raffaele R. Riverso

La vera stagione dell'Olympiacos è cominciata l'11 febbraio. Quel giorno il club greco, rivale della Fiorentina nella finale di Conference League, ha annunciato l'ingaggio di José Luis Mendilibar al posto dell'esonerato Carlos Carvalhal. Il vecchio saggio basco era libero da 4 mesi. L'8 ottobre, infatti, il Siviglia aveva deciso di dare il benservito al tecnico che la primavera precedente aveva preso in mano una squadra allo sbando e che Monchi non sapeva proprio a chi affidare per evitare la retrocessione: «Avevamo bisogno di uno che, a differenza nostra, si fosse già trovato in una situazione del genere». Ebbene, Mendilibar non solo raggiunse l'obiettivo salvezza, ma conquistò anche la settima Europa League della storia del club andaluso, battendo in finale la Roma di José Mourinho. Una parabola che i tifosi dell'Olympiacos hanno raccontato nelle ultime settimane ai propri figli e nipoti per addormentarli con la speranza che l'esperto tecnico spagnolo possa riuscire a ripetere quell'impresa. Motivi per crederci ce ne sono. E già, perché da quando Mendi è arrivato ad Atene, il ruolino di marcia del club del Pireo ha registrato una chiara inversione di tendenza: 15 vittorie, 3 pareggi e 4 sconfitte in 22 gare. Ed è soprattutto in Europa che i biancorossi, la squadra più amata di Grecia, sono riusciti a fare grandi cose eliminando, nell'ordine, il Ferencvaros, il Maccabi di Tel Aviv (rimontando al Pireo il 4-1 dell'andata), il Fenerbahce ai rigori e, una volta in semifinale, sbarazzandosi della grande favorita del torneo, l'Aston Villa dello specialista di coppa, Unai Emery, battuta sia a Birmingham che ad Atene: «Giocheremo nella loro città, anche se non nel loro stadio, e questo può essere un problema in più», ha ammesso Vincenzo Italiano consapevole di come i tifosi biancorossi si faranno sentire sia dentro che fuori dall'Agia Sophia. In campo, i viola si ritroveranno di fronte una squadra in grado di reagire anche quando sembra estremamente in difficoltà e che non ha bisogno di avere la palla tra i piedi per sentirsi a proprio agio. E la verità è che, quest'anno, la Fiorentina ha avuto qualche problema quando ha dovuto fare i conti contro rivali in grado di chiudersi bene in difesa per poi ripartire velocemente in contropiede: «Se dovessi segnare non esulterei», ha assicurato l'ex di lusso, Stefan Jovetic. La Fiorentina, però, dovrà fare attenzione soprattutto a Ayoub El Kaabi, l'autore della tripletta che ha steso i Villans davanti ai propri, increduli, tifosi.

La punta contro gli inglesi ha segnato 3 reti a Birmingham e 2 ad Atene



Ayoub El Kaabi, 30 anni: 10 gol in 8 gare di Conference League

Oggi l'incontro con Inzaghi in sede


La foto ufficiale della squadra con la coppa dello scudetto

Il 4 giugno nasce l'Inter di Oaktree

Stefano Scacchi
MILANO

Convocata a tempo di record l'assemblea per nominare il presidente, nonché il nuovo Cda

Oggi andrà in scena il primo incontro tra la nuova proprietà e Simone Inzaghi, tra una settimana è stata convocata l'assemblea dei soci che definirà il nuovo assetto del Cda dell'Inter entrato nella nuova era di Oaktree. Non sta perdendo tempo il fondo californiano che mercoledì scorso ha comunicato ufficialmente di aver rilevato il club nerazzurro in pegno da Suning. Ad appena 14 giorni dal mancato rimborso del maxi-prestito, concesso a Steven Zhang a maggio 2021, la società sarà nella sua piena operatività con il nuovo Cda e il nuovo presidente, che saranno eletti il 4 giugno. Nel frattempo proseguono le riunioni preliminari per impostare la rotta della navigazione. Mercoledì scorso i due manager di Oaktree più vicini al dossier nerazzurro, Katherine Ralph e Alejandro Cano, hanno conosciuto i due a.d. Alessandro Antonello e Beppe Marotta, a poche ore dal comunicato ufficiale sul cambio di proprietà. Oggi sarà la volta di Simone Inzaghi. L'allenatore nerazzurro vedrà Ralph e Cano. Sarà soprattutto l'occasione per conoscersi di persona e scambiare le prime impressioni. Non dovrebbero esserci già contatti più concreti volti a prendere le prime decisioni. Ci sarà poi tempo per concludere i discorsi sul rinnovo del contratto dell'allenatore che ha portato l'Inter alla seconda stella, un discorso già abbondantemente avviato. E saranno affrontati nei prossimi giorni anche gli aspetti legati alla pianificazione della prossima stagione. Se ne parlerà in incontri successivi tra l'allenatore e la dirigenza, che ha ampio mandato a proseguire secondo le linee seguite finora, visto che Oaktree ha già detto di voler confermare i vertici nerazzurri. C'è tempo fino alla metà di giugno prima di lasciare Milano per le vacanze. Inzaghi ha già chiarito che vuole mantenere alta la competitività della rosa senza cessioni che modifichino in modo significativo il valore della squadra. Non dovrebbero esserci problemi in questa direzione. Oaktree chiederà di insistere sul contenimento del monte-ingaggi, un'operazione che è già stata avviata dalla scorsa estate. Il fondo californiano valuterà nei prossimi giorni se inviare una rappresentanza alla finale di Champions League tra Real Madrid e Borussia Dortmund, in programma sabato a Londra, città dove la nuova proprietà dell'Inter ovviamente ha una sede importante vista la centralità della capitale britannica in ambito finanziario. Per l'Inter a Wembley dovrebbe esserci il d.s. Piero Ausilio. Tra una settimana poi si conoscerà il nuovo Cda che potrebbe essere più snello, riflesso della situazione precedente nella quale il creditore Oaktree coesisteva con il debitore Suning insieme ai due a.d. dell'Inter. Resteranno Antonello e Marotta oltre ai due rappresentanti entrati tre anni fa in quota Oaktree: Amedeo Carassai e Carlo Marchetti. Dovrebbero entrare Ralph e Cano per ampliare il gruppo di manager del fondo californiano. E poi ci sarà la figura del nuovo presidente che dovrebbe avere un ruolo soprattutto di rappresentanza istituzionale, con meno deleghe operative rispetto a quelle che aveva Zhang. A quel punto l'Inter tornerà nel pieno delle sue funzioni e potrà definire i rinnovi in agenda, oltre a quello di Inzaghi: in particolare quelli di Barella e Lautaro. Con l'argentino che dovrà ridurre le sue richieste iniziali proprio in omaggio all'esigenza di contenere il monte-ingaggi. Intanto giovedì uscirà la trimestrale al 31 marzo che dovrebbe confermare il trend positivo.

Monte-ingaggi da snellire: anche Lautaro dovrà fare un sacrificio

SITUAZIONE ANTECEDENTE A OAKTREE

Nell'eredità dell'era Zhang il giallo LionRock


Steven Zhang, 32 anni, è stato nominato presidente dell'Inter, il più giovane nella storia, il 26 ottobre 2018. Ha vinto 7 trofei

MILANO. «La recente transazione non ha avuto alcun impatto economico negativo su nessun fondo gestito da LionRock e non avrà alcuna conseguenza finanziaria futura di sorta». Questa dichiarazione, rilasciata all'agenzia di stampa Reuters da un portavoce di LionRock nei giorni dell'escussione del pegno da parte di Oaktree (oggi titolare del 99,6% delle azioni dell'Inter) ha scatenato una ridda di voci sul secondo maggiore azionista del club che deteneva il 31,05% delle azioni che avrebbe però cessato di essere un finanziatore dell'Inter già nel maggio 2021 quando è entrato in scena Oaktree a seguito dell'accordo con Suning che ha portato, è storia recente, al pignoramento delle azioni per inadempienza della proprietà cinese capitanata, in qualità di presidente, da Steven Zhang.

La domanda, posta da Dagospia, è chi c'era dietro al fondo con sede a Hong Kong: al momento della escussione del pegno infatti, come afferma pure il comunicato dell'Inter, Great Horizon aveva già rilevato le quote di LionRock, quindi aveva già in pancia il 31% dell'Inter. "Ma perché nessuno ha mai comunicato prima che LionRock è uscita al momento del prestito di Oaktree? E chi si celava dietro i soci del fondo? Azionisti italiani, come qualcuno pensa?", si chiede sempre Dagospia. Domande che potrebbe porsi pure la Procura della Federcalcio avviando un'indagine su quanto (non) comunicato dal club al momento dell'iscrizione al campionato. La ricostruzione riportata dal sito - va detto - è stata definita non corretta da Oaktree e, in ogni caso, i fatti, - ça va sans dire - riguardano una situazione precedente a quella attuale.

IL GIALLO ALLE CAYMAN

LionRock, tra l'altro, era già stato al centro di un altro caso nel gennaio 2024: secondo quanto riportato nella Gazzetta Ufficiale delle Cayman, LionRock Zuqiu Limited e LionRock Zuqiu Lp. erano nell'elenco delle società che entro il 31 gennaio sarebbero state cancellate (questo può avvenire sostanzialmente per due motivi: la società non è più operativa oppure non ha rispettato i locali obblighi di legge). Un portavoce del fondo garantì però che la documentazione sarebbe stata sistemata entro fine mese.

R.M.

Un portavoce anonimo ha detto: «LionRock fuori dall'Inter nel '21»

INTER	1
SASSUOLO	3

Marcatori pt 6' Bruno, 25' Russo; st 29' Leone, 48' Aidoo
Inter (4-3-3) Raimondi 5.5; Aidoo 5.5, Stante 6 (18' st Spinaccè 5), Alexiou 6, Cocchi 6.5 (33' st De Piering); Berenbruch 5, Stankovic 5, Akinsanmiro 5 (1' st Di Maggio 6); Kamate 6, Sarr 5 (1' st Lavelli 6), Owuso 5 (1' st Quieto 6). A disp. Tommasi, Stabile, Matjaz, Miconi, Zanchetta, Zarate Hidalgo.
All. Chivu 5.5
Sassuolo (4-3-2-1) Theiner 6.5; Cinquegrano 6.5, Loeffen 6, Corradini 6, Falasca 6; Kumi 6.5 (42' st Ravaioli ng), Lopes 6 (34' st Pigati 6), Leone 7; Knezovic 7 (34' st Neophytou 6), Bruno 7 (26' st Parlato 6); Russo 7 (42' st Baldaring). A disp. Sacchetti, Di Bitonto, Mussini, Rovatti, Beconcini, Minta.
All. Bigica 7
Arbitro Madonia di Palermo 6
Note Ammonito Knezovic, Stante, Kamate, Aidoo, Parlato per gioco falloso. Angoli 4-3 per il Sassuolo. Recupero tempo pt 1'; st 4'

I NERAZZURRI DI CHIVU SI ARRENDONO IN SEMIFINALE. OGGI ROMA-LAZIO

Primavera travolta dal Sassuolo

Alessia Scurati

I sogni di scudetto dell'Inter si schiantano contro la garra del Sassuolo. Squadra che mai era riuscita ad arrivare in una finale scudetto di Primavera. Ha battuto l'Atalanta ai quarti, ieri ha stravinto con l'Inter, che ha vissuto una serata in cui tutti i giocatori protagonisti in regular season (dominata alla grande) hanno steccato. Chivu le ha provate tutte, senza fortuna. «Se becchi la giornata storta esci, nonostante un stagione fatta bene. Quello che deve rimanere è il percorso fatto - ha detto Chivu a fine gara -. Qui si conclude il mio percorso nel settore giovanile dell'Inter, ringrazio tutto il club».

Il Sassuolo parte forte e l'Inter va subito in tilt: tiro da fuori di Bruno, Raimondi non è perfetto, Knezovic ci va di tacco, ma la sfera torna verso l'area dove ancora Bruno anticipa Stankovic e insacca. L'Inter prova a riscuotersi e l'impressione è che stia per stringere le spire attorno al Sassuolo, invece gli emiliani trovano il raddoppio. Stankovic perde una palla sanguinosa, Knezovic lancia al millimetro Russo, che non fallisce. L'Inter potrebbe pure accorciare: Owusu ha un'occasione d'oro solo davanti a Theiner, ma la spreca. Chivu nota la scarsa vena dei suoi, allora procede a ben tre cambi nell'intervallo. I nerazzurri così diventano più offensivi, solo che il Sassuolo in contropiede prima con Kumi, poi con Knezovic va vicino al gol. È un segnale: Leone recupera palla, entra in area, punta Stankovic e conclude sotto alla traversa. L'Inter alla fine la trova una rete, con Aidoo, ma troppo tardi per riaprire tutto. Oggi l'altra semifinale: Roma-Lazio alle 20.30. Venerdì la finalissima alle 20.30.


Kevin Bruno firma il primo gol del Sassuolo al 6'

In 25' neroverdi già sul 2-0 con Bruno e Russo. Leone-tris. Aidoo, ormai è tardi

DAZN

Nuova sede e uno studio virtuale

MILANO. Dazn cambia sede. La piattaforma streaming baserà le sue attività produttive nell' Innovation Hub di NVP a Cologno Monzese dove prenderà vita il primo studio virtuale di Dazn in Italia. «La sperimentazione e l'adozione di nuove soluzioni tecnologiche ci contraddistinguono e continueranno a guidare le nostre scelte per le prossime 5 stagioni di Serie A», le parole di Stefano Azzi, ceo di Dazn Italia.



Paulo Fonseca
51 anni

Firmerà un biennale più opzione da 2.5 milioni a stagione

Pronti, Fonseca via al Milan un'estate da Champions

Pietro Mazzara
MILANO

Paulo Fonseca è ormai prossimo ad essere annunciato come nuovo allenatore del Milan. Il tecnico portoghese, che firmerà un contratto di due anni a 2.5 milioni più opzione per il terzo con relativo aumento di stipendio, è sempre più un uomo solo al comando verso la linea del traguardo del lunghissimo casting che la dirigenza rossonera ha fatto nel corso dell'ultimo mese per scegliere, in via definitiva, il sostituto di Stefano Pioli (che è stato esonerato e rimarrà a libro paga del club fino a quando non troverà una nuova squadra o, nella peggiore delle ipotesi, fino al 30 giugno 2025). L'annuncio del nuovo allenatore dovrebbe essere calendarizzato per la prossima settimana, anche se al momento non sembra esserci in programma una presentazione ufficiale che, al più tardi, avverrà il giorno del raduno a Milanello (si parla della settimana che inizierà con lunedì 9 luglio). Ma quella che ci apprestiamo a vivere, sarà un'estate molto importante per il nuovo ciclo tecnico del Milan, perché Fonseca avrà un calendario tutt'altro che agevole per plasmare la sua squadra secondo le sue idee tecnico-tattiche. In primis perché, almeno all'inizio, non avrà tutti a disposizione visto che diversi giocatori saranno impegnati nelle manifestazioni internazionali estive come l'Europeo e la Coppa America, ma poi avrà anche un calendario molto tosto in termini di amichevoli internazionali. Dopo uno o due test canonici in quel di Milanello con formazioni di categorie inferiori, il Milan giocherà il 20 luglio, a Vienna, contro il Rapid che precederà la partenza per la tournée negli Stati Uniti dove è previsto un trittico di test da vera e propria Champions League. Si inizia il 27 luglio, a New York, contro il Manchester City, quattro giorni dopo sarà il turno del Real Madrid a Chicago mentre il 6 agosto, nell'ultimo giorno di permanenza in America, ci sarà la sfida contro il Barcellona a Baltimora. Un tour de force di alto livello che metterà alla prova la squadra, che sarà oggetto di nuovi interventi strutturali in sede di calciomercato e che Fonseca dovrà affrontare con uno spirito d'animo molto forte perché ogni passo falso, ogni prestazione, ogni situazione sarà analizzata con grande attenzione dalla tifoseria, che oggi è arrabbiata con la proprietà e la dirigenza per la scelta di un allenatore non di "prima fascia" secondo quelli che erano i desiderata dei fan. Sarà importante anche il ruolo che avrà Zlatan Ibrahimovic in questo delicatissimo momento storico. Lo svedese, che inizierà la sua prima vera stagione da dirigente, si trova già davanti un esame molto importante per quanto concerne il suo ruolo e sarà giudicato non tanto per quello che ha fatto in campo, bensì per quello che sarà in grado di fare dietro la scrivania. Dovrà proteggere pubblicamente la scelta che anche lui ha avallato nei momenti in cui la burrasca arriverà a sbattere contro Fonseca. L'allenatore portoghese, poi, sarà anche chiamato a costruirsi un rapporto di fiducia proprio con la piazza, che a leggere i social e ad ascoltare i discorsi in giro, non è per nulla entusiasta – eufemismo – del suo profilo. Ma anche Pioli, in fin dei conti, iniziò la sua avventura al Milan come seconda scelta dopo il "no" di Spalletti. I suoi risultati, però, sono storia.

Raduno nella settimana del 9 luglio poi negli Stati Uniti i test contro City, Real e Barcellona



Zlatan Ibrahimovic, 42 anni, consulente di Red Bird da dicembre

Avrà Ibra come alleato per superare lo scetticismo della tifoseria rossonera

---

AGENTE IN SEDE: FONSECA VUOLE UNA FRECCIA A DESTRA

Emerson Royal, che idea!

MILANO. In attesa delle accelerazioni per l'attaccante, il Milan inizia a muovere i primi passi per un altro ruolo strategico che dovrà essere rinforzato nel corso del mercato estivo, ovvero quello del terzino destro. Ieri, a Casa Milan, la dirigenza rossonera ha incontrato Stefano Castagna, agente e intermediario che tra i suoi assistiti ha Emerson Royal del Tottenham. Il profilo del laterale brasiliano piace agli uomini mercato rossoneri unitamente a quello di Tiago Santos del Lille. Un primo colloquio per capire la fattibilità dell'operazione, con Emerson Royal che può lasciare il Tottenham nella prossima sessione di calciomercato. Ci saranno nuovi aggiornamenti qualora il Milan dovesse optare per lui per cercare di fare quell'upgrade che, da anni, viene invocato dalla piazza nonostante le buone annate di Davide Calabria.



Per Emerson Royal, 25 anni 24 presenze col Tottenham

SQUADRA IN AUSTRALIA
Il capitano milanista, che a breve dovrà trattare il rinnovo con il club visto che l'attuale accordo scade tra un anno, ieri è partito alla volta di Perth, Australia, dove venerdì il Milan giocherà in amichevole con la Roma. A guidare la squadra ci sarà Daniele Bonera, che ha potuto contare su un vasto numero di calciatori per il blitz in Oceania. La lista dei convocati, infatti, è la seguente: Sportiello, Nava e Torriani per la batteria dei portieri. Bartesaghi, Calabria, Florenzi, Gabbia, Theo Hernandez, Kalulu, Jimenez, Simic, Terracciano, Thiaw e Tomori per i difensori. Adli, Loftus-Cheek, Musah, Pobega, Reijnders e Zeroli per i centrocampisti mentre gli attaccanti saranno Giroud, Jovic e Okafor. Zlatan Ibrahimovic è volato con la squadra. Non sono partiti invece Maignan, Pulisic, Bennacer e Leao.

P. MAZZ.

EURO UNDER 17 | IL MILANISTA "RIBALTA" LA SVEZIA

Cama-Camarda: l'Italia va

SVEZIA-ITALIA 1-2

Marcatori st 12' Bozicevic, 30' Cama, 35' Camarda
Svezia (4-2-3-1) Ramming 6; Sundgren 5.5 (36' st Ljungkull ng), Hilvenius 5.5, Kurtulus 5.5, Antwi 6; Lahdo 6 (45' st Jareteg ng), Busuladzic 6.5; Jonsson 6.5, Redkin 6.5 (28' st Andersson 5.5), Bozicevic 6.5 (28' st Vucenovic Persson 5.5); Staykov 6 (1' st Ajdin 6). A disp. Fischerstrom, Dahlin, Magnusson, Nordvall. Ct Franzen 6
Italia (4-3-1-2) Pessina 6.5; Ballo 6, Verde 6, Natali 6, Lauricella 6 (28' st Cama 6.5); Sala 6, Mantini 6.5 (31' st Di Nunzio 6), Lontani 6; Orlandi 5.5; Liberali 6 (28' st Campaniello 6), Camarda 7 (40' st Coletta ng). A disp. Longoni, De Sant'ana, Mosconi, Nardin. Ct Favo 6
Arbitro Minakovic (Serbia) 6
Note Ammoniti Jonsson, Verde, Cama. Angoli 8-7 per la Svezia. Recupero tempo pt 0'; st 4'

Alessia Scurati

L'Italia vince anche l'ultimo appuntamento del girone e si qualifica a punteggio pieno per i quarti di finale dell'Europeo: giovedì alle 19.30 sarà l'Inghilterra, arrivata seconda nel girone D, l'avversaria degli Azzurrini di Favo. Che ieri, con qualche cambio nella formazione iniziale (gestione della rosa), hanno saputo imporsi in rimonte pure sulla Svezia. Merito del duo Cama-Camarda, che nell'arco di 5 minuti sono riusciti a ribaltare il vantaggio degli svedesi firmato Bozicevic. Per l'esterno della Roma è la prima rete con l'Italia, per il centravanti del Milan - che intanto sembra sempre più vicino al rinnovo: le parti si sono avvicinate, la prossima settimana potrebbe essere quella buona per chiudere e depositare poi il contratto dopo il 1 luglio, così che possa essere un triennale - ormai segnare con l'Under 17 è una consuetudine. «Abbiamo schierato i ragazzi che, finora, avevano trovato meno spazio e ci sono state delle risposte positive - ha dichiarato il ct Favo -. Non sono sorpreso del fatto che abbiamo ribaltato il risultato: questa squadra ha grande carattere».

Il rinnovo con il club rossonero è più vicino: sarà un triennale

Il Napoli insiste: vuole l'uomo dei grandi rilanci. Dalla Juve al Chelsea, quante sorprese

Il Con... te alla rovescia «Decisione in dieci giorni»

De Laurentiis resta in pressing sul tecnico, al di là delle parole: «Ci vorrà ancora tempo». E Pioli resta alla finestra

Antonio Conte, 54 anni, è svincolato

TUTTOSPORT Martedì 13 febbraio 2024 SERIE A 19

Il tecnico sta aspettando l'occasione giusta

DeLa in pressing Antonio ci pensa Se lo acContenta...

Aveva rifiutato di subentrare a Garcia, ma l'ipotesi di progettare la prossima stagione è ben diversa

Federico Masini MILANO

8 I suoi club

8 I suoi titoli

17 I milioni d'ingaggio

L'anticipazione di Tuttosport dello scorso 13 febbraio

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Antonio Conte è diventato il protagonista indiscusso del nuovo romanzo di Aurelio De Laurentiis. Un testo scritto ex novo dopo aver concluso la sua prima esperienza letteraria in azzurro, una storia della lunghezza di 19 capitoli nella quale era sempre lui il protagonista assoluto di ogni racconto. È stato lo stesso presidente del Napoli ad annunciare la svolta letteraria: stavolta l'attenzione non sarà puntata su di lui, dopo le critiche feroci che ha ricevuto per le sue scelte poco felici nel capitolo finale del precedente libro. Ora si volta pagina, lui sarà sempre l'autore, però il protagonista avrà un volto diverso: Antonio Conte. C'è bisogno di trasferire una mentalità aggressiva alla squadra e nel minor tempo possibile e Conte è uno dei pochi allenatori in grado di farlo sin da subito. È la sua storia a raccontarlo. Arriva in una Juventus in difficoltà, settima in classifica l'anno prima, e senza campagne acquisti faraoniche riesce a vincere subito il campionato. Lo stesso succede in Inghilterra, con il Chelsea, che aveva chiuso la stagione precedente al suo arrivo addirittura al decimo posto, esattamente come il Napoli di quest'anno. Gli bastano dieci mesi per vincere il titolo ed interrompere il dominio del City di Guardiola.

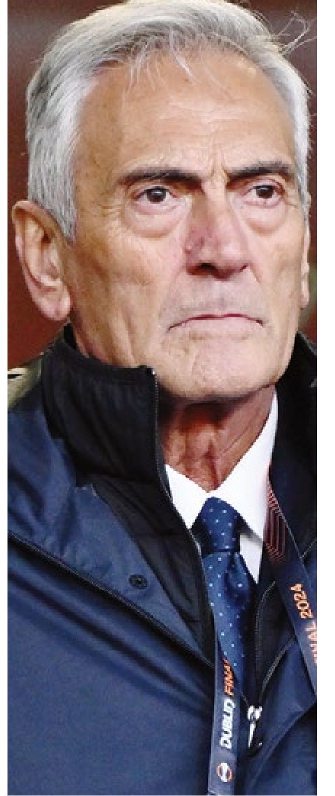


«A vincere dovrà essere l'equità del ragionamento e non il tifo»

È poi l'allenatore che detiene la media punti più elevata nella storia della Serie A (2,26 a partita in 6 stagioni) è sinonimo di determinazione, disciplina ed esperienza. Si focalizza particolarmente sullo sviluppo mentale dei giocatori, prima ancora che sul fisico. Ma quando sarà possibile dire che è lui il nuovo coach del Napoli? «Ci vorrà ancora tempo», ha dichiarato lo stesso presidente De Laurentiis, in occasione del convegno "L'Italia è un paese razzista?": «Non posso dire nulla – ha spiegato il patron – ed i prossimi 10 giorni saranno decisivi, dopo aver realizzato tutte le necessarie e obiettive valutazioni. Dovrà vincere l'equità del ragionamento e non il tifo». La trattativa è ancora in corso e si sta lavorando per raggiungere un accordo finale con la volontà di entrambe le parti. La proposta attuale prevede un contratto biennale (più ulteriore opzione a favore di ognuna delle parti) di 8,5 milioni all'anno (7 milioni parte fissa e, uno di bonus per lo scudetto e 500mila euro per la zona Champions). Si stanno affrontando anche gli aspetti legali e i dettagli sui diritti di immagine. Lo seguirebbero i suoi collaboratori storici, il vice Cristian Stellini, che lo ha accompagnato nella sua ultima esperienza al Tottenham, Gianluca Conte, suo fratello e match analyst. Conte preme per la permanenza dell'attuale preparatore della Nazionale italiana, Francesco Sinatti, che potrebbe ricoprire il doppio ruolo. Dovrebbe esserci anche Gabriele Oriali, non necessariamente nel ruolo di team manager. Continuano i contatti con il direttore sportivo Manna, che ha svolto un ruolo importante nell'avvicinare De Laurentiis a Conte, ma il presidente stima molto anche Pioli, sia come allenatore sia come uomo: sarebbe più semplice trovare un'intesa con il coach parmense, dopo l'annuncio dell'esonero da parte del Milan. La priorità resta Conte, ma il patron, in costante dialogo con il suo braccio destro Chiavelli e il ds Manna, sta facendo le giuste valutazioni prima di decidere chi sarà il tecnico al quale affidare il primo capitolo di questo nuovo libro.

COVISOC | **QUATTRO COMPONENTI SU CINQUE RASSEGNANO LE DIMISSIONI**

«Mancano le condizioni per operare»



Gabriele Gravina, 70 anni

Stefano Scacchi
MILANO

Quattro componenti su cinque della Covisoc hanno rassegnato le dimissioni, operative dopo il 30 giugno. Lasciano la presidente Germana Panzironi, Angelo Fanizza e Salvatore Mezzacapo (tutti magistrati amministrativi del Tar), e Gianna Galluzzo, avvocato dello Stato. È l'effetto del decreto legge, voluto dai ministri dello Sport e dell'Economia Andrea Abodi e Giancarlo Giorgetti, che ha istituito la nuova Commissione governativa di vigilanza sui conti dei club professionistici. Erano stati nominati lo scorso novembre e avevano davanti ancora più di tre anni di incarico. Nella lettera, con la quale spiegano la loro decisione, scrivono che «sono venute meno le condizioni per operare» in seguito al decreto. «Comprendo le ragioni di questa scelta e mi rammarico del fatto che il mondo dello sport perda figure di così alto profilo», commenta il presidente Figc Gabriele Gravina. I quattro giuristi hanno ritenuto di compiere questo passo perché la nascita della nuova Commissione è stata motivata dall'esecutivo anche con la volontà di garantire maggiore trasparenza. Difficile proseguire di fronte a questa critica che metteva in dubbio il loro operato. Dal 30 giugno in avanti quindi resterebbe in carica solo il professor Giuseppe Marini. Ma in realtà non è chiaro cosa succederà a partire dal 1° luglio, data di entrata in vigore della nuova Commissione. La Figc, infatti, non sa ancora se dovrà nominare nuovi componenti al posto dei dimissionari. In particolare mancano elementi per capire cosa sarà dei controlli intermedi fino al prossimo 30 aprile, il termine entro il quale il governo ha stabilito che la nuova Commissione dovrà fornire il suo primo parere sulle iscrizioni ai campionati 2025-26. È possibile che anche queste dimissioni della quasi totalità della Covisoc possano far riflettere su alcuni meccanismi di funzionamento della nuova vigilanza in sede di conversione del decreto nelle prossime settimane in Parlamento. Ne ha parlato Abodi durante la trasmissione 'La Politica nel pallone' a Radio Gr Parlamento: «Potrebbero esserci ulteriori contributi per migliorare la norma. C'è spazio per delle modifiche a patto che non tradiscono lo spirito», dice il ministro che risponde così a chi gli chiede delle possibili osservazioni di Uefa e Fifa, preoccupate di far rispettare il principio di autonomia dello sport dai governi: «Ho cercato di rimanere nei limiti. Non è un caso che nel decreto il parere della Commissione su ogni fattispecie non sia vincolante».



Gravina: «Capisco le ragioni di questa scelta. Perdiamo figure di alto profilo»



Andrea Abodi, 64 anni

L'ex Sassuolo ha incontrato Galliani: il Monza pensa a lui

Da Dionisi a Palladino Panchine incrociate

Il tecnico dei lombardi è nella lista di Fiorentina e Bologna. Il Como si prepara ad accogliere Audero

Nicolò Schira

Su quel ramo del lago di Como potrebbero celebrarsi diversi matrimoni nei prossimi giorni. Non siamo più ai tempi dei Promessi Sposi di manzoniana memoria, tuttavia la location resta evidentemente molto suggestiva e si presta a vari summit di mercato. È il caso del Monza e di Alessio Dionisi. L'ex tecnico del Sassuolo (vincolato ai neroverdi fino al 2025) si è visto con l'ad dei brianzoli Adriano Galliani, alla ricerca dell'erede di Raffaele Palladino che sogna il grande salto in club che faccia le coppe europee. L'ex attaccante della Juve piace a Fiorentina (testa a testa con Aquilani) e Bologna (la prima scelta rimane però Vincenzo Italiano, con anche Sarri e De Zerbi in lizza). Un effetto domino quello delle panchine nel quale spera rientrare anche Dionisi, che però non è l'unico in lizza per guidare i monzesi nella prossima stagione. Galliani gioca su più tavoli e sta valutando pure due suoi ex pupilli milanisti come Alessandro Nesta (attualmente in vacanza in Giappone con la famiglia) e Andrea Pirlo (legato fino al 2025 alla Sampdoria ma voglioso di fare nuove esperienze). Insomma, il casting è aperto e nei prossimi giorni entrerà nel vivo. Con calma e senza alcuna fretta, visto che prima ci sarà (a inizio giugno) il faccia a faccia tra Palladino e Galliani. Sempre su quel ramo reso celebre dal romanzo ottocentesco si sta muovendo anche una neopromossa, che vuole costruire una squadra in grado di ben figurare nella massima serie. Ogni riferimento (non puramente casuale) va al Como di Fabregas, che per la porta è in chiusura per Emil Audero. L'Inter, infatti, non riscatterà a 7 milioni il portiere di origine indonesiana, che rientrerà così alla Sampdoria. Una tappa solo di passaggio, visto che i blucerchiati sono vicini a cederlo alla società dei fratelli Hartono, che come primo acquisto hanno voluto regalarsi un "volto local", dato il papà del portiere (Edy) è originario di Mataram. Insomma, il nuovo Como parlerà un po' anche indonesiano per la gioia dei due proprietari. Manca solo l'annuncio ufficiale, invece, per il prolungamento fino al 2027 di Daniele De Rossi. Toccherà alla storica bandiera giallorossa guidare il progetto di rilancio della formazione giallorossa, destinata a cambiare pelle in estate. Parecchi elementi andranno via: da Lukaku ad Azmoun, passando per Sanches, Kristensen e Huijsen. Una rivoluzione in piena regola. Da una sponda all'altra del Tevere, dove oggi il tecnico Igor Tudor incontrerà la dirigenza laziale per progettare la prossima stagione. Non dovrebbe farne parte Luis Alberto, in rottura col club biancoceleste. Il Diez si è promesso ai qatarioti dell'Al Duhail, che gli offrono un triennale da 8 milioni netti all'anno più 2 di bonus; mentre per la società di Lotito sarebbero pronti 10 milioni. Pochi secondo la Lazio che ne vuole almeno 15, dato che il 25% della vendita spetta al Liverpool. Il Genoa lavora alla permanenza di Vitinha dal Marsiglia. Il centrocampista Pierret (a parametro zero dal QRM) sarà il primo colpo del Lecce, che in panchina ripartirà da Gotti (con la salvezza è scattato il rinnovo automatico fino al 2025). Infine rinnovo fino al 2026 col Cagliari per il ds Bonato.

Il Genoa al lavoro per tenere Vitinha. De Rossi: il rinnovo ormai è a un passo



Alessio Dionisi, 44 anni: esonerato dal Sassuolo lo scorso febbraio

Il tecnico dell'Empoli ha compiuto un'altra impresa

Tattica, empatia comunicazione Il metodo Nicola



Davide Nicola, 51 anni, tecnico dell'Empoli dal 15 gennaio. È subentrato ad Aurelio Andreazzoli

Soddisfatto per il percorso più ancora che per la salvezza: altro che fioretti, alla base c'è il lavoro!

Fabio Riva
TORINO

Il paradosso. Davide Nicola più ancora che per la salvezza in sé è soddisfatto per il percorso, che ha portato alla salvezza. Lo sa bene - del resto - che in fin dei conti la differenza tra chi con 36 punti è rimasto in A e chi con 35 è andato in B, beh, può stare racchiusa pure in qualcosa di imponderabile, fortuito, casuale.

Semmai, ciò che non può essere racchiuso nell'imponderabile, nel fortuito e nel casuale è il costante lavoro (ordinario e straordinario) che Davide Nicola ha svolto da quando ha preso la guida dell'Empoli. Un lavoro fatto di competenza tattica e calcistica, di empatia umana, di abilità comunicative. Non motivazionali eh, attenzione: comunicative. Vale a dire la bravura nel fare sì che quei principi di gioco che tu consideri utili e funzionali alla causa vengano recepiti come tali dai giocatori. Giocatori che dunque ti reputano credibile e ti seguono. L'ha detto chiaro e tondo, del resto, Nicola: «Quando sono arrivato mi sono dovuto adattare. Si faceva gioco di reparto, legato alla percezione degli spazi. Gradualmente siamo passati a giocare a uomo, con l'uno contro uno quasi a tutto campo».

Vien da sé che se invece i giocatori non ti ritengono credibile, queste rivoluzioni repentine e fruttuose non si verificano di certo. Men che meno si raggiunge un equilibrio che ti permette di mantenere una velocità di crociera costante e sostenuta, senza picchi o crolli. Anche questa considerazione, probabilmente, nelle valutazioni di Nicola è tutt'altro che marginale e può pesare quanto una salvezza nel momento in cui si valuta il percorso svolto magari comparandolo con esperienze passate (certi cali di concentrazione tramutatisi in goleade subite ai tempi in cui allenava il Toro e il Genoa). No, questa volta no. Nessuno 0-4 contro l'Inter, nessuno 0-7contro il Milan. Empoli in pugno dall'inizio alla fine e prestazioni sempre all'altezza.

Pure a livello di singoli, giocoforza, gli azzurri di Nicola hanno risposto presente andando spesso altre i propri limiti.
E questa è un altro merito del tecnico piemontese. Fa sentire i giocatori importanti, per davvero. Parla con loro, faccia a faccia. Spesso. Crea empatia e affinità. Carisma? Qualcosa di simile, via... Nel senso che Nicola sostiene spesso che «non servono motivatori, non servono personaggi carismatici che "controllino" perché ciascuno di noi ha bisogno degli altri solo quando non sa come fare a raggiungere un obiettivo; ma una volta che sappiamo cosa serve, dobbiamo far da soli». E per ciò che riguarda l'Empoli, Nicola l'ha detto chiaramente ciò che serviva. E poi s'è messo a lavorare duro e con ottimismo e fiducia («perché la negatività non è nient'altro che energia sprecata, energia che ti impedisce di accettare il rischio di un fallimento»).

La rivoluzione nel gioco, quei faccia a faccia con i singoli per coinvolgerli

La conseguenza di tutto questo non sta, dunque, "solo" in una salvezza. Ma sta nei 23 punti in 18 partite che Nicola ha fatto conquistare ad una squadra che prima di lui ne aveva messi insieme appena 13 in 20 incontri.

E dunque, morale della favola. Nicola non è «quello delle salvezze impossibili», non è «quello del fioretto e del percorso in bicicletta». No, Nicola è quello che raggiunge gli obiettivi prefissati. Le imprese con Crotone, Salernitana e ora Empoli (senza dimenticare comunque le salvezze con Torino e Genoa) in comune non hanno nulla di mistico. In comune hanno lavoro e competenza. Eccolo, il metodo Nicola.

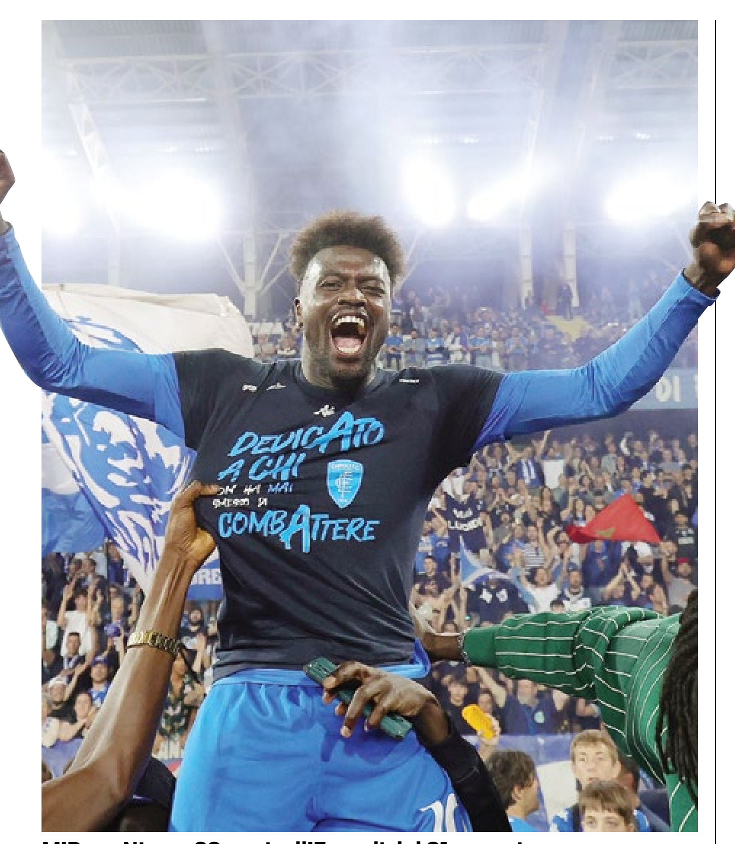
23
I punti ottenuti dall'Empoli nelle 18 partite della gestione Nicola. Nelle precedenti 20 partite (con Zanetti e Andreazzoli in panchina) la squadra aveva ottenuto solo 13 punti

1,27
La media punti di Nicola con l'Empoli. Praticamente la stessa del Genoa di Gilardino, che ha chiuso all'11º posto in classifica. Nel 2022-23 la media Empoli è stata di 1,13 a partita

---

LA SORPRESA | DA TALENTO INCOMPIUTO A TRASCINATORE

E c'è Niang, l'uomo dei gol pesanti



M'Baye Niang, 29 anni: all'Empoli dal 31 gennaio

Nicolò Schira

Chiamatelo pure effetto M'Baye Niang. Lo slancio decisivo alla rimonta salvezza dell'Empoli l'ha dato l'attaccante senegalese, il cui impatto è stato letteralmente decisivo per le sorti della stagione azzurra. Il gol al novantatreesimo contro la Roma ha steso i giallorossi, griffando la permanenza in Serie A della squadra toscana. Un acuto che ha mandato in visibilio il Castellani, condannando il Frosinone alla retrocessione. Grazie a Niang l'Empoli disputerà per la prima volta nella sua storia 4 campionati consecutivi nella massima serie. Mai nella loro storia gli azzurri erano, infatti, riusciti a salvarsi per 3 stagioni di fila. Record firmato dalla punta ex Milan. Un talento incompiuto ma che può ancora ritagliarsi una seconda parte di carriera da protagonista. Alla soglia dei 30 anni (da compiere il 19 dicembre) l'attaccante si è scoperto decisivo. Sei gol che sono valsi 4 vittorie (contro Salernitana, Sassuolo, Torino e Roma) e 2 pareggi (con Fiorentina e Udinese). Praticamente una sentenza. Quando segna Niang, l'Empoli non perde mai. Talismano oltre che trascinatore della squadra di Nicola, che ha saputo valorizzarlo al meglio. Una scommessa vinta da parte del ds Accardi che a gennaio l'ha voluto fortemente, riuscendo a superare una folta concorrenza italiana (Genoa e Verona) e straniera (Lione e Montpellier). Adesso i presupposti per esercitare l'opzione di rinnovo fino al 2025 ci sono tutti, anche se il telefono del suo agente (l'avvocato Crescenzo Cecere) ha già iniziato a squillare. Un Niang così può far comodo ancora a tante squadre. M'Baye in campo va veloce e fuori pure troppo. L'unico neo della sua avventura empolese sono stati, infatti, i 2 incidenti automobilistici, dai quali per fortuna è uscito illeso in entrambi i casi. La Serie A potrebbe ora diventare l'ultima tappa della carriera da globe-trotter del centravanti, che da ragazzino aveva attirato le attenzioni di Silvio Berlusconi e Adriano Galliani. Era il Milan passato alla storia come quello delle 3 creste (Balotelli, Niang ed El Shaarawy) caratterizzato da giovani di indubbio talento, eppure incapaci di sfruttare appieno le loro potenzialità. Negli anni successivi M'Baye ha vissuto un personale giro del mondo, che l'ha visto giocare - oltre che da noi (Genoa e Torino) - pure in Inghilterra (Watford), Francia (Rennes, Bordeaux e Auxerre), Arabia (Al Ahli) e Turchia (Adana) prima di ritrovare 5 mesi fa l'Italia. Un vero affare per l'Empoli che se l'è accaparrato in saldo, versando appena un indennizzo di 200mila euro all'Adana Demirspor.

L'attaccante senegalese con 6 gol ha firmato 4 vittorie e 2 pareggi

La classifica degli arbitri promossi e bocciati: l'obiettivo è l'uniformità in campo e al Var

Orsato, Guida e Mariani il top dei fischietti italiani

Sono in crescita Maresca, La Penna e Colombo, diventato internazionale
Ha deluso Di Bello: troppi errori culminati nella gestione di Lazio-Milan

Gianpaolo Calvarese

Rush finale tutto sommato positivo per gli arbitri, anche a causa dell'anticipo con cui si è conclusa la lotta scudetto. Non è un caso che tra autunno e inverno, quando la prima posizione era ancora contesa tra Inter e Juventus, si siano concentrate le polemiche più accese. È rimasta in bilico fino in fondo, invece, la lotta per la salvezza, anche con qualche episodio controverso.

Nonostante ciò, la valutazione complessiva di quest'annata resta la stessa: si può e si deve fare molto meglio dal punto di vista tecnico, per trovare uniformità di giudizio sia in campo che soprattutto al VAR. Solo così non serviranno più le giustificazioni "ex post" (come quelle che talvolta si sono viste e sentite all'Open Var), e tutti gli addetti ai lavori potranno interpretare e comprendere più facilmente le decisioni.

Quali sono gli arbitri che hanno reso al meglio in questa stagione? E quali invece hanno deluso? Nella prima categoria rientra sicuramente Orsato, che ha annunciato il ritiro al termine degli Europei. Annata senza sbavature la sua, sia in Italia che in Champions League: non è certo una sorpresa, resta solo da augurargli designazioni importanti in Germania (magari nel mese di luglio). Al top anche Guida: l'arbitro campano ha scalzato Massa nelle gerarchie; la designazione per Euro 2024 è il premio meritato dopo un percorso quasi netto. Massa ha dalla sua la grande padronanza tecnica, ma gli è forse mancato l'ultimo step mentale necessario per confermarsi ad altissimo livello.

Tra le conferme positive anche Mariani, sempre affidabile: l'arbitro di Aprilia ha diretto gli ultimi tre incontri tra Milan e Juventus (una statistica senza precedenti). Evidente la crescita di Maresca: fino a poco tempo fa il suo limite era la gestione disciplinare (arrivò perfino a comminare 9 espulsioni in un campionato!), ora il direttore di gara campano sembra essere riuscito definitivamente a smussare questo aspetto. Menzione speciale per La Penna, che da un certo punto della stagione ha diretto gare da internazionale. Tra i migliori anche Colombo, diventato internazionale e che ha diretto un numero cospicuo di partite, tra cui alcuni big match (ultimo Milan-Inter). Dispiace solo per gli stop di Sozza, Chiffi e Pairetto (tutti dovuti a infortuni): avrebbero potuto dare di più, soprattutto il terzo, che sembra essere in crescita rispetto al trend negativo degli ultimi anni.

Hanno convinto Marcenaro e Marchetti, bene Tremolada

CAPITOLO GIOVANI

Oltre a Colombo, anche Marcenaro e Marchetti hanno dimostrato di avere le carte in regola per un futuro da internazionali. Tra chi era al secondo anno, sia Feliciani che Ferrieri Caputi hanno disputato una stagione convincente. Da tenere d'occhio anche Tremolada, reduce dal suo primo anno in Serie A.

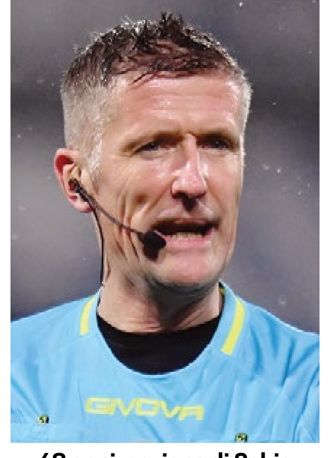
Chi sono invece i bocciati? In primis Di Bello, che è partito malissimo e ha chiuso ancora peggio. Prima l'errore su Iling-Ndoye in Juventus-Bologna, poi una serie di sbagli che potrebbero portarlo a perdere il badge da internazionale il prossimo anno. Il fondo lo ha toccato in Lazio-Milan (3 espulsi e gestione pessima), che gli è costata 80 giorni di stop (troppi, a mio giudizio). Non ha convinto neanche Fabbri, che aveva perso il titolo di internazionale a favore di Colombo e non è riuscito a riscattarsi. Hanno deluso infine Ayroldi, che era partito all'inizio con qualche possibilità di guadagnarsi il badge, e Marinelli, che è molto stimato dal designatore ma in alcuni casi pecca di testardaggine.

Non ha centrato le aspettative Doveri. Marinelli pecca di testardaggine

Tra chi ci si aspettava di più c'è Doveri, che chiude per la prima volta dopo tanti anni senza molti big match (solo Napoli-Milan): anche nel suo caso, i problemi fisici hanno pesato.

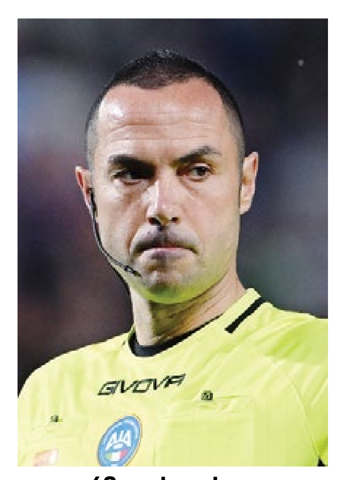
I MIGLIORI

DANIELE ORSATO



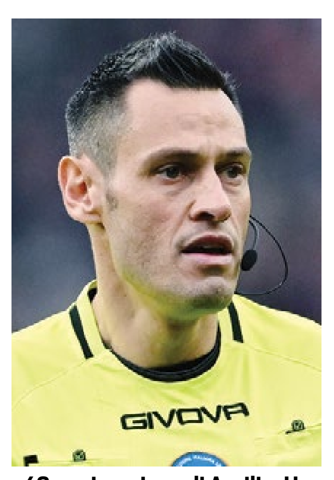
48 anni, sezione di Schio
Si ritira dopo gli Europei

MARCO GUIDA



42 anni, sezione di Torre Annunziata

MAURIZIO MARIANI



42 anni, sezione di Aprilia. Ha diretto tre sfide tra Juve e Milan

I PEGGIORI

MARCO DI BELLO



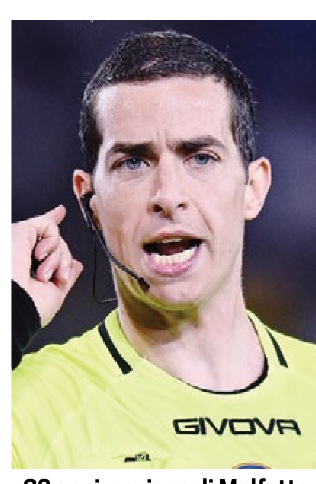
42 anni, sezione di Brindisi.
Lungo stop dopo Lazio-Milan

MICHAEL FABBRI



40 anni, sezione di Ravenna. Ha perso il titolo di internazionale

GIOVANNI AYROLDI



32 anni, sezione di Molfetta
Figlio e nipote d'arte

SERIE A

ARBITRO	PARTITE
Guida Marco	18
Colombo Andrea	16
Maresca Fabio	16
Massa Davide	16
Mariani Maurizio	15
Rapuano Antonio	15
La Penna Federico	15
Sacchi Juan Luca	15
Pairetto Luca	14
Orsato Daniele	14
Fabbri Michael	13
Feliciani Ermanno	13
Piccinini Marco	12
Marcenaro Matteo	12
Aureliano Gianluca	12
Manganiello Gianluca	12
Di Bello Marco	11
Giua Antonio	11
Marchetti Matteo	11
Sozza Simone	11
Chiffi Daniele	9
Dionisi Federico	9
Prontera Alessandro	9
Ayroldi Giovanni	8
Ferrieri Caputi Maria Sole	8
Marinelli Livio	8
Massimi Luca	8
Rosario Abisso	7
Zufferli Luca	6
Fourneau Francesco	5
Tremolada Paride	3
Santoro Alberto	3
Collu Giuseppe	2
Di Marco Davide	2
Pezzuto Ivano	1
Cosso Francesco	1
Ghersini Davide	1

LE PRESENZE | **AL PRIMO POSTO GUIDA CON 18 GARE DIRETTE**

Stakanovisti e meteore

Tempo di bilanci e anche di numeri: il dato sulle presenze stagionali in Serie A ci dice molto sul rendimento degli arbitri... e sui loro guadagni. Ogni direttore di gara è remunerato con una quota fissa e una variabile, che dipende proprio dalla quantità di direzioni in un'annata.

In cima alla classifica delle presenze della Serie A 2023-2024 troviamo Marco Guida, a quota diciotto gare, un numero incredibile. L'arbitro campano ha fatto una stagione quasi perfetta e, insieme a Daniele Orsato, rappresenterà l'Italia a Euro 2024. È singolare, comunque, che delle diciotto partite un terzo abbiano coinvolto la Roma (sei direzioni). Nella top ten spiccano sicuramente Juan Luca Sacchi e Federico La Penna, entrambi a quota quindici partite. Il secondo si è visto assegnare diversi match di alto livello, incontri che solitamente sono attribuiti a direttori di gara con il badge da internazionali, cosa che il romano non ha (come d'altronde lo stesso Sacchi). Notevoli anche le tredici gare di Ermanno Feliciani, al secondo anno, che sopra di lui in questa classifica di presenze ha quasi solo internazionali o ex.

A metà classifica, Daniele Chiffi (11 gare) e Simone Sozza (9), con poche presenze rispetto alle loro capacità: un dato che si spiega alla luce degli infortuni. Anche a undici partite c'è Matteo Marchetti, che l'anno prossimo si giocherà un posto da internazionale come Matteo Marcenaro (che ne ha 12). Subito sotto le 9 partite troviamo Alessandro Prontera e Federico Dionisi, più esperti e con le carte in regola per giocarsi qualcosa di importante nella prossima stagione, come Federico La Penna quest'anno.

Nella top ten Sacchi e La Penna, a metà classifica Chiffi e Sozza

In fondo, oltre ai giovanissimi e a chi milita da pochi anni nella CAN A-B, troviamo anche i più esperti Davide Ghersini e Ivano Pezzuto. Un indizio piuttosto attendibile sulle prossime dismissioni in vista della stagione 2024/25.

G.C.

DIECI ANNI DI CAPOCANNONIERI

Lautaro Martinez, 26 anni, con la Coppa per lo scudetto alzata da capitano dell'Inter

2023/24

1º Lautaro MARTINEZ (Inter)	24
2º Dusan VLAHOVIC (Juventus)	16
3º Victor OSIMHEN (Napoli)	15
Olivier GIROUD (Milan)	15

2022/23

1º Victor OSIMHEN (Napoli)	26
2º Lautaro MARTINEZ (Inter)	21

2021/22

1º Ciro IMMOBILE (Lazio)	27
2º Dusan VLAHOVIC (17 Fiorentina, 7 Juventus)	24
3º Lautaro MARTINEZ (Inter)	21

2020/21

1º Cristiano RONALDO (Juventus)	29
2º Romelu LUKAKU (Inter)	24
3º Luis MURIEL (Atalanta)	22
4º Dusan VLAHOVIC (Fiorentina)	21
5º Ciro IMMOBILE (Lazio)	20
6º SIMY (Crotone)	20

2019/20

1º Ciro IMMOBILE (Lazio)	36
2º Cristiano RONALDO (Juventus)	31
3º Romelu LUKAKU (Inter)	23
4º Francesco CAPUTO (Sassuolo)	21

2018/19

1º Fabio QUAGLIARELLA (Sampdoria)	26
2º Duvan ZAPATA (Atalanta)	23
3º Krzysztof PIATEK (13 Genoa, 9 Milan)	22
4º Cristiano RONALDO (Juventus)	21

2017/18

1º Mauro ICARDI (Inter)	31
Ciro IMMOBILE (Lazio)	31
3º Paulo DYBALA (Juventus)	22

2016/17

1º Edin DZEKO (Roma)	29
2º Dries MERTENS (Napoli)	28
3º Andrea BELOTTI (Torino)	26
4º Gonzalo HIGUAIN (Juventus)	24
5º Mauro ICARDI (INTER)	23
Ciro IMMOBILE (Lazio)	23

2015/16

1º Gonzalo HIGUAIN (Napoli)	36
2º Paulo DYBALA (Juventus)	19
3º Carlos BACCA (Milan)	18

2014/15

1º Mauro ICARDI (Inter)	22
Luca TONI (Verona)	22
3º Carlos TEVEZ (Juventus)	20

SERIE A

Si sono ristretti i bomber Il deserto dietro Lautaro

Solo un cannoniere oltre quota 20, Vlahovic 2º a 16, poi Osi e Giroud a 15: mai numeri così striminziti da quando la Serie A è a 20 squadre

Stefano Pasquino
MILANO

L'Italia non è più la terra dei bomber. Adriano Galliani, dirigente che mastica calcio da metà anni '80 quando era dirigente del Monza prima di vivere l'epopea berlusconiana al Milan e tornare in Brianza per portare i biancorossi in Serie A, da tempo sostiene che «La Serie A una volta era un campionato di arrivo, adesso è un campionato di transito», teoria che poggia sul crollo dei ricavi rispetto agli anni d'oro con fatturati ormai non più comparabili con quelli della Premier League, "gonfiati" dai diritti tv. Fatto sta che dietro a Lautaro Martinez, unico attaccante capace di abbattere il muro dei venti gol, il podio nella classifica dei cannonieri si è completato con Dusan Vlahovic a quota 16 e Victor Osimhen e Olivier Giroud con 15 reti. Negli ultimi dieci tornei, soltanto una volta il secondo classificato nella classifica dei bomber non era riuscito a valicare il muro dell'eccellenza, rappresentato dai venti gol, ed era accaduto a Paulo Dybala nel 2015/16 (annata passata comunque alla storia per i 36 gol segnati da Gonzalo Higuain, record assoluto poi appaiato da Ciro Immobile nel 2019/20). Ma c'è di più: mai dall'introduzione delle venti squadre in Serie A (2004/05) il secondo classificato nella classifica dei cannonieri aveva segnato tanto poco e per ritrovare sul podio un giocatore con così pochi gol bisogna addirittura riavvolgere il nastro alla stagione 1990/91 quando Lothar Matthäus si piazzò con 16 reti alle spalle di Gianluca Vialli (19) ma - quasi superfluo sottolinearlo - era un altro calcio, con la vittoria che valeva due punti e il torneo era a 18 squadre. Pure Lautaro il meglio lo ha dato fino a febbraio, quando sembrava poter insidiare il record che ancora condividono Gonzalo Higuain e Ciro Immobile (36 gol) oppure attaccare i 33 segnati da Antonio Valentín Angelillo (ma in 33 partite, stagione 1958/59). L'argentino aveva chiuso il mese di febbraio con 23 centri in campionato e da marzo a fine torneo ha aggiunto alla collezione solo la rete segnata del 5-0 al Frosinone (10 maggio): l'appagamento dato dallo scudetto vinto da capitano ha portato all'evidente flessione primaverile. Non si fa peccato a pensare che abbia pesato pure la mancanza di stimoli nel conquistare il trono dei bomber, considerato che alle spalle dell'argentino Vlahovic e Osimhen procedevano al passo di lumaca. Altro dato che deve far riflettere è dato dal numero dei giocatori oltre quota venti: pure qui va evidenziata una netta inversione di tendenza rispetto agli anni del covid ma pure al recente passato. Nel 2022/23 l'asticella l'avevano superata in due (Osimhen con 26 gol e Lautaro con 21). Erano tre nel campionato precedente (Immobile con 27, Vlahovic 24 e Lautaro con 21) e addirittura sei nel 2020/21 (Ronaldo 29, Lukaku 24, Muriel 22, Vlahovic 21, Immobile e Simy 20). Per trovare un altro torneo così asfittico alla voce bomber bisogna tornare al 2015/16, quando però Higuain entrò nella storia per i 36 gol segnati (sul podio Dybala e Bacca con 19 e 18) e al 2002/03 con Vieri capocannoniere a quota 24 reti, poi Adrian Mutu (allora al Parma) 18 e Filippo Inzaghi a 17, un dato a cui va aggiunto un asterisco grande così, considerato che il torneo era ancora a 18 squadre, quindi con 4 giornate in meno.

Per trovare un vice capocannoniere con 16 gol bisogna tornare al 1990/91!

Pure Lautaro nelle ultime 12 giornate è andato a segno una sola volta



Cristiano Lucarelli, 48 anni

LUCARELLI | «IN TEORIA SI DOVREBBE SEGNARE DI PIÙ, COME ACCADE ALL'ESTERO»

«E dire che la A è meno competitiva Ma non ci sono più uomini d'area»

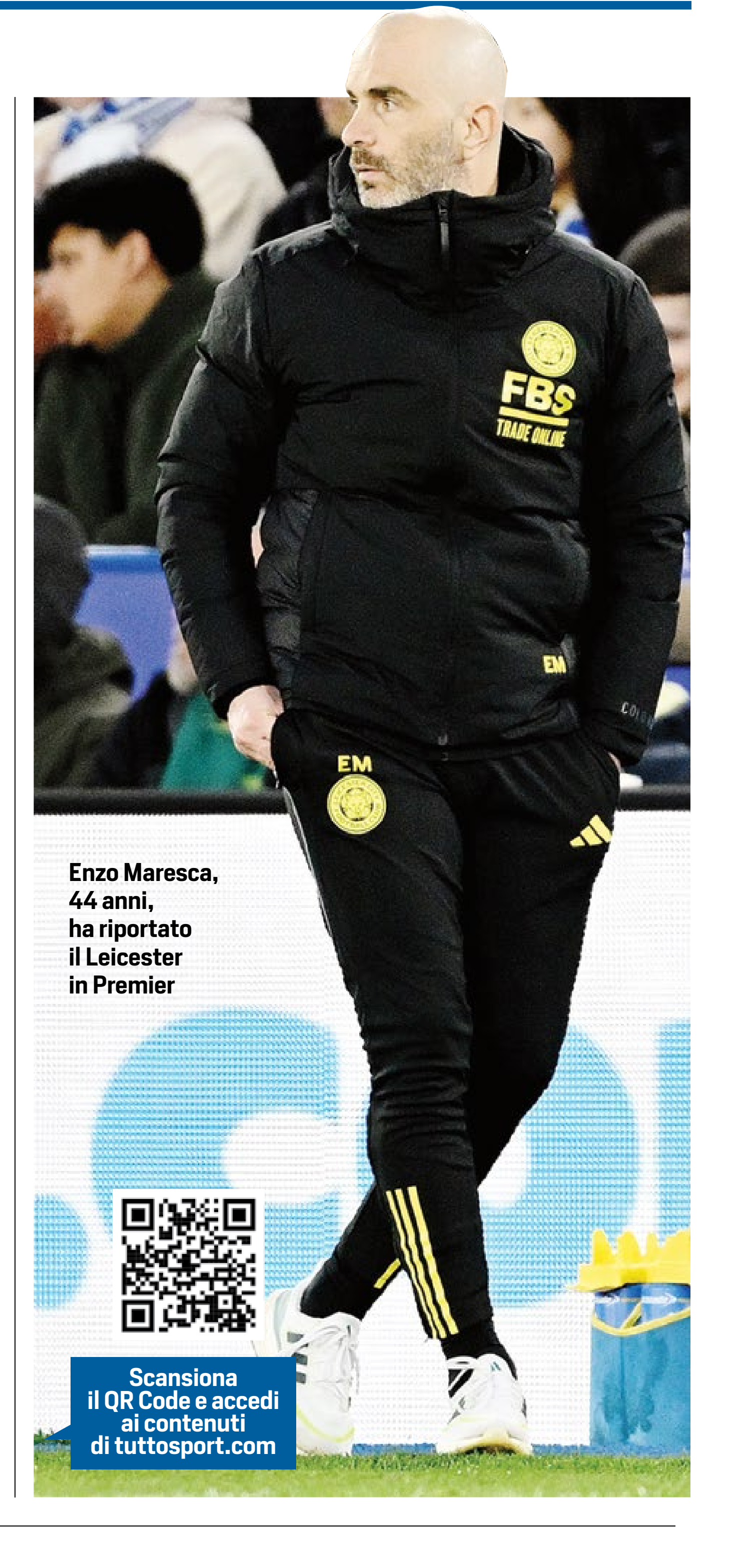
Simone Togna
MILANO

Lautaro Martinez miglior marcatore del campionato con 24 gol, Vlahovic, medaglia d'argento, a quota 16. Mai dall'introduzione delle 20 squadre della stagione 2004-05 il secondo della classifica dei marcatori aveva segnato così poco. «Secondo me sono cambiati i tempi e di conseguenza anche i giocatori. C'è meno abitudine a fare gol rispetto al passato, oltre proprio alla capacità realizzata. Il livello della A è calato rispetto a 20 anni fa, si dovrebbe segnare più facilmente. Ma non accade perché probabilmente ci sono meno uomini d'area di rigore e opportunisti del gol – il pensiero di Cristiano Lucarelli, capocannoniere del campionato col Livorno proprio nell'annata 2004-05 -. C'è una carenza nell'espressione degli attaccanti, soprattutto in Italia. Dalle altri parti gli attaccanti segnano ancora». Una situazione ancor più accentuata, leggendo le statistiche, per gli azzurri di Spalletti, con le due punte centrali, Scamacca e Retegui, che hanno segnato 12 e 7 reti nell'ultimo campionato: «Ai miei tempi, e parlo per esperienza personale, anche i capocannonieri rischiavano di rimanere a casa e di non essere convocati in nazionale: c'era tantissima concorrenza – prosegue Lucarelli -. Adesso il calcio italiano è al terzo o al quarto posto nel mondo. Anni fa si sosteneva che la scuola dei portieri fosse in difficoltà, oggi si è ripresa. Basterà aspettare, tornerà ciclicamente il momento in cui si avranno tanti giocatori bravi nello stesso ruolo». C'è poi il tema relativo allo stile di gioco, che può favorire o meno le punte: «Ovviamente le squadre con una predisposizione offensiva offrono più opportunità realizzative ai propri calciatori rispetto a quelle che giocano di rimessa». Intanto per ritrovare un secondo in classifica a 16 gol si deve risalire al 1990/91, con la Serie A che contava 18 squadre e Lothar Matthaus, centrocampista dell'Inter, che chiuse alle spalle di Vialli, capace di siglare 19 marcature. «Se si è perso il calcio di strada? Sicuramente quel gioco ti dava malizia, quel qualcosa in più che probabilmente oggi i soli settori giovanili non danno. C'è ora una formazione più accurata, ma il talento lo trovi in mezzo alla strada giocando sui sassi, sul cemento e sull'asfalto». Le statistiche mostrano come anche negli ultimi 10 campionati solo un'altra volta rispetto al torneo appena concluso, cioè nel 2015-16, un calciatore (Dybala) sia arrivato secondo segnando meno di 20 reti. Numeri lontani dall'epoca di Lucarelli: «A Livorno non è che giocassero tutti per me. Io ho avuto tanti compagni che segnavano parecchio. Se ripenso alla coppia Lucarelli-Protti dico che eravamo complementari. Io tiravo via i difensori a lui e lui lo faceva per me. Ma le assicuro che chi poteva segnare, provare a segnare, chi poteva fare l'assist, serviva il compagno. E così via».

«Ai miei tempi il capocannoniere rischiava di non andare in azzurro»

I Blues pagheranno la clausola al Leicester: 12 milioni

È deciso: il Chelsea ‘compra’ Maresca


Enzo Maresca, 44 anni, ha riportato il Leicester in Premier

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

De Zerbi prende tempo, Emery rinnova con l’Aston Villa. Ten Hag attende conferme dallo United

Lo smottamento tettonico che ha portato il Barcellona a esonerare Xavi Hernández per portare in riva al Mediterraneo Hansi Flick è stato avvertito in maniera particolare sulla sponda blue di Londra. Dopo aver deciso di liberarsi di Mauricio Pochettino, infatti, il Chelsea era pronto ad affidare la propria panchina all'esperto tecnico tedesco che, però, alla pioggia londinese ha preferito il sole catalano. Ed è per questa ragione che Todd Boelhy e i suoi uomini sono passati al piano B e, una volta capito che sarebbe stato impossibile raggiungere un accordo con Roberto De Zerbi, hanno puntato dritto verso Leicester con l'obiettivo dichiarato di soffiare ai Foxes il tecnico in grado di riportare Vardy e compagni in Premier League al primo tentativo. Si tratta, naturalmente, di Enzo Maresca che diventerà, così, il settimo inquilino italiano dello Stamford Bridge dopo Vialli, Ranieri, Di Matteo, Conte, Sarri e Ancelotti. Determinante - come successo, recentemente, al Bayern Monaco con Vincent Kompani e, in precedenza, all'Arsenal con Mikel Arteta - il periodo di tirocinio alla corte di Pep Guardiola, il tecnico che tutti vorrebbero, ma che, almeno fino alla prossima estate, non si muoverà dal City of Manchester. Come gli altri discepoli del guru catalano, anche Maresca scommette - ça va sans dire - sul pressing alto e sul possesso palla. Filosofia di gioco che l'ex allenatore del Parma trasferirà, per i prossimi tre anni, nel sud di Londra non appena il Chelsea- che ha già ricevuto il permesso di contattarlo - verserà nelle casse del Leicester i quasi 12 milioni di euro previsti dalla sua clausola di rescissione.

Mentre continua il momento di riflessione di Roberto De Zerbi, intento a sfogliare la propria margherita, Unai Emery ha rinnovato il proprio contratto con l’Aston Villa fino al 2029: «Stiamo costruendo qualcosa di speciale insieme», ha assicurato il presidente del club di Birmingham, Nassef Sawiris riferendosi al tecnico basco che, dalla sua, si è detto entusiasta perché sia lui che il suo staff tecnico condividono con il club «la stessa visione di futuro e gli stessi obiettivi». A Manchester, invece, continuano le speculazioni sulla decisione di Guardiola di mettere fine alla propria avventura al City il 30 giugno 2025 (scadenza naturale del suo contratto), sebbene a essere ben più imminente sia la possibile svolta del Manchester United che sta seriamente pensando di esonerare Erik ten Hag, nonostante il trionfo in FA Cup e la contrarietà dei tifosi che non hanno una gran voglia di vivere un altro ribaltone sulla panchina del proprio club: «A me hanno detto che vogliono cambiare tutto e ricostruire la squadra con me - ha rivelato il tecnico olandese dei red devils - . Poi, però, se non mi vogliono più, posso sempre andare a vincere trofei altrove che è quello che ho fatto in tutta la mia carriera. Abbiamo vinto due titoli in due anni e giocato tre finali. Non male, considerato che nell'ultima decade non sono tante le finali disputate dal club». La sicurezza di Ten Hag, tuttavia, potrebbe scontrarsi con quella della cupola dell’Ineos. E, in questi casi, a spuntarla non è mai l’allenatore.

L’olandese: «Se poi non mi vogliono più, andrò a vincere da un’altra parte...»

SPAREGGIO AI RIGORI

S... Fortuna Dusseldorf Bochum in Bundesliga

Giorgio Dusi

Il Bochum compie un’impresa enorme vincendo un incredibile spareggio contro il Fortuna Düsseldorf ai calci di rigore, rimontando lo 0-3 subito in casa soltanto giovedì scorso e vincendo ai rigori una sfida giocata sul filo del rasoio in una guerra di nervi finale conclusasi solo dopo 14 rigori. Una salvezza clamorosa, conquistata in trasferta, contro oltre 50mila tifosi: la terzultima della Bundesliga mantiene la tradizione favorevole, visto che soltanto in tre occasioni dalla reintroduzione del Relegationsspiel, avvenuta nel 2009, la squadra terza in Zweite Liga ha la meglio di chi arriva della massima serie: era già capitato nel 2019 con l’Union Berlino contro lo Stoccarda, nel 2009 con il Norimberga contro l’Energie Cottbus e anche nel 2012, con lo stesso Fortuna in grado di mandare giù l’Hertha Berlino. Decisivi sono stati i tre gol nei novanta minuti (due di Hofmann più il rigore di Kevin Stöger), oltre ai miracoli del portiere Andreas Luthe, che questo spareggio non doveva nemmeno giocarlo, visto che era il secondo del capitano Manuel Riemann, finito fuori squadra a causa del suo atteggiamento vulcanico e i pessimi rapporti coi compagni. A 37 anni diventa l’eroe, alla sua ultima partita da professionista, del club in cui è cresciuto da ragazzo, chiudendo un cerchio incredibile. Delusione immensa per il Fortuna, che credeva di avere la partita in mano e ha sciupato un numero enorme di occasioni.

L’EVENTO | DA STASERA IN COSTA SMERALDA

Globe Soccer Awards: 1ª tappa Ecco Al Khelaifi, Spalletti & Co.

Tutto pronto per il gala di avvicinamento all’happening che si terrà a Dubai a fine anno

Massimo Franchi
CAPRICCIOLI

Il bel mondo del calcio internazionale si ritroverà stasera nell’incantevole cornice dell’Hotel Cala di Volpe in Costa Smeralda, località Capriccioli, per la prima e inedita tappa europea dei “Globe Soccer Awards”. Percorso di avvicinamento (“Road to Dubai”) all’happening iperstellare di ogni fine anno negli Emirati Arabi Uniti. Alle ore 20 scatterà il gala sontuosamente organizzato dalla società romana di consulenza strategica BC (Bendoni Communication) che ha portato in Sardegna, una manciata di chilometri a sud di Porto Cervo, alcuni fra i più celebri personaggi del “football” mondiale quali il milionario qatariota Nasser Al Khelaifi, presidente dell’ECA e del Paris Saint-Germain, l’ex stella nerazzurra Kalle Rummenigge, influente membro del Comitato direttivo del Bayern, il presidente della FICG Gabriele Gravina con il ct della Nazionale Luciano Spalletti e il capo delegazione azzurro Gianluigi Buffon, l’amministratore delegato della Lega Serie A, Luigi De Siervo, il CEO del City Football Group, Ferran Soriano, il superagente portoghese Jorge Mendes, l’allenatore dell’Arsenal, Mikel Arteta, l’ex allenatore di Milan, Juventus e Real Madrid, Fabio Capello, l’ex campione euromondiale con la Spagna, Cesc Fàbregas (assistente tecnico del Como neopromosso in A), l’amministratore delegato del Sindacato Calciatori inglese, l’italo-congolese Maheta Matteo Molango, il CEO della Roma, Lina Souloukou, l’ex ds della Lazio, Igli Tare e tantissimi altri ancora soprattutto provenienti dalla Spagna (addirittura una cinquantina d’invitati capeggiati dal vicepresidente dalla “Liga Nacional de Fútbol Profesional”, Quico Catalán) perché contestualmente ai “Globe Soccer Europe Awards” saranno celebrati anche i migliori interpreti del campionato spagnolo con l’assegnazione dei “La-Liga Awards” che prevedono i riconoscimenti al “Player of the Year”, “Best Coach”, “Goal of the Year”, “Best Under 23” e “Team of the Year” (15 giocatori prescelti: 11 titolari più 4 “riserve”) della stagione testè conclusa. Il tutto inframmezzato dalle esibizioni canore del gruppo vocale “Il Volo”.

Le principali categorie su cui vertono invece i riconoscimenti di “Globe Soccer Europe” saranno il “Best Men’s Player” (sfida a 4 fra Haaland, Kane, Mbappé e Salah), il “Best Coach” (favorito Ancelotti su Alonso, Inzaghi e anche Thiago Motta), il “Best Men’s Club” (Real Madrid e Bayer Leverksen in pole, ma ci sono pure Atalanta e Inter), il “Best Emerging Player” (favorito il 16enne fenomeno “blaugrana” Lamine Yamal), la “Best Women’s Player”, il “Best Women’s Club”, il “Player Career” e il “Coach” Career”. Dopo le votazioni espresse attraverso il sito web globesoccer.com oppure nell’app di Globe Soccer, per sancire i verdetti finali è entrata in scena la prestigiosa giuria del premio composta da figure cuspidali del calcio planetario fra cui Lippi, Totti, Figo, Butragueño, Casillas, Rush, Deco, Conte, Galliani, ecc.

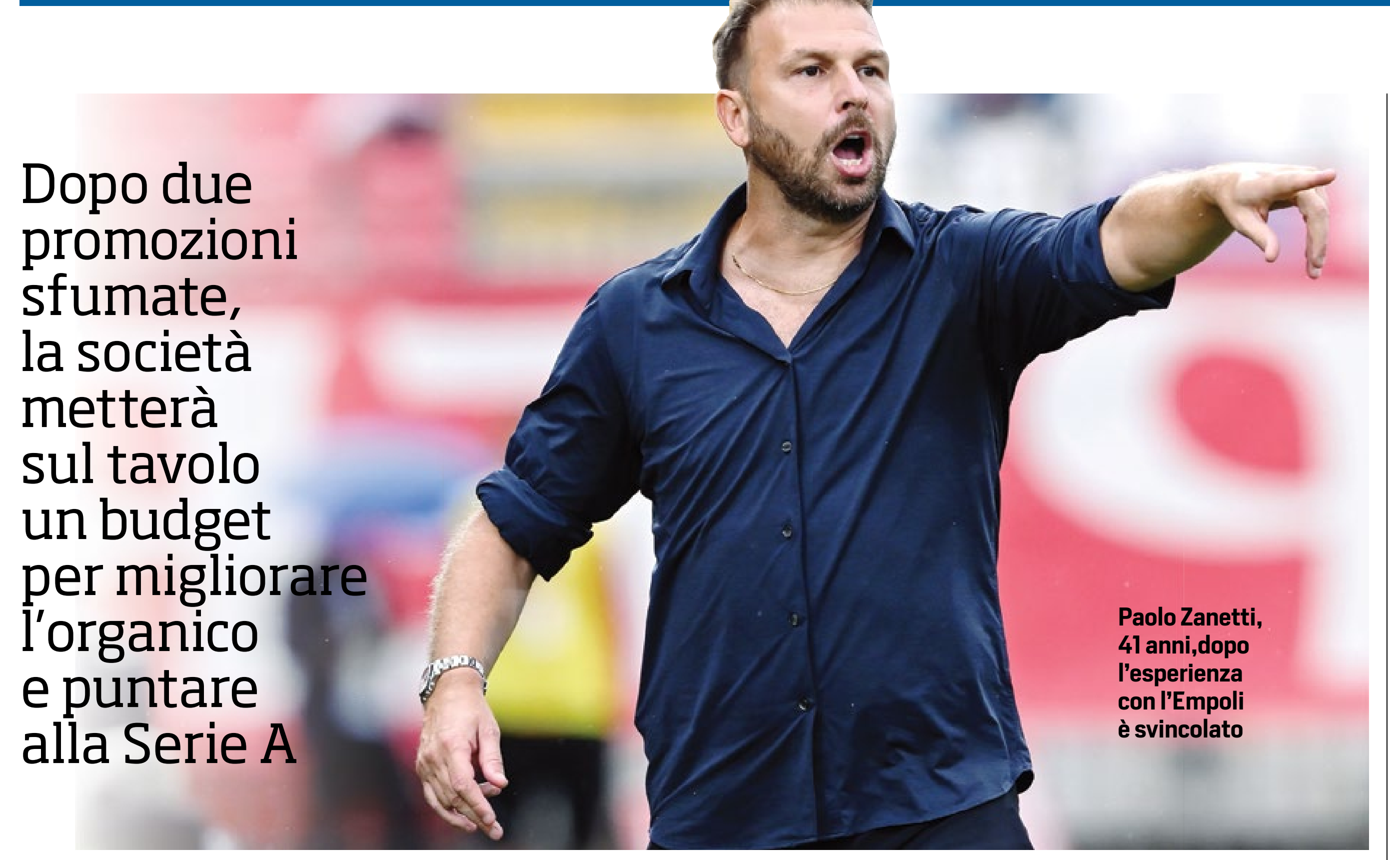
Anche Thiago Motta in lizza nella categoria del miglior allenatore


Nasser Al Khelaifi, presidente dell’Eca e del Psg

DOMANI FORUM SPECIALE

Domani altra giornata “campale”: sin dalle 10 del mattino si svolgerà un interessante e altamente qualificato Forum interattivo che esplorerà in sessioni distinte temi di scottante attualità come stabilità finanziaria, affollamento del calendario, epidemia di infortuni e proprietà multi-club.

Dopo due promozioni sfumate, la società metterà sul tavolo un budget per migliorare l'organico e puntare alla Serie A



Paolo Zanetti, 41 anni,dopo l'esperienza con l'Empoli è svincolato

Il Palermo prepara la rivoluzione totale

Petrachi in pole come nuovo ds. In panchina via Mignani: al suo posto uno tra Zanetti e Dionisi

Cristiano Tognoli

A Palermo sarà rivoluzione. Il che non fa certo rima con smobilitazione. Anzi. È un rilancio in grande stile quello che vuole mettere in pratica in questo mercato estivo il City Group. Dopo aver fallito due anni fa la qualificazione ai playoff all'ultima giornata ed essere stati eliminati quest'anno in semifinale dal Venezia, l'obiettivo della prossima stagione deve essere la conquista della serie A, possibilmente senza passare dalla lotteria degli spareggi. Il primo cambiamento sarà dietro la scrivania: al posto di Leandro Rinaudo dovrebbe arrivare Gianluca Petrachi. I contatti sono avviati da qualche giorno e l'unico ostacolo può essere quello della Sampdoria, che però si è inserita in ritardo. Con Petrachi arriverà anche un nuovo allenatore. Il lavoro di Michele Mignani è stato apprezzato, ma non a sufficienza per affidargli il nuovo progetto tecnico. Mignani stesso sapeva di dover far un all-in: se avesse portato in serie A il Palermo sarebbe rimasto sicuramente, così invece sarà addio. Nonostante un altro anno di contratto. Si punta a un profilo più alto e il sogno è quello di convincere uno dei due tra Alessio Dionisi e Paolo Zanetti. Allenatori che arriverebbero dalla serie A e che hanno saputo dare una proposta di gioco all'altezza del palato fino dei 30.000 del Barbera, che dopo due assalti falliti alla serie A si aspettano una stagione da protagonisti e possibilmente anche con un gioco gradevole, che riconcili definitivamente il popolo rosanero con il calcio. In entrambi i casi bisognerà però discutere con le società con cui i due allenatori sono ancora sotto contratto fino al 30 giugno 2025: Sassuolo ed Empoli. È chiaro che entrambe sono interessate a liberarsi di un contratto pesante, ma come sempre accade in questi casi bisognerà capire se ci sono dei pregressi (premi o quant'altro) ai quali i due allenatori sono disposti a rinunciare. Stesso discorso per Luca D'Angelo, che sarebbe il terzo incomodo, con in più il fatto che lo Spezia vorrebbe tenerselo stretto dopo la salvezza conquistata.

Che sia Dionisi, Zanetti o D'Angelo il prossimo allenatore del Palermo, una cosa è certa: bisogna poi rinforzare la squadra e il City Group ha già messo a disposizione un budget per piazzare colpi sulla falsariga di quelli degli ultimi mesi (Ranocchia, Di Francesco, Luciani ecc.). Potrebbe però esserci anche una cessione eccellente: pare infatti al capolinea anche l'avventura del bomber e capitano Brunori. La piazza non gradirebbe un sacrificio di questo tipo, ma le indicazioni che arrivano sono tutte in questo senso. L'alternativa è privarsi di Soleri, altro attaccante ai quali i tifosi rosanero sono particolarmente legati. Ma è scontato che se dovesse partire uno dei due, arriverebbe un nome ancora più roboante. A Palermo non si scherza: la prossima fermata deve essere la serie A.

MERCATO | PARTONO ALLENATORI E DS

Pisa e Reggiana cambiano tutto

Sono Pisa e Reggiana le due piazze più in fermento in questo momento in serie B. Entrambe cambieranno direttore sportivo e allenatore. In Emilia il passaggio da Roberto Goretti e Marcello Pizzimenti è stato tutto sommato indolore perchè da mesi si preparava internamente il cambio di consegne e si prosegue con le linee già tracciate. Nei giorni scorsi erano emersi anche rumori relativi a un cambio di proprietà, con il presidente del Desenzano (serie D) Roberto Marai che pareva interessato alla scalata al club granata, ma si è trattato di una bolla di sapone. Pizzimenti, che avrà Moreno Zebi come braccio destro, sta cercando di convincere Alessandro Nesta a rimanere e non rispondere così ad eventuali lusinghe del Monza se dovesse andarsene Palladino. La Reggiana è già al lavoro anche per un primo acquisto ed è vicino l'arrivo di Kouan, centrocampista che ha chiuso la sua esperienza con il Perugia.

A Pisa il dopo Stefano Stefanelli è racchiuso in tre nomi: Renzo Castagnini, Giuseppe Magalini e Mattia Baldini. Giovanni Corrado vorrebbe al suo fianco Castagnini, ma è anche il più difficile da portare a casa perché è sotto contratto con il Brescia fino al 30 giugno 2025 e con Cellino ha anche già iniziato a parlare di un possibile rinnovo per allinearsi a Maran, che ha firmato fino al 30 giugno 2026. Magalini viene invece dato in uscita da Catanzaro (dove pure Vivarini potrebbe fare le valigie con destinazione Sassuolo) mentre il nome a sorpresa per il Pisa potrebbe essere quello di Paolo Bravo, l'uomo del miracolo Sudtirol. Per la panchina dei nerazzurri toscani, il nodo Alberto Aquilani sarà sciolto solo all'inizio della prossima settimana quando in città arriverà il patron Alexander Knaster. Se il futuro di Aquilani sarà davvero alla Fiorentina, dovrà comunque trovare un accordo per rescindere il contratto che lo lega al Pisa fino al 30 giugno 2025.

C.T.



Alessandro Nesta, 48 anni

Aquilani e Nesta sperano di andare in A. Gli emiliani vicini a Kouan

I VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A
Parma
Como

RETROCESSE IN SERIE C
Lecco
Feralpisalò
Ascoli
Ternana

SEMIFINALI PLAYOFF

Palermo-Venezia	0-1	1-2
qualificato VENEZIA		
Catanzaro-Cremonese	2-2	1-4
qualificata CREMONESE		

FINALE PLAYOFF ORE 20.30
Cremonese-Venezia
ANDATA giovedì 30/5 RITORNO domenica 2/6



Filip Stankovic, 22 anni, è in prestito, la Samp vorrebbe confermarlo

FUTURO | TUTTO FERMO FINCHÉ NON SI CHIUDE L'ACCORDO CON LA VECCHIA PROPRIETÀ

Chi blocca la Samp? Ovvio, Ferrero

Marco Bisacchi
GENOVA

La Sampdoria sta scegliendo il suo nuovo uomo mercato ma prima vuole risolvere - una volta per tutte - i conti col passato. I casting per il nuovo dirigente che lavorerà al fianco di Mancini e Pirlo per la costruzione della nuova squadra ieri si sono momentaneamente fermati visto che la priorità per il club blucerchiato è quella di raggiungere l'accordo tombale con Ferrero e Vidal per chiudere ogni pendenza sul passaggio di proprietà di 12 mesi fa, quando la Samp si trovò a un passo dal fallimento. Appuntamento oggi al Tribunale delle Imprese di Milano di fronte al giudice Daniela Marconi per quello che dovrebbe essere - il condizionale è d'obbligo - il giorno delle firme definitive. Da parte dell'attuale proprietà filtra un certo ottimismo, ma restano da verificare soprattutto le resistenze di Gianluca Vidal, trustee del trust di cui faceva parte la Sampdoria, che avrebbe chiesto negli ultimi giorni un accordo migliore per la sua parte. Vicenda intricata e a dir poco seccante per la Genova blucerchiata, con protagonisti quelli stessi personaggi che solo un anno fa avevano davvero fatto sfiorare il crack a una società storica e scudettata come la Samp. Se anche oggi non si dovesse arrivare a un'intesa, non è da escludere un ulteriore rinvio. In ogni caso la Sampdoria del presidente Manfredi ha bisogno di questo accordo tombale per dare maggiori garanzie agli investitori e per poter programmare meglio il futuro, dopo la fresca delusione per l'eliminazione ai playoff col Palermo. Anche se Manfredi in questi ultime settimane ha parlato di una rinascita da vivere «entro tre/cinque anni», è evidente che la piazza doriana si aspetti un campionato da protagonista, per il ritorno in Serie A.

Da oggi in avanti poi verranno prese anche le decisioni sul nuovo ds, sulla sede del ritiro (probabilmente in Trentino) e sulle prime mosse di mercato. Oltre ad Audero (che è a un passo dal Como) anche il giovane Leoni, che sarà riscattato per 1.5 milioni dal Padova, potrebbe essere un uomo importante sul mercato. Possibile rinnovo di Piccini per un altro anno, Murru (in scadenza) verso l'addio. Tra i giocatori rientrati ai rispettivi club per fine prestito, si punta a trattenere su tutti Stankovic e Ghilardi. Ma anche Gonzalez ed Esposito sono tra gli obiettivi per una riconferma che al momento è tutta da definire. Il cantiere è decisamente aperto.

Oggi l'udienza finale, forse: infatti non è escluso un nuovo rinvio

Questa sera il primo round ad Avellino e Carrara: in palio la finale che vale la Serie B

«Vicenza, vola con la tua gente»

Luca Pozza

Sarà la doppia sfida tra Avellino e L.R. Vicenza a designare una delle due finaliste che nella prima decade di giugno cercherà di conquistare l'ultimo pass per la Serie B del prossimo anno, con andata questa sera al Partenio e ritorno domenica allo stadio Menti, entrambe alle 21. Gli irpini, secondi nel girone C, hanno eliminato nei quarti il Catania, mentre i veneti, che hanno due partite in più sulle gambe, hanno estromesso nell'ordine Taranto e Padova. Numeri importanti quelli dei biancorossi, in serie positiva da 20 gare (ultima sconfitta più di quattro mesi fa, il 20 gennaio, 1-2 contro il Lumezzane), record storico, ma anche nessun gol subito nelle quattro sfide dei playoff a conferma di una compattezza, soprattutto in difesa, notevole. «Dobbiamo andare in campo consapevoli di essere una squadra forte - il grido di battaglia lanciato ieri da mister Vecchi prima della partenza per la Campania - stiamo molto bene fisicamente e mentalmente, stiamo vivendo l'entusiasmo e sentendo la forza della nostra società e dei nostri tifosi che ci sostengono. In questa fase stiamo affrontando squadre insidiose che hanno già dimostrato valori importanti e grandi ambizioni come l'Avellino, che è partito con il favore del pronostico per vincere il campionato e continua ad essere tra i favoriti».

Problemi di formazione, soprattutto a centrocampo, per il tecnico biancorosso, che dopo Cavion (per lui stagione finita) ha perso anche Tronchin, a causa di un problema muscolare («L'obiettivo è recuperarlo per l'eventuale finale») a cui si aggiungono 5 diffidati. «Viviamo una partita alla volta, poi eventualmente gestiremo le emergenze. Adesso non possiamo ragionare sulle ammonizioni, qualche squalifica capiterà, però abbiamo reintegrato Rossi e Proia in mezzo al campo, abbiamo ottime alternative sia dietro, sugli esterni e in attacco. Quale recupero è più difficile da gestire? Sicuramente quello mentale perché abbiamo riscontri e dati fisici che ci danno una squadra in grande condizione. L'ultima partita è stata la migliore delle ultime sette. Dobbiamo farci trascinare dal grande entusiasmo che c'è attorno e questo ci darà una grande mano».



Stefano Vecchi, 52 anni, allenatore del Lanerossi Vicenza

Vecchi, il tecnico dei veneti: «In campo andiamo consapevoli di essere forti, come il club e i tifosi»

Anche il tecnico dell'Avellino, Michele Pazienza, non potrà disporre della squadra al completo nel match di stasera, a causa della squalifica di Cancellotti (per lui doppio giallo in entrambe le sfide dei quarti), mentre i diffidati sono Armellino, Liotti e Cionek.

Dopo Cavion, ko anche Tronchin. Avellino senza Cancellotti

«Al Benevento serve l'impresa»

Guido Ferraro

Sempre più vicino a materializzare il sogno della Serie B per Carrarese e Benevento. Gli apuani dopo aver eliminato Perugia e Juventus Next Gen, sia pure con qualche sofferenza nelle gare di ritorno in casa (una sconfitta con gli umbri, un pari con i virgulti bianconeri), attendono il Benevento, che nella post season è imbattuto nei quattro match con Triestina e Torres, dove ha vinto con entrambe al "Vigorito", pareggiato in Friuli e in Sardegna.

Confronto da... tripla per accedere alla semifinale. Lo sa bene il tecnico salentino Antonio Calabro, arrivato il 21 gennaio (22ª giornata) sulla panchina della Carrarese, che ha portato al terzo posto finale con una escalation di 28 punti in 17 partite. Ma nei playoff la musica è diversa, le difficoltà maggiori, il margine di errore ridottissimo. Dopo la squalifica, pronto al rientro l'attaccante Finotto, per una compilation offensiva che dispone del ritrovato Giannetti, ex Cagliari in A, in mezzo Capezzi ex Sampdoria, Crotone, Empoli, mentre per la punta Capello si nutre un cauto ottimismo, almeno per la gara di ritorno. Lo stratega Calabro però evidenzia: «Il Benevento nel ritorno ha fatto più punti dell'Avellino, arrivati a questo punto tutte le squadre sono forti, il Benevento ha grandi potenzialità, è stato costruito per la promozione diretta. Per giocare gare così importanti con pochi giorni per recuperare servono valori morali e umani, dobbiamo farci trovare pronti».

Nel Benevento col portiere Paleari, inviolato negli ultimi 180', determinante con i sui interventi per accedere alle semifinali. Tre assenti per squalifica: i centrocampisti Pinato e Nardi, l'attaccante olandese Bolsius, infortunato il difensore Pastina. Dall'alto della sua esperienza lo scafato nocchiero Gaetano Auteri, cinque promozioni in carriera, che portò per la prima volta in B nel 2016 il Benevento, afferma: «Possiamo mettere in campo una squadra ugualmente competitiva avendo un organico all'altezza della situazione con diversi elementi di valore in tutti i reparti. Queste sono partite che vanno interpretate con intelligenza, perché si giocano nell'arco del doppio confronto, non abbiamo ancora vinto in trasferta in questi playoff, sarebbe interessante riuscirci». Gara preparata nei minimi dettagli con la squadra che, rientrata da Sassari, non è tornata nel Sannio, ma si è fermata a Roma a conferma di come i giallorossi campani non intendano lasciare nulla al caso per l'immediato ritorno in cadetteria.

(CREAZ)


Antonio Calabro, 47 anni, allenatore della Carrarese

Auteri: «Noi ancora a zero vittorie in trasferta nei playoff». Calabro: «Abbiamo valori morali e umani»

L'allenatore di casa: «Loro nel ritorno hanno fatto meglio dell'Avellino»

PLAYOFF — DIRETTA SKY E NOW

QUARTI			SEMIFINALI (andata oggi, domenica 2/6)	FINALI (andata 5/6, ritorno 9/6)
Benevento	1	0	Benevento	
Torres	0	0	Carrarese	
Juventus NG	1	2		
Carrarese	1	2		
Catania	1	1	Avellino	
Avellino	0	2	Vicenza	
Vicenza	2	1		
Padova	0	0		

MERCATO | IL RENATE PER LA PANCHINA PENSA A FOSCHI. IL RIMINI HA SCELTO BUSCÈ

La Vis Pesaro conferma Stellone



Roberto Stellone, 46 anni, ha salvato la Vis Pesaro ai playout

Centrata la salvezza nei playout nel derby marchigiano con la Recanatese, la Vis Pesaro conferma il tecnico Roberto Stellone, subentrato a quattro gare dalla fine a Simone Banchieri. Come da noi anticipato, arriva l'ufficialità per Andrea Scotto al Sestri Levante.

Inizia a muoversi anche il mercato in terza serie, con le prime certezze per gli allenatori, conferme in arrivo per Antonio Andreucci prima esperienza nei professionisti con la neopromossa Clodiense, che in attesa di mettere a norma lo stadio "Ballarin" di Chioggia disputerà le gare casalinghe al "Sandrini" di Legnago, con gli scaligeri che provano a trattenere il ds Antonio Minadeo, che deve trovare un nuovo tecnico dopo la separazione dopo un biennio con Massimo Donati, attenzionato dal Pescara. Il Rimini ha scelto Antonio Buscè, contratto annuale con opzione sino al 2026 per il tecnico reduce da un terzo posto nei calabresi della Vibonese (serie D girone I) che ha iniziato nelle giovanili dell'Empoli. Salutato Emilio Longo, firmerà un biennale col Crotone, il Picerno pensa a Giacomo Modica ex Messina. Crotone dove arriva il nuovo ds Antonio Amodio dal Giugliano. Le certezze del Renate sono rappresentate dalle conferme del dg Massimo Crippa e del ds Oscar Magoni, brianzoli che non proseguiranno con Massimo Pavanel, nuovo tecnico sarà Luciano Foschi autore del miracolo Lecco portato in B nei playoff della passata stagione. L'Arezzo per la guida tecnica valuta Fabio Caserta, ultima stagione al Cosenza, in B anche col Benevento, due promozioni dalla C con Juve Stabia e Perugia, possibile alternativa Emanuele Troise ex Rimini, Cavese e Mantova. Il divorzio sembrava vicino tra il Taranto ed Ezio Capuano, ma il tecnico sarebbe disposto a proseguire per la terza stagione di fila sulla panchina degli ionici rispettando il contratto biennale firmato col club del presidente Massimo Giove. Non nasconde le velleità del doppio salto dalla Serie D alla Serie B il passionale presidente del Trapani Valerio Antonini, confermato il ds Andrea Mussi, ha messo nel mirino l'attaccante Giuancarlo Malcore dell'Audace Cerignola dove ha vinto la D, in quattro stagioni 140 presenze e 75 gol coi pugliesi tra D e C. Dopo la retrocessione in D il Fiorenzuola farà domanda di ripescaggio, il presidente Luigi Pinalli ha scelto come ds Simone Di Battista ex Novara, per il quale si tratta di un ritorno nei piacentini dove ha lavorato un triennio in quarta serie, l'allenatore sarà il ligure Vincenzo Cammaroto, ex vice di Tabbiani e Andreoletti, per il quale si tratta di un ritorno negli emiliani.

G.F. (CREAZ)

Andreucci resta alla Clodiense. Ufficiale: Scotto al Sestri Levante





Doppio poster per Leclerc e la Ferrari

Autosprint in edicola mette in cover il grande protagonista del GP sul circuito salotto di Monaco, ossia il local hero Charles Leclerc. Il monegasco vive infatti un fine settimana regale sul tracciato di casa, girando a ritmi invavvicinabili sia in qualifica che in gara, fino a vincere entusiasmando e commuovendo tutti. Dietro di lui Piastri e Sainz, con Ferrari e McLaren che riaprono il Mondiale, vista la crisi della Red Bull, con Verstappen solo sesto... All'interno un doppio poster per festeggiare il successo della Ferrari e del suo alfiere.





Stesso regalo per Bagnaia ed Espargaro

Dottor Jekyll e Mister Hyde, anzi Dottor Pecco e Mister Bagnaia, sono in copertina su Motosprint 22 in edicola da oggi, con il poster dedicato al campione del Mondo e ad Aleix Espargaro, vincitori del weekend di Barcellona. I due volti di Bagnaia – a terra il sabato, trionfatore la domenica – aprono il reportage dalla Catalogna, con il ritiro annunciato da Espargaro e le conseguenze sul mercato. Vi raccontiamo la tappa del CIV a Vallelunga, con una nuova doppietta di Michele Pirro. E ancora i test Superbike a Cremona e i Mondiali di Supermoto e Speedway.

Il trionfo di Montecarlo può cambiare la carriera di Leclerc, ma anche il destino della Scuderia di Maranello: mai così vicina alla Red Bull e finalmente con tutti i tasselli nel posto giusto per inseguire un titolo mondiale che manca da ben 16 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

LA SVOLTA DELLA F

«Tutti remano nella stessa

Vasseur si gode il momento, ma guarda subito avanti «Vittorie come questa aiutano a rafforzare la fiducia e le dinamiche nella squadra adesso sono positive»

Giorgio Pasini
TORINO

Le vittorie non sono tutte uguali, così come nello sport ci sono momenti e finanche immagini che contano molto di più del risultati stesso. Dei numeri. Lo sanno tutti, ma quando ci si passa, lo si vive da dentro, si viene travolti. E si apre un mondo nuovo. E non solo perché vincere aiuta a vincere. Charles Leclerc e Ferrari l'hanno capito, sentito, domenica a Montecarlo. Qualcosa non di inimmaginabile, ma quando meno di non provato da tanto, troppo tempo. Mai da molti dei protagonisti di rosso vestiti ora, frutto di più rivoluzioni in questi anni di sconfitte, attese mancate, campioni bruciati, macchine non performanti o se si mal sviluppate.

Qualcosa è cambiato davvero con l'arrivo di Fred Vasseur ormai un anno e mezzo fa. Sicuramente qualcosa di grande è cambiato lo scorso weekend. S'è visto (l'hanno fatto anche gli avversari) negli occhi e nei gesti di una squadra mai così squadra. Più ancora che dall'emozione di Leclerc per aver infranto il tabù della corsa di casa, da quella sincera di Carlos Sainz, davvero uomo squadra. E quando ormai ha più di un piedi fuori, per far posto a Lewis Hamilton, quello più freddo (lo stesso Verstappen s'è profuso in sorrisi e abbracci) nel congratularsi con Charles. Ma questa è un'altra storia, che verrà. S'è visto dalla partecipazione (già un fatto di-

«Dobbiamo mettere pressione ed essere pronti a sfruttare ogni occasione»




Lo spirito della nuova Ferrari: a sinistra, Charles Leclerc è abbracciato dal compagno di squadra Carlos Sainz, a destra dal team principal Fred Vasseur e sotto dal presidente John Elkann LIVERANI

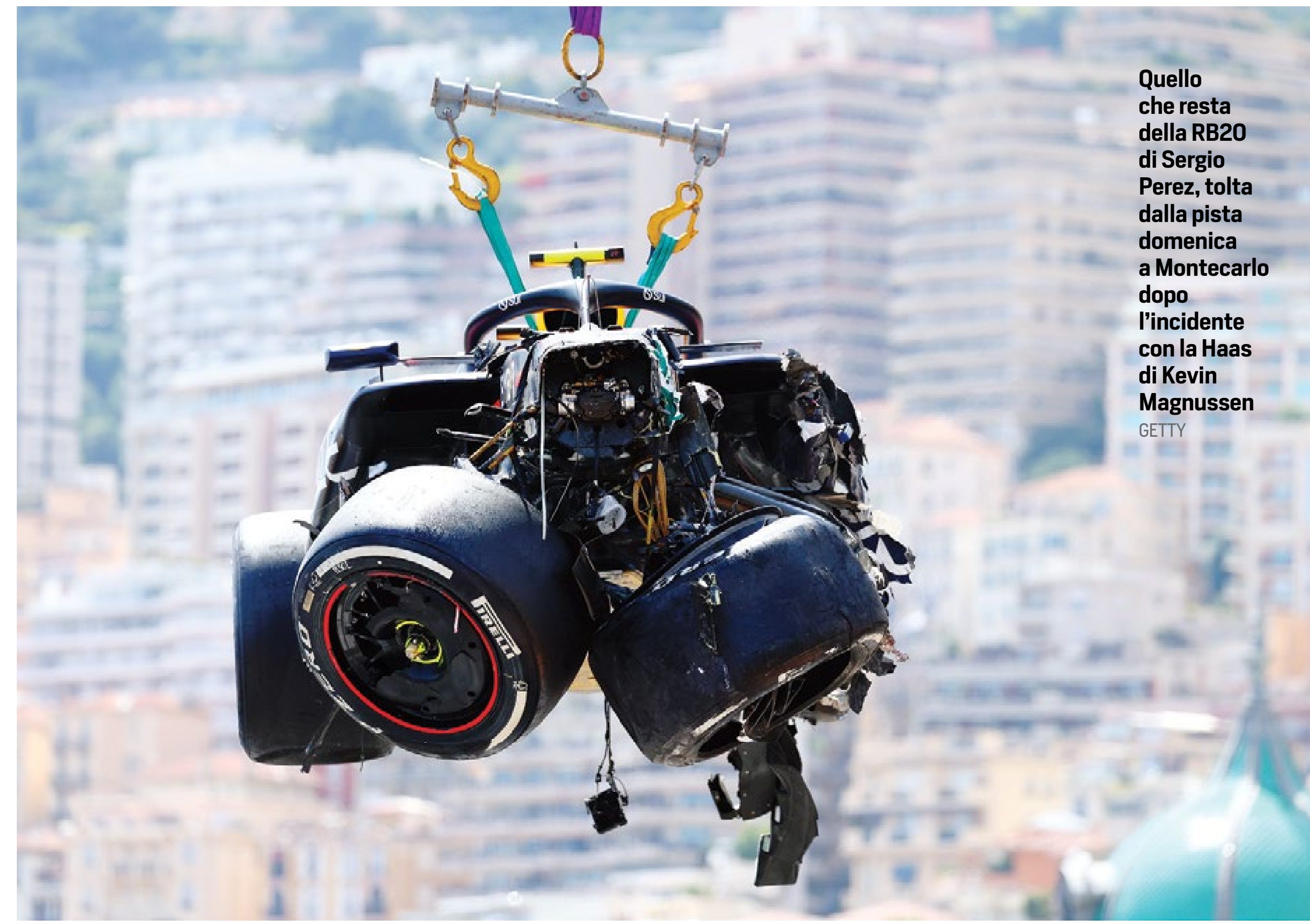
ERRARI
direzione»

verso) felice (idem) del presidente John Elkann, tifoso prima che presidente. S'è visto dalla voglia di tornare bambini del monegasco e di Vasseur, finiti insieme nell'acqua del porto. Altro che piscinetta sul tetto della mega hospitality Red Bull... E da quel selfie di Leclerc che ha messo insieme tutto questo e tutti sul traguardo. Il mondo rosso che solo sette giorni prima era uscito doppiamente (da Verstappen e della McLaren) sconfitto da Imola.

Ma dietro la Red Bull c'è la Ferrari. A soli 24 punti. E 31 sono quelli del gap di Leclerc da Verstappen. Sì, qualcosa è davvero cambiato. «La motivazione non è mai mancata, ma una vittoria come questa aiuta a rafforzare la fiducia in sé stessi. A Charles per primo - afferma il team principal -. Quando raggiungi un successo, il passo successivo è prestare ancora più attenzione ai dettagli, si ha una sorta di effetto valanga. Dobbiamo continuare così, senza cadere nella tentazione di immaginare che sia fatta. Avremo piste diverse, ci saranno alti e bassi, ma ora abbiamo almeno tre squadre in lotta per le pole e le vittorie». Ci crede Vasseur. «Abbiamo lavorato sulle nostre debolezze e abbiamo fatto un salto in avanti». Non solo con la macchina. «Le dinamiche all'interno della squadra sono positive. Tutti remano nella stessa direzione e spingono tantissimo. Sicuramente non siamo campioni del mondo, per cui dobbiamo mantenere la calma, ma la direzione è quella giusta. Dobbiamo mettere pressione ed essere pronti a non lasciarci sfuggire ogni occasione. Questa è una motivazione enorme per tutto il team».

Il dominio sembra finito, il Mondiale costruttori è aperto

Red Bull scricchiola
Basterà Verstappen?


Quello che resta della RB20 di Sergio Perez, tolta dalla pista domenica a Montecarlo dopo l'incidente con la Haas di Kevin Magnussen GETTY

Giandomenico Tiseo

Due sconfitte nelle ultime tre gare e contributo insufficiente di Perez, che però ha ricevuto la conferma

Il giocattolo si sta rompendo? Otto appuntamenti del Mondiale 2024 di Formula 1 sono alle spalle e la sensazione è che da una monarchia assoluta si stia passando a un'oligarchia. Sì, perchè la Red Bull inizia a mostrare degli scricchiolii. Un'affermazione non certo dettata da partigianeria per McLaren o Ferrari, ma sulla base della tendenza di questo campionato. Negli ultimi tre GP, infatti, la scuderia di Milton Keynes ha posto il sigillo esclusivamente a Imola, ma quella vittoria è stata tanto frutto della qualità straordinaria alla guida di Max Verstappen, piuttosto che di una RB20 tornata a fare la differenza. La valutazione è sulla base di quanto raccolto dal secondo pilota, vale a dire il messicano Sergio Perez. Negli ultimi tre weekend i riscontri sono stati seguenti: un quarto posto, un ottavo e un ritiro la domenica, con Checo 4°, 11° e 18° nelle tre qualifiche che hanno determinato lo schieramento del GP "classico" e non della Sprint Race.

Nonostante questi riscontri, sembra che Perez possa rimanere al suo posto, dando seguito a un'impostazione molto Verstappen-centrica, ma sarà premiante? Allo stato attuale delle cose, Charles Leclerc è secondo nella classifica piloti a -31 da Max, mentre la Rossa a -24 nella classifica costruttori. Difficile pensare che la Red Bull possa permettersi un attacco a una sola punta. Questo perché un problema nella monoposto anglo-austriaca c'è e i circuiti cittadini hanno posto l'accento. Criticità che lo stesso tre-volte iridato, a domanda diretta dopo il GP di Monaco concluso in sesta posizione, non sa dare una risposta: «Non sappiamo quale sia il problema su queste piste e perché la nostra macchina si comporti così male sui cordoli. Dobbiamo capire». Un'espressione di "Binottiana memoria" che non promette nulla di buono.

Alla prova dei fatti, la vettura nata dalla mente geniale di Adrian Newey non sembra aver beneficiato così tanto degli sviluppi introdotti nel GP del Giappone e stia soffrendo dopo che McLaren, a segno con Lando Norris in Florida, e Ferrari, vittoriosa a Montecarlo con Leclerc, hanno mostrato i loro upgrade. Una macchina con un assetto troppo rigido la RB20, che fatica ad assorbire le sconnessioni e a trovare la giusta finestra d'utilizzo delle gomme. Non è un caso che a Monaco Verstappen sia stato costretto ad andare a baciare i muretti nel suo ultimo tentativo del time-attack, perché meglio del sesto tempo non si poteva fare.

Marko furioso con Magnussen: «Ci ha fatto un danno da 2-3 milioni di euro»

In Canada, dal 7 al 9 giugno, sarà un test probante perché anche la conformazione del tracciato di Montreal è quello di un cittadino, con accelerazioni e frenate violente e cordoli da affrontare con grande facilità. Rivedremo ancora una volta la Red Bull rimbalzare come un canguro, citando l'espressione colorita di Max? Inoltre c'è da considerare quanto costerà la follia di Kevin Magnussen, ai danni di Perez, nelle casse dei "bibitari". Il tentativo di sorpasso lungo la salita del Casinò del danese della Haas ha portato a un crash spettacolare e pericoloso per la monoposto di Checo. Il consulente della Red Bull, Helmut Marko, ha dato una stima dei danni, infuriandosi contro Magnussen: «È un altro incidente che coinvolge sempre lui. Bisogna guardare bene i replay, grazie a Dio è finita bene, ma era una situazione molto critica. Sono rimasto sorpreso dalla rapidità con cui si sono lasciati alle spalle l'incidente. Il danno alla RB20 è di 2 o 3 milioni. Questo è un grande handicap per noi soprattutto con la regola del Budget Cap» ha affermato il manager austriaco. Sul circuito dedicato alla memoria di Gilles Villeneuve, dunque, vedremo come tutto questo si ripercuoterà in pista.

ASCOLTI TOP

Record in tv, tre milioni fra Sky e TV8

Record stagionale su Sky per il GP di Monaco di Formula 1, che è stato visto da 1 milione 447 mila spettatori medi, con il 13% di share (permanenza del 57%). In total audience il live media oltre 1 milione 7 mila spettatori complessivi. Sky Sport Formula 1 è il canale più visto della piattaforma nelle 24 ore. Su TV8, in differita alle 18.30, la gara ha raccolto 1 milione 474 mila spettatori medi complessivi con l'11% di share.

Record stagionale anche per le due ruote, con la gara che media 797 mila spettatori complessivi e 1 milione 121 mila spettatori unici, con il 6,3% di share. In total audience la media degli spettatori complessivi arriva a circa 915 mila. In differita su TV8, alle 16, la gara ha ottenuto 1 milione 31 mila spettatori medi complessivi, con il 9,3% di share.


BE GAME STAR .SPORT
IL SITO CHE INSEGUE LO SPORT

Giorgio Pasini
TORINO

Il mercato piloti non è solo bloccato dalla scelta di Borgo Panigale

Tutti aspettano la Ducati Maverick scuote l'Aprilia

Rivola sostiene che è confermato, Viñales smentisce: «Voglio vincere e ci sono anche altre porte aperte»

Tutti dipendono dalla scelta Ducati. Il mercato piloti della MotoGP è bloccato in attesa dell'annuncio di chi sarà il campione (molto meno probabile "i" campioni) che Borgo Panigale farà cadere della torre o dovrà lasciare andare via. Questione ormai di giorni, anche se per non spostare l'attenzione dalla gara di casae dal campionato, con Pecco Bagnaia tornato a giocare il ruolo di padrone della domenica e ad avvicinare Jorge Martin, con Marc Marquez in agguato, il direttore sportivo Mauro Grassilli a Barcellona ha detto che prima del Mugello non verrà detto nulla.

La altre Case però si stanno muovendo. E nella direzione più logica, quella di fatto già dopo Le Mans messa sul piatto dallo stesso Marquez, disposto (forse pure contento) ad accettare anche la Pramac a condizione di avere una moto identica a quella di Bagnaia e Martin, che la Ducati non vuole perdere. E per farlo ha solo una possibilità: portarlo nel team ufficiale.

«Se fossi in loro farei così…» ha confermato Massimo Rivola, pressato a questo proposito da Jorge Lorenzo ai microfoni di DAZN Spagna. Anche se l'amministratore delegato di Aprilia Racing non ha perso l'occasione di cercare di sparigliare le carte. «Attrarre Marquez? Siamo pronti a ogni opzione. Vogliamo vincere e vogliamo il migliore, quindi mai dire mai. Dobbiamo essere preparati, attenti e vedere chi sarà il pilota scartato dalla Ducati, che sarà un'ottima scelta». E che tutto porti a pensare sempre più ad Enea Bastianini lo dice anche Pit Beirer, il capo della Ktm. «Marquez e Martin non sono la nostra priorità. Noi le superstar le abbiamo già, dobbiamo solo permettergli di esprimersi al massimo (tutto di Pedro Acosta e fiducia in Brad Binder, ndr). Di certo però la decisione della Ducati sbloccherà il mercato».

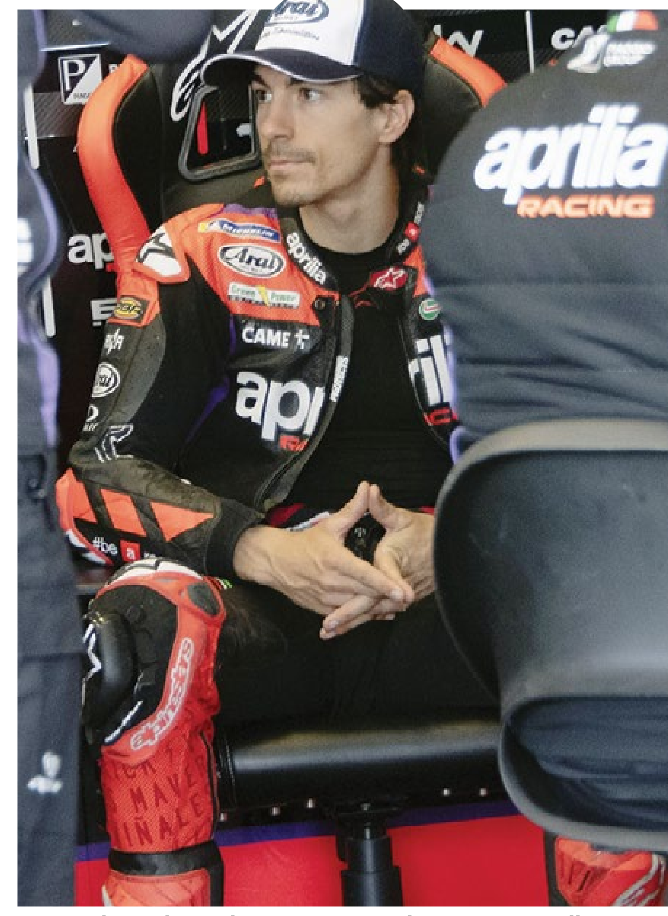
Rivola per altro già prima di Barcellona ha detto chiaramente che l'Aprilia vuole un pilota italiano. «Bastianini lo è ed è un pilota molto interessante, che mi è sempre piaciuto. E pure Bezzecchi. Insomma, volendo un pilota italiano abbiamo più possibilità di scelta».

Tutto fatto e chiaro dunque? No, e proprio in Casa Aprilia, visto che la vera notizia di mercato è che nel weekend in Catalogna s'è consumato un piccolo strappo con Maverick Viñales. Clamoroso pensando all'idillio di risultati e parole di Austin. D'altronde nella gara che ha esaltato Aleix Espargaro (pole, vittoria nella Sprint, podio perso in volata nel GP), protagonista dell'annuncio dell'addio a fine stagione, ma anche fatto emergere Raul Fernandez con l'Aprilia satellite Trackhouse (prima fila, caduta nella Sprint quando era in testa, 6° nella gara lunga), a mancare è stato proprio il Top Gun spagnolo (12° a oltre di 22 secondi da Bagnaia), il quale ha smentito lo stesso Rivola, che a margine della chiacchierata con Jorge Lorenzo ha detto chiaramente: «Maverick? Confermato».

Ktm nega di volere Marquez e Martin, a Noale aspettano Bastianini o il Bez

«No no, io non sono confermato. Non ho il contratto per il prossimo anno - ha chiarito Viñales a chi lo interrogava a proposito -. Chiaramente c'è molto interesse nel continuare insieme perché stiamo facendo un ottimo lavoro. Ma guardo alle domeniche che abbiamo vissuto e bisogna attendere. Ci sono porte aperte e si deve aspettare un po' e decidere cosa è meglio per me in termini di rendimento».

Un'insoddisfazione nei confronti di un'Aprilia che non fa il salto di qualità definitivo o il nervosismo per il possibile arrivo di un top rider al suo fianco o finanche l'alzare il prezzo? «Io voglio vincere, sinceramente. E penso di avere le capacità di poter lottare per vincere, devo vedere bene qual è l'opzione migliore. Qual è la più completa, il pacchetto che mi darà le migliori possibilità, il massimo per sfruttare il mio miglior livello» afferma lo spagnolo. Parole che renderanno la vita di Rivola un po' più complicata.



Maverick Viñales, soltanto 6 punti in due gare a Barcellona GETTY

IL POKER DELL'AZZURRO

Tappa Dunlop CIV a Vallelunga Pirro centra un'altra doppietta

Sul circuito romano il pilota Ducati conquista il suo quarto successo consecutivo consolidando la leadership del campionato. Trionfi "bis" anche per Ruda in Moto3 e Borrelli in Premoto3, vince Stirpe in 600

A Vallelunga, domenica scorsa, poker del pluricampione Michele Pirro. L'italiano della Ducati Barni Spark ha ottenuto bottino pieno anche nella nuova tappa del Dunlop CIV, andando a vincere gara2 per mettere la sua firma su una splendida doppietta nel Round Corriere dello Sport. Nessun problema in pista per Pirro, scattato bene in partenza e rimasto in testa in solitaria fino al momento del taglio del traguardo con 4 secondi di vantaggio sugli inseguitori. Dietro di lui doppietta per l'Aprilia Nuova M2, con Luca Bernardi secondo e Samuele Cavalieri terzo. Quarto posto invece per l'esordiente nella categoria Roberto Mercandelli (Ducati Broncos). Solo ottavo Alessandro Delbianco (Yamaha DMR), vittima di una caduta al nono giro, a seguito della quale è riuscito comunque a ripartire e a chiudere la gara. In classifica generale Pirro è ora leader con 100 p. davanti a Cavalieri con 60 p. e Delbianco con 53 p.

SUPERSPORT 600 NG

Gara dalle mille emozioni nella 600, con una grande bagarre soprattutto nel finale tra Davide Stirpe, Luca Ottaviani e Alessandro Sciarretta per la vittoria. Il successo alla fine è andato a Stirpe, l'alfiere Ducati Garage 51 Barni by dto che è tornato così ad occupare il primo gradino del podio trovando una vittoria dal sapore speciale, lui romano di nascita, impreziosita dalla prima posizione in classifica. Secondo posto per Alessandro Sciarretta (Ducati ZPM Motorsport Racing) al primo podio nella categoria. Terzo posto per Luca Ottaviani, l'alfiere MV Agusta Extreme Racing che era passato sotto la bandiera a scacchi in prima posizione, salvo poi essere penalizzato per track limit. In classifica generale Stirpe è leader con 72 p. davanti a Ottaviani con 61 p. e Giombini (out per una scivolata) a 49 p.



Pirro della Ducati Barni Spark festeggia la vittoria di Stirpe, che corre con il team del Campione Sbk

MOTO3

Come per la Superbike, anche la Moto3 ha "calato" un poker. Marcos Ruda, il pilota 2WheelsPoliTo GP Project Racing Team, ha realizzato la doppietta a Vallelunga dimostrando così il suo gran momento di forma oltre ad aver firmato il nuovo tempo record di 1'41.739. Dietro di lui seconda posizione per Elia Bartolini, con il pilota Lucky Racing bravo a reagire dopo l'inconveniente tecnico che lo aveva escluso dai giochi sabato. Terza posizione per Cristian Lolli (BeOn Cecchini Racing), distante però ben 27 secondi da Ruda. In classifica generale il vincitore della gara è leader con 100 p. davanti a Lolli con 68 p. e Bartolini con 60 p.

Nella Super 300 vittoria al fotofinish per Coppola su Kawasaki

PREMOTO3

Ancora emozioni fino all'ultimo in Premoto3. Ad arrivare a giocarsi la vittoria, in volata, sono stati in quattro piloti: Cristian Borrelli (Bucci Moto) si è alla fine aggiudicato il successo, conquistando così una splendida doppietta in questo Round Corriere dello Sport Roma Vallelunga. Vicinissimo a lui ha chiuso Martin Alberto Galiuto (Altogo Racing Team), con Matteo Gabarrini (Team Echovit Pasini Racing) terzo. Quarto posto per Gionata Barbagallo (Team Echovit Pasini Racing), che si è consolato però con il primo posto in classifica. Ranking che lo vede leader con 60 p. davanti a Borrelli con 57 e Galiuto con 51.

SUPERSPORT 300

Grande adrenalina, infine, anche nella Supersport 300. La vittoria è arrivata solo al fotofinish ed è andata ad Alfonso Coppola, con il pilota Kawasaki Box Pedercini Corse che ha doppiamente festeggiato perché grazie ai risultati di Vallelunga si presenterà al Mugello da leader della classifica. Seconda posizione per Guido Fina (Kawasaki MCR Squadra Corse Prodina Junior), con Chris Wright (Kawasaki 2 R Racing) al terzo posto e al primo podio nella categoria. Quarta posizione per Emanuele Cazzaniga (Yamaha Racestar). In classifica generale Coppola è primo con 85 p. davanti a Fina con 53 p. e Sabatucci (out per infortunio) a 50 p.

EDIPRESS



Jannik rientra e vince in tre set con l'americano, non avverte particolari noie fisiche e poi conferma la storia d'amore con la collega russa Kalinskaya

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il numero 1
«Mi interessa solo se viene giocando», dice Sinner, 22 anni. Domani Jannik contro Gasquet. Sotto, Anna Kalinskaya, 25 anni
ANSA

Sinner tris
Batte l'anca, Eubanks e il gossip

«Sì, sto con Anna, ma sapete che tengo alla privacy e non dirò altro. L'anca sta bene, non avverto dolori, qualche muscolo va sollecitato»

Daniele Azzolini
PARIGI

L'Anna sì, l'Anca no. Lo sapevate che Sinner è un tipo imprevedibile? Quando vuole, e sempre a ragion veduta, sebbene al momento gli venga più facile fuori dal campo che non dentro. E poco importa che la ragione sia concetto che stride assai con l'imprevedibilità, non sono questi gli aspetti su cui Sinner si formalizza. Lui è un ragazzo di lotta e di governo, per chi non lo avesse ancora capito, pronto a battersi e sbattersi con tutto se stesso per ottenere ciò che di utile ritenga opportuno conquistare e subito dopo utilizzare. Per crescere. Per migliorare. Sono convinto di non sbagliare quando dico che prima o poi vedremo qualcosa di imprevedibile anche nel suo gioco, che si è già tanto diversificato da quello degli inizi. Dategli soltanto il tempo di studiare e abituarsi.

E a me di spiegare perché l'Anna sì e l'Anca no. Bene, mettiamola così. Per una volta, ciò che segue il match di Sinner è più divertente del tennis che si è visto. Succede che, posto per una volta di fronte al gossip, ai si dice che lo riguardano, l'imprevedibile Sinner operi una giravolta da autentico ballerino, da tanghèro di indubbio talento. Accetta di parlare della signorina Kalinskaya, Anna, venticinquenne moscovita dalle indubbie doti fisiche, ma in cambio pone uno stop alle domande sull'anca, a una in particolare, quella che chiede di spiegare in che cosa e in che modo cambieranno alcuni suoi movimenti in campo, cui lui stesso accenna. «Stiamo lavorando a qualche cambiamento, in modo da proteggere l'anca», una frase che incuriosisce dato che si parla dei gesti tennistici di uno che sta per salire in vetta alla classifica. Ma su quelli, la maschera di Jannik cala e diventa impenetrabile. Ci stanno lavorando, l'ha già detto, e poi perché spiegare di che cosa si tratti, visto che la concorrenza è sempre in agguato, pronta a cogliere qualsiasi suggerimento?

«Lavoriamo per cambiare alcuni movimenti e così proteggere l'arto»

«L'anca sta bene», dice schietto, «qualche muscolo va ancora sollecitato a rimettersi in moto, ma ci sta… Quindici giorni senza tennis mi hanno un po' abbassato la massa muscolare. Che volete farci, sono fatto così, impiego ore di lavoro per svilupparla, ma se mi fermo sparisce subito… Ho passato giornate a letto, senza avere la forza di alzarmi, non è stato facile. Ma ora va bene, dolori non ne avverto più, ho potuto svolgere solo poco lavoro, cinque giorni appena, ma con buoni risultati. Volevo essere qui, io sono felice quando posso giocare. La questione del numero uno? Certo, mi interessa, l'avverto come uno sprone, ma solo se viene giocando».

Oggi, giorno libero, «buono per continuare a darci dentro», poi il match con Gasquet, «uno che ha ancora un mare di talento», dice rendendo felici i giornalisti francesi. «Sarà un match difficile», conclude, mentre la felicità dei colleghi "di qua" diventa quasi commozione.

Poi l'argomento Anna… Sinner se lo giostra con modi da esperto giocatore di poker. Cala le carte, ha in mano un punto forte, che vale… «Sì, volete sapere se le voci che girano sono vere, ebbene, lo sono. Io e Anna stiamo insieme. Ma non chiedetemi di più, sapete che tengo molto al mio privato e dunque non parlo oltre». Bella mossa, se posso dire. Di quelle che spengono la fregola delle voci indiscriminate, delle foto rubate. E quando Anna va in campo, di lì a poco, contro la francese Burel (ha vinto in due set, però combattuti), Jannik è in tribuna, a seguirla e accudirla. Com'è normale che sia… Sono o no fidanzati?

Dopo Sonego contro Humbert, anche Arnaldi piega Fils. Delusi i francesi

Molto meno ha detto il match con Christopher Eubanks, detto Chris 201 centimetri. Sinner lo ha vinto brillando il giusto, tra pause e qualche moccolo. Ma è stato sufficiente per godere delle espressioni di Eubanks rivolte al proprio team, da autentico jazzista coinvolto nelle note che lo spartito di Sinner gli stava regalando. Occhi sbarrati per i suoi errori, o a palla, come Satchmo Armstrong dopo un assolo della sua tromba, quando invece ne azzeccava una giusta. E pazienza se di fronte alla potenza di fuoco di Sinner, l'americano sembrava un suonatore di ukulele opposto al frastuono spietato di un intero gruppo di ottoni. Un bel tipo, però… Uno di quelli che amano il tennis e apprezzano chi lo gioca meglio di loro. Ma il match lo ha fatto Sinner, anche fra qualche piccola pausa e qualche insolita dimenticanza. Scatenando qualche piccolo allarme quando si toccava l'anca nel secondo set.

Poi ha preso corpo la bella vittoria di Matteo Arnaldi su Arthur Fils. Non una novità, è la terza in tre confronti (US Open 2023, Miami e Parigi 2024), malgrado i due abbiano quasi la stessa classifica (35 il ligure, che ha 23 anni; 38 il francese, diciannovenne). Il problema è che i francesi ci restano male, s'incavolano, proprio come li descrive la canzone di Conte. I due meglio piazzati in classifica sono già fuori, battuti da Sonego (Humbert) e Arnaldi (Fils), e domani c'è Sinner contro la gloria di Francia, Gasquet… Matteo non è Bartali, ma è sempre incisivo, pulito, propositivo. Ha vinto in quattro set con 18 punti in più del francese, ha gestito meglio vincenti ed errori non forzati (32-25 contro 32-38) e ha condotto quasi sempre il gioco. «Il quarto set è stato elettrizzante, il livello di gioco si è alzato o ancora e sono stato bravo a tenere le sfuriate di Fils e a impormi. Mi sono piaciuto». Fils sa essere straripante in certe giocate, ma quando è costretto a inseguire si confonde e smarrisce la retta via. Accorato e brutale il commento di Le Parisien: «È vero, questo Roland Garros è il più aperto, possono vincerlo in tanti. Anzi, tutti, tranne i francesi».

I RISULTATI

Sorpresa Squire Oggi Darderi e Zeppieri

(r.ber.) La sorpresa è il 23enne tedesco Henri Squire, che nell'ultimo turno delle qualificazioni aveva fermato Vavassori. Ieri ha sconfitto al match tie-break del quinto set dopo 3 ore e 21 minuti l'australiano Purcell. Oggi si completa il quadro di 1º turno. In campo gli ultimi azzurri in attesa di esordio. Giulio Zeppieri, qualificato a Parigi per il terzo anno consecutivo, metterà alla prova i suoi colpi mancini con quelli di un "analogo" francese, Adrian Mannarino, nº 22 del seeding. Tra il 22enne romano e il 35enne avversario non ci sono precedenti: secondo match dalle 11 sul campo 7. Nel secondo sul campo 5, sempre dalle 11, Luciano Darderi troverà l'australiano Rinky Hijikata, nº 78 ATP. Altra sfida inedita nel massimo circuito. Sul campo 12, in chiusura di programma toccherà all'ex finalista Sara Errani, qualificata, cercare di contrastare la slovacca Schmiedlova, nº 54 del ranking WTA. Match non facile il terzo sul campo 13 tra Flavio Cobolli e il serbo Hamad Medjedovic, tennista dal grosso potenziale. Flavio, al best ranking di nº 53 ATP, arriva al confronto in fiducia per la semifinale raggiunta a Ginevra.

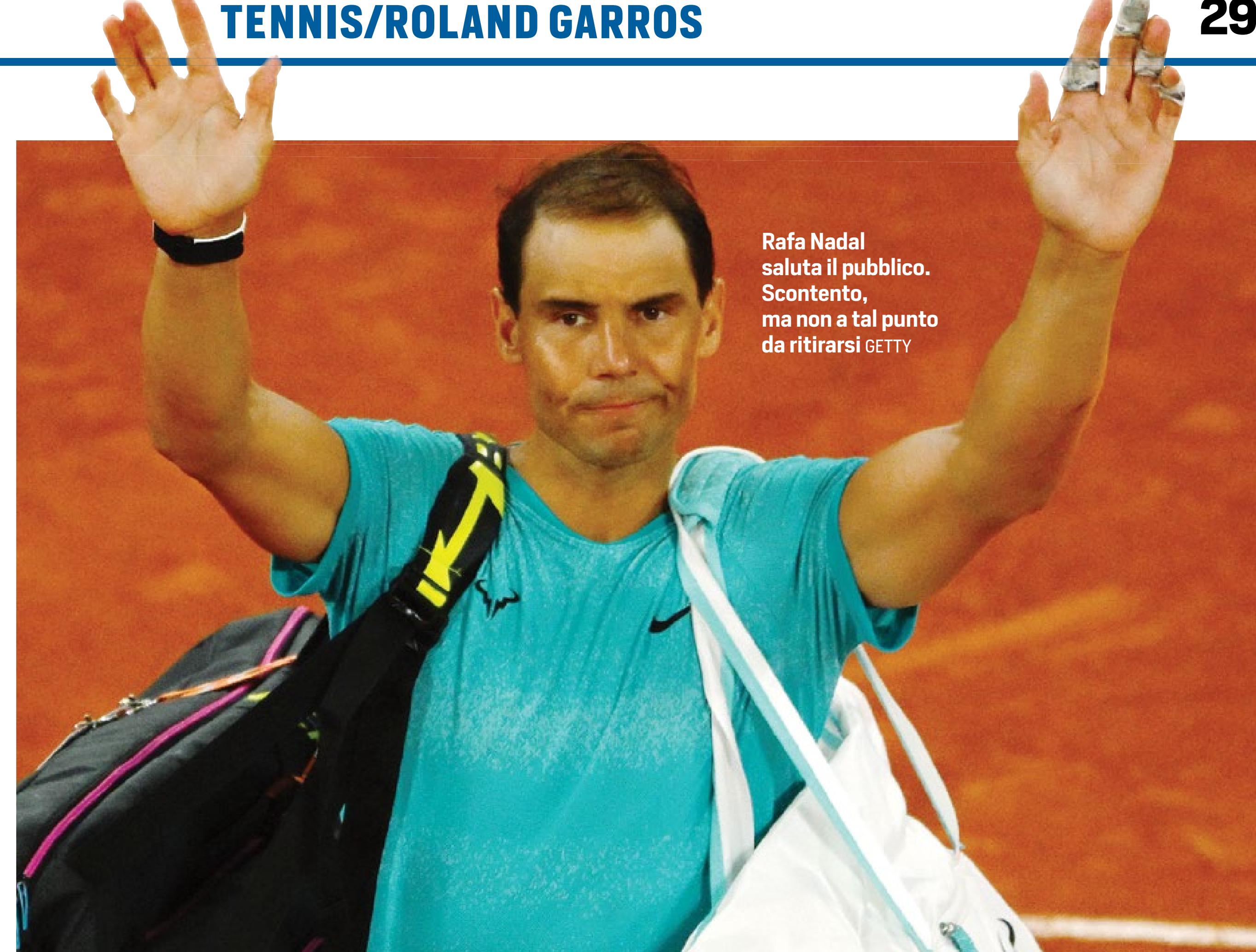
RISULTATI

1º turno maschile

Sinner (Ita) b. Eubanks (Usa) 6-3 6-3 6-4; Tsitsipas (Gre) b. Fucsovics (Ung) 7-6 (7) 6-4 6-1; Shelton (Usa) b. Gaston (Fra) 3-6 6-3 6-4 6-4; Auger Aliassime (Can) b. Nishioka (Gia) 6-2 6-4 6-4; Kwon (Kor) b. Ruusuvuori (Fin) 6-3 6-4 6-3; Shevchenko (Kaz) b. Karatsev (Rus) 6-4 4-6 1-6 6-1 6-4; Squire (Ger) b. Purcell (Aus) 6-2 6-2 3-6 4-6 7-6 (10); Arnaldi (Ita) b. Fils (Fra) 6-3 4-6 6-4 6-2; Zverev (Ger) b. Nadal (Spa) 6-3 7-6 (5) 6-3; Khachanov (Rus) b. Nagal (Ind) 6-2 6-0 7-6 (5); Kovalik (Svk) b. Giron (Usa) 7-6 (3) 6-4 3-6 7-6 (5); F.Cerundolo (Arg) b. Hanfmann (Ger) 6-3 6-3 6-4; Baez (Arg) b. Heide (Bra) 4-6 6-3 6-1 4-6 6-3; Musetti (Ita) b. Galan (Col) 6-3 6-3 7-5; Tiafoe (Usa) b. Bellucci (Ita) 6-3 3-6 6-7 (6) 6-4 6-4; Paul (Usa) b. Cachin (Arg) 6-2 6-3 6-1; Fognini (Ita) b. Van de Zandschulp (Ola) 6-1 6-1 7-5

1º turno femminile

Jabeur (Tun) b. Vickery (Usa) 6-3 6-2; Swiatek (Pol) b. Jeanjean (Fra) 6-1 6-2; Vondrousova (Cze) b. Masarova (Spa) 6-1 6-3; Paolini (Ita) b. Saville (Aus) 6-3 6-4; Potapova (Rus) b. Rakhimova (Rus) 6-2 6-3; Samsonova (Rus) b. Linette (Pol) 6-1 6-1; Baptiste (Usa) b. Day (Usa) 4-6 6-2 6-2; Gauff (Usa) b. Avdeeva (Rus) 6-1 6-1; Tomova (Bul) b. Alexandrova (Rus) 6-3 7-6 (5); Pavlyuchenkova (Rus) b. Udvardy (Ung) 6-3 6-4; Collins (Usa) b. Dolehide (Usa) 6-3 6-4; Fernandez (Can) b. Ponchet (Fra) 6-2 6-0; Svitolina (Ukr) b. K.Pliskova (Cze) 3-6 6-4 6-2; Kalinskaya (Rus) b. Burel (Fra) 7-6 (3) 7-5; Osorio (Col) b. Kalinina (Ukr) 3-6 7-6 (2) 4-1 rit.; Andreescu (Can) b. Sorribes Tormo (Spa) 7-5 6-1



Rafa Nadal saluta il pubblico. Scontento, ma non a tal punto da ritirarsi GETTY

Rafa, addio rinviato «Penso ai Giochi»

Nadal cede in tre set a Zverev dopo tre ore e 5', ma trova nella prestazione il motivo per tornare a Parigi

«Dopo due anni mi sono sentito competitivo contro un big in forma. Non dico che è stata l'ultima volta»

Piero Guerrini

Il destino non condivide i sogni, disegna la sua realtà. Il destino non ha rispetto nemmeno delle semidivinità, anzi vuole ribadire che la lotta contro il tempo non potrà mai essere vinta. Però i Don Chisciotte ci possono provare, vogliono farlo. Il mulino a vento di Rafa Nadal è così alto che si era spezzato dopo più di tre ore due anni fa in semifinale. Perché sua feroce divinità il destino talvolta concede con benevolenza una seconda occasione. Purché altri debbano sottostare al suo potere. Lo sapevano in tanti, lo pensavano tutti. Gli spalti gremiti, gli occhi luccicanti di emozione, compresi quelli di Carlos Moya, l'amico-coach. Il rivale Nole Djokovic, la numero Iga Swiatek che scatta foto con lo smartphone. E certo Carlitos Alcaraz, l'erede emozionato che è qui perché ha visto Rafa. Lo dice alla fine Sascha Zverev, dopo aver disilluso Nadal: «Questo non è il mio momento, è di Rafa». E quel campo, il centrale, dovrebbero intitolarlo a Rafa perfino i francesi. Che applaudono la fine di una vicenda leggendaria, incredibile se uno non lo avesse visto. Qui Nadal ha alzato 14 volte la coppa. è stato piegato soltanto 4 volte, quest'ultima compresa, dal 2005. Due volte Djokovic, la prima Soderling, ora Zverev per chiudere. Eppure...

Eppure Rafa non dice che è definitivamente finita. Perché ognuno è libero di scegliere quando girare la pagina conclusiva. Nello sport è capitato a tanti di prendere a calci il proprio romanzo perfetto per il semplice piacere di non arrendersi, ricordando le sensazioni inenarrabili provate dentro, tali da non trovare le parole. Nadal invece riesce a mostrare i nuovi limiti da leone dalla criniera diradata e a piacere così. La palla non è più così profonda e velenosa, non sale ad aggredire e mordere la spalla dell'avversario, costringendolo a movimenti inusuali e meno efficaci. Sbuffa e dentro di sé smoccola Rafa. Ma lotta, corre, trova in qualche lampo di ispirazione angoli inauditi dell'architetto dell'impossibile che è stato. Resiste, vicino al tedesco per 3 ore e 5 minuti. Poi caccia lontano dal campo un dritto, steccato. Si arrende. E trova nella sconfitta un motivo per rimandare l'addio al Roland Garros. Perché adesso in fondo si sente bene, quasi. Meglio che mai negli ultimi due anni. Lo dice in campo dopo il 6-3 (con due break) 7-6 (dopo essere stato avanti di un break) 6-4 appena subito: «Le sensazioni che ho provato in questi anni e stavolta non sono spiegabili a parole. Non posso dire al 100% che è stata la mia ultima volta sul campo che più ho amato. Ma se lo fosse, ebbene non sono deluso. È stata una bellissima partita, credo di essere stato competitivo. È una grande possibilità che sia stata l'ultima. Da bambino non avrei mai immaginato di trovarmi qui a 38 anni. Forse fra due mesi dirò basta, ma qui ci sono ancora le Olimpiadi che rappresentano una motivazione enorme. E spero di essere ben preparato».

Djokovic, Alcaraz e Swiatek sul centrale a vederlo: «È normale, no?»

E lo ripete in conferenza stampa, il leone spelacchiato. «Ho trovato un grande avversario». Perché il destino sa prendersi beffe anche dei re: «Ma mi sono mosso molto meglio che nel recente passato, ho avuto le mie opportunità. E perciò sono felice. E no, non penso alla mia vita dopo la carriera. Devo ancora completare il percorso. Il mio obiettivo era, è rimasto quello dei Giochi. Stavolta ero pronto a lottare, ma non avevo un livello sufficiente di energie e concentrazione. Potevo solo sperare che l'avversario non sbagliasse». E ancora: «Un giorno misveglio con un serpente che morde il mio corpo. Un'altra volta è una tigre. Ma la dinamica degli ultimi mesi è positiva, però. Nell'ultimo anno e mezzo non avevo potuto darmi una vera possibilità». Perciò tutto sulle Olimpiadi, addio erba per un addio con stile.



Lorenzo Musetti, 22 anni

GLI ITALIANI | LORENZO BATTE GALAN, FABIO SCONFIGGE VAN DE ZANDSCHULP

Musetti e Fognini, buona la prima

Roberto Bertellino

Buon ingresso nel torneo per Lorenzo Musetti che in 2 ore e 25 minuti ha neutralizzato il colombiano Galan, confermando i due precedenti vittoriosi. Non sono mancate le magie nel tennis del carrarino, che avanti di un break nel terzo set, dopo aver conquistato i primi due, l'ha restituito ma sul 6-5 ha chiuso le ostilità con un game nel quale ha incastonato una perla. Galan a rete e autore di una volée stoppata di rovescio che pareva punto fatto. Scatto in avanti di Lorenzo che non solo ci è arrivato ma ha messo con la mano un dritto accompagnato di rara bellezza. È stato il punto del 30-0 per l'azzurro che ha sigillato il confronto poco dopo. Pugnetto al termine verso il proprio angolo e sogni di gloria che proseguono all'interno di scenari che anche in un recente passato, ottavi per lui lo scorso anno, hanno saputo esaltarlo.

Bravo Fabio Fognini a piegare in una partita strana l'olandese Van de Zandschulp. Dopo due set dominati l'azzurro ha faticato a chiudere con il "tulipano" che ha provato ad allungare il match recuperando il break di svantaggio. Il Fabio nazionale ha ritrovato la verve e al terzo match point ha messo nell'angolo un diritto di antica scuola. Ora avrà Tommy Paul. Bella ma sfortunata prova di Mattia Bellucci che ha obbligato a una maratona l'ex n° 10 del mondo Frances Tiafoe. Avanti per due set a uno, il giocatore lombardo, proveniente dalle qualificazioni, ha ceduto le successive due subendo in entrambe le occasioni un break al nono gioco. Nel complesso la conferma per Bellucci di possedere un tennis da top 100 che deve solo trovare continuità.

Bellucci eliminato da Tiafoe. Paolini vince, anche senza brillare

Non una partita perfetta quella disputata da Jasmine Paolini, testa di serie n° 15, nel suo debutto a Parigi ma ciò che contava era soprattutto il risultato anche perché i due precedenti contro l'avversaria designata di 1° turno, l'australiana Daria Saville, erano entrambi sfavorevoli alla toscana. Jasmine ha avuto la meglio in poco più di un'ora e mezza di gioco, con tanto di sospensione per pioggia quasi in dirittura e ripresa dopo un'ora circa: «Sono soddisfatta – ha dichiarato nel corso della conferenza stampa –, il primo match in uno Slam è sempre duro, inoltre lei lo scorso anno mi aveva battuta. È una che ti fa giocare tante palle diverse nel corso di un match e non è mai un'avversaria semplice. Penso di aver gestito bene la sfida». Al secondo turno Paolini affronterà la statunitense Hailey Baptiste, n.107 del ranking, ripescata in tabellone come lucky loser, che a Parigi aveva raggiunto il secondo turno anche nel 2021.

Dominata gara-1 di finale, l'Autosped può salire in A1

Derthona Il traguardo è a un passo

Cutugno: «Non pronunciamo la parola promozione. Abbiamo già perso a San Giovanni Valdarno»

Giovanni Teppa

Un campionato lunghissimo, che ha visto l'Autosped Tortona protagonista annunciata. Certo, è mancato l'acuto in Coppa Italia che era un traguardo intermedio, vista la sconfitta in finale contro Udine. Ma per quello che più conta, il traguardo finale, ovvero la promozione in Serie A1, è ancora in corsa. Anzi, dopo trentuno gare disputate e due sole sconfitte subite, il Derthona è a una vittoria dal conquistare l'agognata promozione nella massima categoria. A separare le ragazze alessandrine dall'obiettivo c'è un'affermazione. In gara-1 della finale playoff, al meglio delle tre partite, l'Autosped ha superato nettamente il San Giovanni Valdarno (81-59, Premasunac 18 e 15 rimbalzi, Attura 17, Leonardi 12, Cerino 10; Nasraoui 21) e quindi giovedì in terra toscana in caso di vittoria festeggerà il salto di categoria.

«Abbiamo iniziato la serie come meglio non potevamo - afferma il tecnico tortonese, Orazio Cutugno -. San Giovanni Valdarno ha giocato un ottimo primo quarto tenendoci testa. Del resto è squadra di qualità che aveva guidato a lungo la stagione regolare. Nella seconda frazione abbiamo continuato a premere sull'acceleratore e la difesa è cresciuta di livello. Abbiamo messo in seria difficoltà le avversarie, tanto da riuscire a piazzare un allungo importante. San Giovanni ha provato a reagire ma siamo riuscite a reggere l'urto e a non permetterle di avvicinarsi più di tanto».

Giovedì a campi invertiti il Derthona si aspetta una reazione d'orgoglio da parte della formazione toscana, che in stagione regolare sul proprio campo riuscì a fermare la corsa della formazione piemontese. «Chi pensa che la promozione sia già conquistata si sbaglia e di grosso – aggiunge Cutugno - A San Giovanni Valdarno abbiamo già perso. È squadra che gioca una bella pallacanestro, ha giocatrici in grado di fare la differenza e sul piano fisico non ha problemi a competere con noi».

Evitare di sottovalutare le avversarie è l'avvertimento che lancia l'allenatore dell'Autosped alle sue giocatrici: «Dovremo continuare a giocare lucide e determinate come abbiamo fatto fino a questo momento. Un calo di tensione non ce lo possiamo permettere. È vero, giovedì abbiamo il primo match point a favore ma la vittoria bisogna sempre conquistarla. Ed è quello che dovremo fare su un campo non facile, giocando la pallacanestro che abbiamo dimostrato di poter produrre nell'arco della stagione».

I numeri parlano chiaro, l'Autosped è stata miglior difesa e miglior attacco in stagione. Ma è chiaro che della tensione per questo finale di annata si avverte, anche perché l'obiettivo dichiarato e inseguito è lì a un niente dall'essere raggiunto.

«Logico che un po' di tensione si avverte - sottolinea Cutugno -. Mi sembra più che normale. Abbiamo giocato una stagione intera da favorite numero uno. E ora il traguardo è vicino. Ma nessuno di noi ne vuole parlare. Lavoriamo ancora più forte per non lasciare nulla d'intentato e per continuare a crescere. Siamo in missione, come si suol dire la testa è bassa sul manubrio. E cercheremo di pedalare sempre più forte fino a quando sarà necessario. Sentiamo intorno a noi grande calore, e com'è normale che sia ci sono anche tante aspettative. È stato un anno straordinario, lavorare a Tortona è un privilegio e lo sappiamo bene tutti. Siamo messi nelle migliori condizioni per fare bene. E noi siamo dando il meglio per raggiungere il risultato». Promozione in A1: nessuno, compreso coach Cutugno, vuole pronunciare queste parole. Sarebbe un traguardo storico, che permetterebbe a Tortona di essere rappresentata al massimo livello, sia nel settore maschile sia nel femminile. Proprio come tre grandi storiche del basket italiano: Reyer Venezia, Sassari, e Virtus Bologna.

Solo Venezia, Virtus Bologna e Sassari hanno entrambe le sezioni al vertice


Coach Orazio Cutugno, 37 anni: prima stagione al Derthona. Alle spalle, Francesca Leonardi, 21 anni



IL BILANCIO

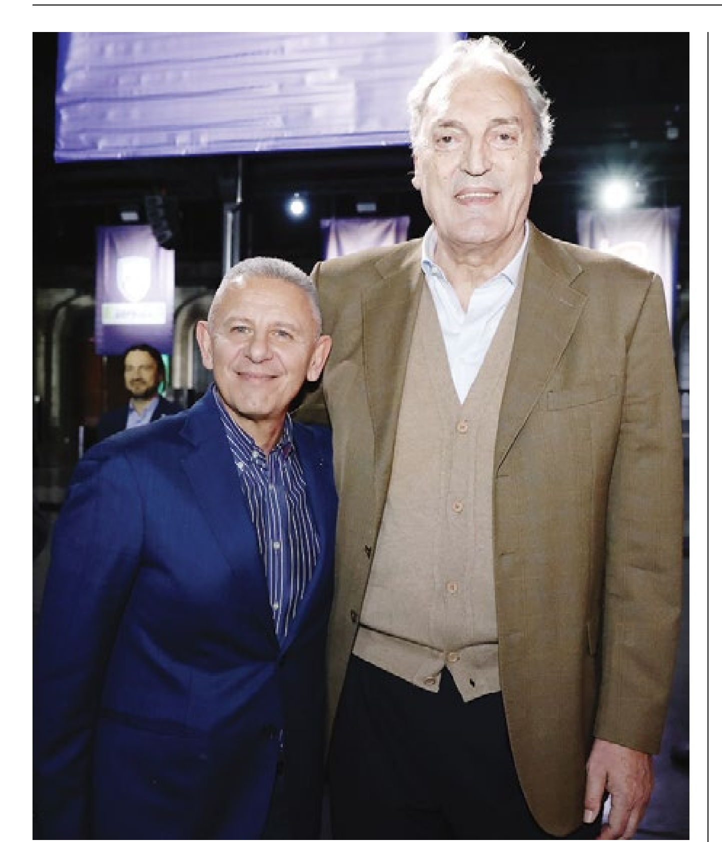
Ormai Tortona comanda pure nelle giovanili

Come nei due anni precedenti, il Piemonte ha sfiorato lo scudetto Under 19 Eccellenza. Ad andarci vicino due volte era stato il College Borgomanero, questa volta c'è riuscito il Derthona, fermato nella finalissima da Milano. Nell'Under 17 Eccellenza tra le protagoniste delle finali nazionali c'era ancora Tortona che però non è andata oltre gli spareggi per accedere ai quarti di finale. Mentre nell'Under 15 Eccellenza nessuna formazione del Piemonte parteciperà alle finali nazionali.

I titoli regionali sono andati per l'Under 17 al College Borgomanero che ha superato in finale Tortona. Nell'Under 15 è toccato al Vado Ligure, con le piemontesi che si sono dovute accontentare della finale terzo posto (quando Collegno ha battuto Moncalieri). non si assegna il titolo U19 regionale. Alla fine della fase interregionale era comunque prima ancora Tortona.

In campo femminile i titoli regionali di Under 19 e 17 sono andati al Derthona, mentre nella 15 a primeggiare è stata Venaria. A livello nazionale nessuna formazione piemontese ha partecipato alle finali nazionali Under 19; Lapolismile ha disputato quelle Under15 dove è stata eliminata nei quarti. La fase finale Under 17 è in corso, con Moncalieri che ieri sera nella prima giornata del girone eliminatorio è stata sconfitta da Campobasso: 78-64.

G.T.


Gianpaolo Mastromarco, 67 anni, con Dino Meneghin CIAMILLO

IL PRIMO BILANCIO STAGIONALE DEL PRESIDENTE REGIONALE MASTROMARCO

«Che gioia il settore femminile!»

La stagione 2023/2024 sta per terminare. È tempo di tirare le somme con chi è alla guida del movimento cestistico regionale: il presidente della FIP Piemonte, Gianpaolo Mastromarco. «A trainare in quest'annata la pallacanestro piemontese è stato sicuramente il settore femminile - sostiene il massimo dirigente federale regionale -. Certo, dopo la scelta di Moncalieri di fare un passo indietro e ripartire dalla A2 non avevamo più squadre nella massima serie. Ma le tre nel secondo campionato italiano, Derthona, Moncalieri e Torino Teen Basket si sono fatte valere. Le ultime due hanno raggiunto l'obiettivo che si erano date: la salvezza. Mentre Tortona sta lottando per permettere al Piemonte d'avere di nuovo una squadra in A1. Sarebbe la ciliegina sulla torta, una promozione storica che darebbe lustro a una stagione già così di assoluta rilevanza. Tortona ha vinto gara-1 della finale e vediamo che succederà giovedì».

Il movimento femminile piemontese è in fermento e non soltanto quando si parla di prime squadre come precisa Mastromarco: «Nel giovanile ci è mancato un acuto nelle finali nazionali, ma nelle fasi interregionali le nostre ragazze hanno dimostrato di essere molto competitive. In questi giorni Moncalieri sta disputando le finali nazionali Under 17, mentre in precedenza Lapolismile e Venaria hanno partecipato a quelle Under 15. Ma il dato più significativo riguarda l'incremento delle praticanti. Dopo la pandemia, il numero delle bambine iscritte ai corsi di minibasket è cresciuto. Ci aspettiamo già dal prossimo anno un aumento considerevole del numero di squadre iscritte alla categoria Under 13».

Il discorso vira sul settore maschile: «In Serie A il Derthona è riuscito a raddrizzare in corsa una stagione che si era complicata. E nei playoff ha impensierito fino all'ultimo la Virtus Bologna. In A2 c'è stata la piccola delusione Torino, fermatasi al primo turno della post season. Mi dispiace moltissimo per la retrocessione di Basket Monferrato. Ma sono tante le soddisfazioni nei campionati giovanili. Il livello si sta alzando. Borgomanero è sempre competitiva ad alti livelli. A cui si è aggiunta Tortona. Ma altre realtà stanno facendo bene, come San Mauro, il nuovo progetto Gran Torino, e ancora Campus Piemonte. Un discorso a parte merita la Crocetta, che sta lavorando bene, ha conquistato la promozione in B interregionale ed è arrivata al top anche nei campionati giovanili».

Come non ricordare la Final Eight di Coppa Italia? «Abbiamo confermato il successo dell'edizione 2023, dimostrando che il territorio risponde a eventi di altissimo livello anche nel basket. La nuova sfida è fare bene anche nel 2025. Riuscirci per tre anni consecutivi sarebbe una bella soddisfazione».

G.T.

Gara-2 controllata dall'Olimpia: difesa, rimbalzi e le 2 star

Mirotic e Shields E Milano comanda

L'Armani prima limita la Germani, poi si scioglie in attacco. Giovedì il terzo confronto della serie a Brescia può essere decisivo

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Roberto Nardella
MILANO

Le 48 ore scarse di pausa tra gara 1 e gara 2 di semifinale scudetto producono una brutta copia dello spumeggiante primo episodio della serie tra Milano e Brescia. Ma il risultato è lo stesso: l'Armani vince 77-66 e si porta sul 2-0. Giovedì, in trasferta, il primo match point per conquistare la quarta finale scudetto consecutiva, con eventuale replica sabato. Perché Brescia proverà in tutti i modi a riportare la serie al Forum per un'ipotetica gara 5.

Milano questa volta è più cinica di gara 1, comanda per 39 minuti abbondanti e un pareggio (sul 35-35), domina a rimbalzo (42-31) e sfrutta situazioni da cui nascono tanti punti da seconda opportunità (20-7). Brescia vacilla presto, si tiene a galla con tanti tiri liberi, ma la difesa milanese imbriglia l'attacco della Germani, Bilan (Ancora sottotono) e soprattutto il suo faro Della Valle che chiude con appena 9 punti (e appena 9 tiri tentati), dopo i clamorosi 33 di gara 1. L'Armani dal canto suo ci mette 2 minuti a riconsegnare la squadra ai suoi due fari offensivi, con Shields e Mirotic che firmano tutti e 10 i punti del parziale di 10-0 con cui l'EA7 inizia la sfida contro la squadra di coach Magro. I soli 7 punti segnati in coppia da Shields e Mirotic in tutta gara 1 sono un lontano ricordo per Milano che si allunga fino al +15 sfruttando le triple di Hall e un Della Valle silente (0-2 dopo 10'). L'Olimpia continua a controllare il match, ma Brescia cavalca Burnell e Massinburg, poi quando si accende anche Della Valle, che segna il suo primo canestro dal campo dopo 19' e anche tre liberi, la Germani torna a un solo possesso di scarto. Gli ospiti agganciano con un gioco da tre punti di Bilan che fa 35 pari, ma l'Armani risponde con un break di 9-0 che le permette di riallargare la forbice. Mirotic firma 10 punti di fila (intervallati da un libero di Napier), poi sono 8 consecutivi di Voigtmann a cavallo tra terzo e quarto periodo a riportare l'EA7 al vantaggio in doppia cifra. Massinburg e Petrucelli provano a non arrendersi, ma Mirotic consegna il 2-0 all'Armani.

«Abbiamo giocato meglio in difesa – dice il montenegrino - rispetto alla scorsa partita e abbiamo avuto un buon approccio. Dovevo giocare meglio dopo gara 1, l'ho fatto come la squadra, ma sappiamo che il lavoro non è finito,». Giovedì a Brescia (ore 20.45) la già decisiva gara 3.

MILANO-BRESCIA 77-66

OLIMPIA EA7 ARMANI Napier 6 (1-2 1-3), Tonut 5 (0-2 1-3), Shields 16 (4-4 2-5), Mirotic 21 (4-9 4-8), Melli 6 (1-3 1-2); Ricci, Flaccadori 2 (0-2 0-2), Hall 11 (1-3 3-6), Hines (0-3), Voigtmann 11 (2-3 2-4), Bortolani, Caruso

GERMANI Christon 7 (3-7), Petrucelli 10 (2-3 2-4), Della Valle 9 (0-4 2-5), Gabriel 5 (1-2 da 3), Bilan 8 (1-3 0-1); Burnell 9 (2-4 0-1), Massinburg 12 (2-4 1-5), Cobbins 6 (3-4), Cournooh, Akele (0-1 da 3). Ne: Tanfoglio, Pollini. All. Magro

ARBITRI Begnis, Borgioni, Bettini

NOTE parziali: 22-14; 33-29; 58-49. Da 2: M 13-31; B: 13-30. Da 3: M 14-33; B 6-19. Liberi: M 9-15; B 22-29. Rimbalzi: M 42 (14 of, Mirotic 7); B 31 (5 of, Cobbins 8). Assist: M 20 (Napier 4); B 9 (Della Valle 2). Perse: M 15 (Napier 6); B 16 (Della Valle 4). Recuperi: M 11 (Napier 4); B 10 (Petrucelli 3). Spettatori: 10134

Nikola Mirotic, 33 anni, autore di 21 punti con 4 triple a segno e 7 rimbalzi. In gara-1 aveva segnato solo 3 punti. A fine partita ha detto: «Sapevo di dover giocare meglio e l'ho fatto, come tutta la squadra» CIAMILLO

STASERA SUL 2-0 BOLOGNA

La rabbia di Venezia per fermare la Virtus



Neven Spahija, coach di Venezia squalificato CIAMILLO

Gara-3 cald stasera al Taliercio, ancor più dopo la squalifica per insulti di coach Neven Spahihja, furioso con gli arbitri. Venezia cerca di allungare la serie di semifinale con la Virtus dopo aver sfiorato la vittoria in entrambe le prime due. Due fischi incriminati: a noi pareva sbagliato soprattutto il primo in attacco a Tucker, rispetto a quello per i liberi decisivi di Cordinier.

SITUAZIONE Gara-3 Oggi ore 20.45 (diretta DMax, canale 52 in chiaro, Eurosport2, streaming Dazn) Umana Reyer Venezia-Virtus Segafredo Bologna: 0-2 (a Bologna 103-89 d1ts, 79-78). Domani ore 20.45 (diretta DMax, canale 52 in chiaro, Eurosport2, streaming Dazn) Germani Brescia.Ea7 Armani Milano a Milano (95-89, 77-66)

EUROLEGA: CALATHES AL MONACO

Appena finita la stagione col trionfo del Panathinaikos accolto ieri all'aeroporto di Atene da oltre 100mila tifosi (un milione aspettava in centro) è già da tempo mercato in Eurolega. Il Monaco ha preso Nick Calathes dal Fenerbahce (che segue Donta Hall del Monaco) e confermato Okobo, in attesa di discutere il futuro dell'Mvp Mike James. Il Baskonia si separa da coach Dusko Ivanovic, tornato in stagione dopo l'esonero di Penarroya. Motivo i mancati playoff di ACB. Lo Zalgiris di coach Trinchieri («sono devastato») ha perso Keenan Evans per nuovo infortunio al tendine d'Achille. L'americano era in predicato di andare all'Olympiacos. Olek Balcerovski lascia il Panathinaikos per tornare a Malaga. Il Real Madrid vede partire il centro francese Poirier (Efes), riprende Usman Garuba, di rientro dalla Nba ed è vicino a Xavier Rathan-Mayes, 30 anni. Rudy Fernandez si ritira.

DATE FINALI DI A2 Stabilite le date delle finali di A2 per le due promozioni. Tabellone oro Cantù-Trieste: 4 giugno ore 20.30; 6 ore 21 a Desio; 10 e 12 (eventuale) ore 21 a Trieste; 15 (eventuale) a Desio. Tabellone Argento Trapani-Fortitudo Bologna sabato 1 giugno ore 20.30 e lunedì 3 ore 21 a Trapani. 7 e 9 (eventuale) ore 21 a Bologna. 11 (eventuale) ore 21 a Bologna

PIANETA AMERICA | IL CENTRO AVEVA VINTO TUTTO AL COLLEGE, POI DUE TITOLI NBA

Walton, il gigante leggendario

Dario Ronzulli

Un talento enorme su un fisico lungo e gracile soprattutto nelle ginocchia e nei piedi, look riconoscibilissimo con la fascia a cingere la fronte e a tenere su i capelli rossi. Bill Walton ha segnato un'epoca nella storia della NBA e anche per questo il mondo del basket, non solo statunitense, lo piange. La lunga battaglia contro il tumore è durata fino a ieri quando Walton ha alzato bandiera bianca a 71 anni.

Quando arrivò a UCLA aveva il compito arduo di sostituire una leggenda come Lew Alcindor, futuro Kareem Abdul-Jabbar. Fece pure meglio: per due anni i Bruins non persero nemmeno una partita vincendo i titoli NCAA con Walton architrave della squadra. Un centro così dominante al college non poteva che essere prima scelta assoluta al Draft del '74 e infatti Portland non se lo fece scappare. Tre anni dopo Walton trascinò i suoi compagni al primo e finora unico titolo dei Trail Blazers: mitologica la prestazione in Gara 6 della Finals contro Philadelphia, firmata da 20 punti, 23 rimbalzi, 7 assist e 8 stoppate. MVP delle Finali '77, MVP della stagione regolare '78, tutto lasciava presagire una carriera da dominatore. E invece gli infortuni allo scafoide navicolare del piede e poi alle ginocchia iniziarono a tormentarlo fino a costringerlo a restare fermo per tutta la stagione '79-'80. Tornato in campo con la canotta dei San Diego Clippers, si infortunò nuovamente e rimase fermo due stagioni. Gli stop di varia natura non gli fecero però certo dimenticare come si gioca a basket. Nell'85 andò ai Celtics e da sesto uomo di extralusso diede una sostanziosa mano al titolo vinto contro i Rockets. Appese le scarpette al chiodo nell'87, persa la finale contro i Lakers. Membro della Top 50 e della Top 75 NBA, Walton è stato ovviamente inserito nella Hall of Fame di Springfield ed è stato conosciuto e apprezzato dai più giovani per il suo stile nelle telecronache, commentando sempre con brillantezza e vivacità. Luke, uno dei suoi figli, è stato campione e coach.

Fermato dagli infortuni a piedi e ginocchia, tornò e vinse a Boston

Intanto a Ovest la finale ha assunto contorni piuttosto netti. Dopo aver perso le prime due partite e per giunta in casa, Minnesota aveva la necessità di ribaltare l'andamento della serie partendo dalla propria difesa. E in effetti in Gara 3 Dallas qualche difficoltà in più la incontra, ma poi la coppia Doncic-Irving diventa immarcabile (33 punti a testa) e nell'ennesimo finale punto a punto della serie i Mavericks hanno la meglio. Sono 3-0 nella finale della Western Conference e mai, in 154 precedenti nei playoff NBA, una squadra con questo vantaggio è stata incapace di non completare l'opera.



Bill Walton, morto a 71 anni, in febbraio all'All Star Game GETTY

L'Issa Novara in festa per la promozione in B1



Coach Adami: «È un piacere allenare un gruppo di ragazze molto affiatate, sempre disponibili a cercare di migliorare»

Bruno Bili

Settimana da ricordare nella storia dell'Issa Novara, che mette insieme la promozione della prima squadra in Serie B1 femminile, la promozione della seconda squadra in Serie C e un titolo regionale giovanile, con tanto di pass per la finale nazionale a Caorle (Ve) dal 10 al 13 giugno. Tutto era iniziato sabato 18 con la vittoria 1-3 un po' a sorpresa in gara-1 dei playoff promozione di B2 del team targato Pizza Club di Daniele Adami al "PalaCima" di Alessandria sull'Acrobatica Group, poi domenica 19 al "PalaLingotto" di Torino c'è stata la conquista del titolo regionale nel Volley S3 Secondo livello Under 12 3x3 per le ragazzine guidate da coach Maurizio Cipriano; mercoledì 22 al palazzetto di Candiolo la vittoria 1-3 sul Chisola nel playout CD/F ha dato aritmeticamente il salto in Serie C al team guidato in panchina da Simona Restuccia, poi vittorioso anche nell'ultima partita di sabato scorso alla "Peretti" sul Piossasco 3-1 e già padrona a febbraio della Coppa Piemonte di categoria.

Ma la ciliegina sulla torta è poi arrivata sempre sabato alla "Peretti", in serata nella gara-2 contro le alessandrine di Marco Ruscigni. Servivano due set e dopo i primi due finiti uno per parte (25-19/ 20-25) le giallonere hanno centrato l'impresa con un combattutissimo 25-22, facendo scoppiare l'esultanza dei tifosi, finendo poi l'impresa 3-2 (19-25/ 15-7 le ultime due frazioni).

«È stata una stagione fantastica - commenta coach Adami -. Abbiamo avuto diversi problemi durante la stagione, ma per merito della società e delle giocatrici, sono sempre stati superati. È stato un piacere allenare un gruppo di ragazze molto affiatate e sempre disponibili a cercare di migliorare il gioco della squadra. Devo ringraziare tutti, dalla società, il mio staff, le ragazze, i tifosi che hanno reso possibile questa fantastica promozione in B1», e per la quale lui è già stato riconfermato. Questa la rosa della squadra: in regia Giorgia Ivaldi e Chiara Bossi; opposta Marta Prinetti; centrali Oriola Shpuza, Aurora Ghibaudo, Elettra Pirola e Rebecca Paladin; in attacco la capitana Samanta Ndoci, Angela Gabbiadini, Alice Bocchino, Martina Boglio, Elisa Mancuso e Olga Cervizzi; liberi Martina Panciroli e Arianna Zenullari. Per l'Alessandria ora parte la seconda fase, contro la vincente tra le seconde dei gironi A e B, il Coop Novate Diavoli Rosa, che ha avuto la meglio del Florens Vigevano (1-3 in trasferta e 3-2 in casa): sabato 1 giugno gara-1 a Novate Milanese, gara-2 di ritorno al "PalaCima" di Alessandria sabato 8 alle 21.



Foto ricordo per le ragazze dell'Issa Novara: sabato hanno conquistato i due set decisivi per accedere alla Serie B1 nel match contro le alessandrine dell'Acrobatica Group

SERIE B MASCHILE

Nella poule promozione tra le vincenti dei gironi A-B-C, il Sant'Anna TomCar San Mauro ha vinto in casa contro i giovani dell'UniTrento 3-1 (25-22/ 25-18/ 23-25/ 26-24) mercoledì scorso, cedendo poi sabato sul campo dei bergamaschi dello Scanzorosciate 3-0 (a 22-23-19 i parziali), che così hanno conquistato il primo pass per la Serie A3. Ora per il team sanmaurese di Andrea Usai si apre una nuova chance concretissima per provare a conquistare il secondo pass per la terza serie, la Terza Fase Playoff in cui si presenta da gran favorita, dovendo affrontare la vincente tra le seconde dei gironi A-B-C, il Rossella Ets Caronno, vittorioso 3-0 sul Vero Volley Monza e 1-3 in casa del Tmb Monselice Pd. In calendario trasferta sabato 1 giugno a Caronno Pertusella (Va) alle 20,30 (campo già espugnato nella 2a giornata del girone di ritorno 1-3) e poi al "PalaBurgo" di San Mauro nuovamente i giovani dell'UniTrento sabato 8 alle 21.

GIOVANILI

Parella e la Tosini brillano d'argento



Il Parella, 2º alle Finali U17 nazionali

(bbd) Grande prestazione dei torinesi del Parella alle "BigMat Finali nazionali" dell'Under 17 maschile di Lanciano (Ch), che conquistano una inattesa ma meritatissima medaglia d'argento, superati solo dal Treviso in una finalissima persa 3-0 (25-21/ 26-24/ 25-12) ma giocata a viso aperto e con la ciliegina del premio di miglior schiacciatore per l'ucraino Hrygori Khotsevych. La formazione campione regionale dei coach Stefano Mesturini e Verà Viganò ha iniziato superando 3-0 nel girone di qualificazione i toscani dell'Invicta Grosseto e i campioni laziali del Roma 7 Sempione, cedendo solo ai Diavoli Powervolley Milano 0-3; poi la cavalcata nel tabellone finale: 3-0 (a 26-15-15 i parziali) ai campani del Meta Napoli nei 4i e 3-0 (a 19-23-17) ai marchigiani della Lube Civitanova in semifinale. Medaglia d'argento anche per la pinerolese Ludovica Tosini, premiata miglior schiacciatrice con la maglia del Valentino Ricci Imoco Volley nell'Under 16 femminile di Bormio (So), dove a vincere lo scudetto è stato il Vero Volley Monza 3-0 (25-21/ 25-19/ 29-27), con le due squadre piemontesi giunte tra le prime 8: al 6º le campionesse regionali del PlayAsti Club '76 di Silvia Asola, 1-3 dalle friulane del Fiume Veneto (Pn) e all'8º l'InVolley Piemonte Tuacar Chieri Cambiano di Daniele Sciarrotta, 1-3 dal Busnago (Mb). Giovedì sarà la volta di altre due finali tricolori: a Schio (Vi) nell'Under 15 maschile alle 18 al "Palasport Lanzi" entra in gioco il Sant'Anna San Mauro contro i catanesi del Roomy Lube; a Cesena nell'Under 14 femminile il Vol-Ley Academy Volpiano alle 16 alla scuola media Calisese affronta la vincente del girone C di qualificazione tra Lazio2, Campania, Trento e Cogne Aosta.

PLAYOFF SERIE C | PRONTO RISCATTO PER LE DUE FORMAZIONI, MASCHILE E FEMMINILE

Novi e Cus Collegno, missione compiuta

(bbd) Le avvisaglie c'erano già state tutte a inizio febbraio in occasione delle finali della 40ª "Coppa Piemonte Trofeo fratel Giovanni Dellarole", quando il Gulliver Novi (allora targato GrissItalia) in campo maschile e il Cus Collegno tra le ragazze si erano aggiudicate i trofei facendo capire le intenzioni di ritornare al più presto tra i nazionali, campionati da cui entrambe erano appena retrocesse al termine della passata stagione. I gironi di ritorno di serie C prima e i playoff adesso hanno confermato pienamente queste ambizioni. Per il Novi della presidentessa Elena Selmi si è trattato di un'autentica cavalcata vincente: 18 partite di regular season senza sconfitte e a punteggio pieno con 54 punti, solo 4 set lasciati per strada, a cui si aggiungono le 10 vittorie nel cammino di "Coppa Piemonte", con un solo set perso. Né lei né il tecnico Ernesto Volpara si sono mai "nascosti", del resto la formazione era in pratica la stessa appena retrocessa, con tanti elementi di categoria superiore e di esperienza. La rosa della risalita è composta da Simone Formaggio in regia, Jacopo Giovanelli opposto, Matteo Volpara e Marco Capettini centrali, Matteo Scarrone e capitan Matteo Repetto schiacciatori; Andrea Dispenza e Mirko Bonvini liberi; a completare la rosa Mattia Delorenzi, Matteo Mangini, Lorenzo Giovanelli, Daniele Patrone, Pietro Maruffo, Gioele Tambussi; secondo allenatore Andrea Repetto. Cammino importante anche per il Cus Collegno, imbattuto nel girone d'andata e con una sola sconfitta nel ritorno, che però non ha influito sulla posizione di comando, +10 sulla più diretta inseguitrice, l'Almese battuta 3-2 nella finale di Coppa Piemonte, manifestazione in cui ha collezionato altre 10 vittorie e i soli 2 set persi all'epilogo. Anche per le torinesi una formazione di ottimo spessore tecnico, con la regista Marianna Giay, l'opposta Giulia Martin e le schiacciatrici Alessandra Gerbaudo e capitan Bianca Bonelli rimaste dopo la retrocessione dalla B2, ossatura base a cui si sono aggiunte nel sestetto le centrali Simona Fano e Isabel Oluwabukunmi Keshenro, la schiacciatrice Martina Calcagno, i liberi Elena Greppi e Giulia Faleschini e nella rosa a disposizione del nuovo tecnico Sebastian Perrotta gli importanti cambi in regia dal nuovo acquisto Ester Armando, in attacco di Francesca Maiorano, oltre a Irene Milani, Alice Rita Esposito e Valentina Puccinelli e Sofia Giovale Alet, con Daniele D'Ercole secondo allenatore.



Il Gulliver Novi ha prontamente riscattato la retrocessione della scorsa stagione

L'Italia domani in campo a Macao contro la Francia

Azzurre verso Parigi con i colpi di Egonu

Luca Muzzioli

Fra Macao e il West. L'ufficio Fipav deputato a programmare viaggi e soggiorni ha il suo bel daffare in queste giornate con la nazionale maschile di Ferdinando De Giorgi, che ieri mattina ha salutato Rio De Janeiro con il suo bel carico di gioie (vittorie, ben 4 su 4; e punti per un ranking FIVB che di fatto vale già un biglietto per Parigi2024) direzione Canada mentre, la nazionale femminile di Julio Velasco, decollato da Milano con le sue 14 atlete, è già arrivata a Macao, sulla costa sud-orientale della Cina dove da domani (ore 10) aprirà la sua seconda settimana di impegni agonistici nella Volleyball Nations League Femminile. Una Pool da affrontare con una situazione punti e classifica che lascia, come per la squadra maschile, la conscia certezza di essere impegnate anche da fine luglio a metà agosto nella capitale transalpina.

Gli azzurri, forti di 11 punti in classifica di VNL, tre soli

Velasco rimette Paola in campo e si affida all'esperienza di Monica De Gennaro, assente da due anni

set persi nelle quattro sfide con Germania, Iran, Giappone e Brasile, hanno lasciato il Sudamerica con una comoda seconda posizione nel Ranking FIVB con 361,86 punti, alle spalle di quella che da qualche stagione è la prima contendente di Giannelli e compagni. Con l'impegno nella Pool canadese dalla prossima settimana De Giorgi ha preferito evitare al gruppo le fatiche di un rientro in Italia con smaltimento del fuso orario per poi tornare nel continente americano dopo pochi giorni. Ecco quindi l'iniziativa di spostarsi a Montreal dove nella settimana di allenamento disputerà anche due test amichevoli con i padroni di casa che, per la formula ad "orologio" della Volleyball Nations League nelle fasi iniziali del torneo non sarà mai avversario degli azzurri.

L'Italia, che si sposterà poi a Ottawa, la prossima settimana affronterà nell'ordine i campioni olimpici della Francia (6, ore 2.00), Stati Uniti (6, ore 22.30), Cuba (7, ore 17.00) e Olanda (9, ore 17.00).

Nel frattempo a Macao spazio alla squadra di Velasco che ripropone in campo, come detto, le italiane finaliste di Superfinals, con i ritorni celebri di Egonu e compagne, tra queste anche Monica De Gennaro, assente dalla finale per il bronzo del Mondiale 2022.

La prima sfida della seconda tappa della VNL, dopo quella di Antalya, vedrà le azzurre affrontare Francia (29 maggio, ore 10), Rep. Dominicana (30 maggio, ore 6.30), Brasile (il 1° giugno, ore 6.30) e nell'ultima sfida le padrone di casa cinesi (2 giugno, ore 13.30).

La Nazionale maschile fa tappa a Montreal, prima di andare a Ottawa

L'Italia parte dalla 5ª posizione del Ranking Fivb con 343,79 punti, con un ampio margine, oltre 57 punti, sull'Olanda, prima inseguitrice di un posto per i Giochi.

Anna Danesi, capitana azzurra, presenta così la pool asiatica: «Ci aspetta una pool molto difficile, penso che in questa VNL nessuna squadra vada sottovalutata, mi riferisco per esempio alla Francia che rappresenta la new entry del torneo. Sono convinta che faranno di tutto per metterci in difficoltà e quindi noi dovremo scendere in campo con il giusto atteggiamento. A maggior ragione dovrà essere così anche nelle partite successive contro la Repubblica Dominicana e per finire con Brasile e Cina, che sono le avversarie più forti di questa tappa».



L'opposto Paola Egonu, 25 anni LIVERANI

Daniele Tirinnanzi

CICLISMO Michele Bartoli giudica il Giro d'Italia appena concluso

«Pogacar ha esagerato? Forse si è risparmiato»

A Giro ancora caldo, con la Città Eterna ancora negli occhi e nella testa di Tadej Pogacar e del resto del gruppo, Michele Bartoli lavora senza sosta. Anche nel giorno del suo compleanno: a 54 anni appena compiuti uno dei corridori più forti della sua generazione è più attivo che mai. Anche e soprattutto da allenatore, tra gli altri di quell'Antonio Tiberi che – maglia bianca della corsa rosa – è stato il miglior azzurro in generale.

Bartoli, il Giro si è chiuso con il trionfo di Pogacar a Roma dopo tre settimane di dominio.

«Esattamente quello che tutti si attendevano. Tadej ha creato aspettative e interesse. Le sue prestazioni sono eccezionali, ma non lo scopriamo da questo Giro».

Parlando di prestazioni, giudica corretta la gestione dello sforzo dello sloveno nelle tre settimana?

«Tutto dipende da quanta benzina aveva ancora. Magari si è pure trattenuto. È talmente forte che viene il dubbio che ne avesse ancora».

Da questo Giro segnali concreti di crescita per il nostro movimento?

«Abbiamo messo in mostra tanti giovani interessanti. Su tutti, un Milan che ha dimostrato di essere un velocista leader al mondo. Non ne vedo più forti di lui al momento».

Anche Antonio Tiberi, che lei segue dal momento del suo sbarco in Bahrain-Victorious, ha raccolto ottimi risultati.

«È talmente forte che potrebbe aver dosato le energie per il Tour. Tiberi aveva nelle gambe il podio»

«Se per qualcuno è stata una sorpresa, io dico che è stata una sorpresa relativa. Per lui il primo Giro con queste responsabilità era un esame, un test andato bene. E senza il problema a Oropa sarebbe stato da podio, era lì alla portata. Però ha capito di averlo nelle gambe».

In cosa lo vede migliorato?

«È arrivato in Bahrain a metà stagione nel 2023, da parte della squadra c'era la necessità di capirlo e di inserirlo in una nuova realtà. Tra poco si chiude il nostro primo anno di lavoro insieme e lui è quello, è molto forte. Mentalmente e fisicamente».

Dove ha i maggiori margini di miglioramento?

«Nell'età. Tu vedi Antonio bello, grosso e forte ma ha solo 22 anni. Ormai siamo abituati ai Pogacar, agli Evenepoel, agli atleti che esplodono giovanissimi. Credo abbia ancora una percentuale di crescita di anno in anno».

Pogacar lo ha definito l'unico "con le palle", che ha provato ad attaccarlo.

«È un dato oggettivo, è stato uno dei pochi se non l'unico. Poi è chiaro che a Pogacar bastano tre-quattro pedalate per riprendere chiunque, ma lui ci ha provato».

A agosto la Vuelta. Con quali ambizioni?

«Sarà una prima volta per lui con due Grandi Giri nello stesso anno, dovremo capire se riuscirà a gestire lo sforzo. Magari ci andrà più 'leggero' rispetto al Giro».


Tadej Pogacar, 25 anni, posa davanti a... se stesso a Roma ANSA



Una pedalata

I Comuni fanno squadra e pedalano insieme per centrare questo record

In sella le Amministrazioni di Piobesi e Guarene, coinvolti nella tappa di luglio

La settimana è iniziata alla grande! #Alba230.5 prosegue con una partecipazione sempre più diffusa: l'evento è, infatti, ufficialmente sold out visto che tutti gli slot orari. fino a venerdì alle 18.50, sono stati assegnati. A chi volesse ancora provare a partecipare, consigliamo un last minute direttamente in piazza Michele Ferrero: se trovate una cyclette libera, presentatevi e chiedete informazioni sulle modalità di adesione. Una bella opportunità per prendere parte al record che passerà alla storia della città di Alba!

La mattinata di ieri, intanto, ha visto in sella, come ormai da consuetudine, i ragazzi delle scuole della città che, insieme ai docenti, continuano a dimostrare interesse ed entusiasmo per questo evento. Nella giornata di domenica, inoltre, hanno contribuito al record anche alcuni componenti delle Amministrazioni dei comuni limitrofi: per Piobesi d'Alba hanno pedalato il sindaco Mauro Prino, Micaela Distasi, Elisa Sperone, Michele Bergadano e Massimo Minetto, per Guarene sono saliti in sella il sindaco Simone Manzone, Mattia Artusio, Tiziana Gallina, Elena Ciarli e Fabio Borsa. Scendendo "in campo" personalmente hanno voluto anche loro rendere omaggio al passaggio del Tour de France che il 1° luglio, nella tappa Piacenza-Torino, attraverserà anche il loro Comune. La loro presenza ha ulteriormente rafforzato il legame tra le comunità locali, sottolineando l'importanza della collaborazione tra i comuni di Langhe e Roero.

L'evento ha, inoltre, visto la partecipazione di tante squadre tutte al femminile, tra cui un team dello studio Viberti Odontoiatri di Alba (composto dalle assistenti Erika Malabaila, Anna Oliveri, Elena Bodda, Barbara Ciaburra e Ibolya Szekeres) che con grande spirito e allegria ha pedalato… con il sorriso, quella delle istruttrici della palestra Wonder Woman – The Women's Gym (Elena Imasso, Elena Panero, Aurora Alessandria, Cristina Smarandache), e anche quella della Autoteam, azienda albese di consulenza automobilistica, che ha schierato una squadra capitanata da Lilliana Allena, la quale ricopre anche il ruolo di presidente dell'Ente Fiera Nazionale del Tartufo Bianco d'Alba.

Presente anche Allena, presidente dell'Ente Fiera Nazionale del Tartufo

Non sono mancati, poi, momenti di grande originalità: un gruppo di ragazzi ribattezzato "Tour de Fol" e composto da Davide Varaldo, Matteo Varaldo, Matteo Abrigo e Umberto Camurati – insieme al coach Anna Alessandria – si è presentato in un iconico stile francese, indossando maglie a righe orizzontali, sulla testa il classico berretto basco e sotto il braccio una lunga baguette avvolta in una pagina… del nostro giornale. Il loro motto è: "Mangè, pedalè, beivé", un mix ironico tra il francese e il piemontese che significa "Mangiare, pedalare, bere". Perché #Alba230.5 è anche questo: divertimento, originalità, felicità!

E mentre la pedalata continua, vi ricordiamo che potete seguirla in diretta h24 sul sito tuttosport.com.



230.5 da record!





Nella foto grande i protagonisti del Tour de Fol; a sinistra alcune delle assistenti dello studio Viberti, le istruttrici della palestra Wonder Woman e una famiglia composta da Annamaria Colucci, Edoardo Verda, Pietro Berutti, Letizia Colucci e Simona Colelli



Il sindaco e gli amministratori di Piobesi d'Alba, uno dei Comuni che sarà attraversato dalla tappa del Tour de France



Il sindaco e gli amministratori di Guarene, anch'esso Comune tra quelli attraversati dalla tappa del Tour de France

OBIETTIVO GUINNESS DEI PRIMATI

230,5 ore di pedalata continua

C'era un modo migliore per festeggiare il passaggio del Tour De France in programma il prossimo 1º luglio? Probabilmente no. L'idea di Daniele Sobrero e dell'ufficio sport del comune di Alba è il giusto tributo alla Grande Boucle. Una pedalata continua su cyclette aperta a tutti che comincia mercoledì 22 maggio alle 4 del mattino e termina venerdì 31 alle 18.50. 230, 5, come i chilometri della tappa interessata, la Piacenza-Torino. Per entrare nel guinness dei primati.

La società ha un passato glorioso: 6 scudetti, una Superlega, 3 Coppe Italia e 6 Supercoppe. Qui hanno giocato grandi campioni come Bertola, Aicardi e Campagno



«La Canalese vuole tornare tra i grandi»

Enrico Capello

Il presidente Faccenda non ha dubbi: «Dopo la pandemia siamo ripartiti da zero, ma adesso puntiamo i playoff»

Nella sede dell'Associazione Pallonistica Canalese fa bella mostra di sé un drappo societario del 1929-30 del secolo scorso. Una vestigia che ricorda quando sia radicata la pallapugno a Canale D'Alba. Una dinastia antica e ricca di successi. In questa cittadina immersa tra le colline del Roero, "capitale delle pesche", il balon è lo sport più seguito. La Canalese è uno dei sodalizi più ricchi di allori della pallapugno: 6 scudetti (1969, 1989, 1990, 2011, 2013, 2014), 1 Superlega (2020), 3 Coppe Italia (1990, 2013, 2016) e 6 Supercoppe (2011, 2012, 2014, 2016, 2017, 2018). Imprese legate, in ordine temporale, a tre campioni degli sferisteri: Felice Bertola, Riccardo Aicardi e Bruno Campagno. Dopo il Covid e il trasferimento di dirigenza e squadra all'Albese, la Canalese ha assunto una nuova connotazione nel direttivo. Il presidente è ora Marco Faccenda, al cui fianco ci sono il vice Giuseppe Destefanis e i consiglieri Riccardo Garelli – storico farmacista del paese, che a ottobre compirà 100 anni – Giampiero Porro (allenatore della serie A), Davide Cavagnero (giocatore sempre della prima squadra), Matteo Campo e la segretaria Concetta Ottavio.

Oltre che nella categoria regina della pallapugno, la Canalese, schiera una squadra in C1, una nel femminile e una giovanile nei Promozionali. «Dopo la pandemia - spiega il presidente Faccenda – abbiamo costruito dal nulla un nuovo progetto. In serie A abbiamo deciso di affidarci a battitori cresciuti nel vivaio: per due anni il capitano è stato Marco Battaglino, dal 2023 il ruolo è ricoperto da Cristian Gatto. Siamo ripartiti con l'attività di divulgazione della pallapugno nelle scuole della zona. È importante far appassionare i ragazzini per garantirci un ricambio generazionale. Non è facile, ma il nostro gioco può ancora far innamorare di sé molte persone».

La rosa della serie A, targata BFM Macchine Agricole, è stata rivoluzionata rispetto a quella che nel 2023 non riuscì a entrare nei playoff. A fianco di Gatto c'è la spalla Nenad Milosiev e nel ruolo di terzini Alessandro Veglio e Davide Cavagnero; il quinto giocatore è Fabrizio Cavagnero. «Il gruppo è affiatato e dà garanzie tecniche – conclude Faccenda - . Gatto si è preparato bene in inverno ed è dotato di un colpo lungo e potente sia in battuta che al ricaccio. Dobbiamo crescere, però, nella tenuta mentale e nella concentrazione. Alterniamo momenti di gioco entusiasmanti a improvvisi black-out. Dico sempre che assomigliano al tennista francese Monfils: genio e sregolatezza. Abbiamo battuto tre corazzate come Cortemilia, Imperiese e Cuneo e perso partite alla nostra portata. Siamo a metà classifica con 5 punti su 9 giornate. Stasera, ore 20.30, a Dogliani contro la Virtus Langhe fanalino di coda, mi aspetto una prova di maturità e una bella vittoria. L'obiettivo è di chiudere la stagione regolare tra le prime sei a accedere ai playoff. Canale vuole tornare a essere protagonista. Compreso il main sponsor BFM, abbiamo una decina di sostenitori sulla maglia che ci aiutano economicamente. La volontà è di rinverdire presto i fasti del passato e di riportare un buon pubblico allo sferisterio "Francesco Gioetti».

Sopra, la squadra della Canalese che partecipa al massimo campionato. Il club ha anche una formazione in C1, una nel femminile e una giovanile. La società è ripartita con l'intenzione di rivivere i fasti del passato CANDIDO CAPRA

IL PRESIDENTE BARBERO

«Monticellese: la A nel nome di Cornaglia»



La Monticellese CANDIDO CAPRA

Roero, terra di campioni della pallapugno. Monticello D'Alba è stata patria d'elezione dei fuoriclasse del balon. Qui cominciarono a tirare i primi colpi al pallone Felice Bertola e Massimo Berruti. Si giocava in un grande prato da dividere con il calcio. Nel 1995, grazie al presidentissimo Felice Cornaglia, nacque la Polisportiva Monticellese che in 12 anni si aggiudicò 2 scudetti, 3 Coppe Italia e 2 Supercoppe con capitan Alberto Sciorella. Fu costruito lo sferisterio intitolato al dottor Borney, medico condotto del paese, e creato un vivaio dove sono cresciuti, tra gli altri, Massimo Vacchetto il più forte battitore in attività, che a Monticello conquistò 5 tricolori giovanili, ed Enrico Parussa capitano di Castagnole Lanze. Nel 2020, la morte improvvisa di Cornaglia ha costretto la Monticellese a ricostruirsi un'identità. Ora il presidente è l'architetto Egidio Barbero, affiancato dal vice Renato Barberis, da Giovanni Rosso, Luigi Camia e altri volontari. La Monticellese ha una quadretta in serie B (Stefano Faccenda, Luca Bruno, Matteo Gili, Daniele Carlidi, Mario Marchisio, Mattia Vacchetto) una in C2 e una nei Promozionali. «Dopo la sconfitta del 2023 nella finale playoff di serie B – dice Barbero – siamo ripartiti con una rosa rinnovata, allenata da Carlo Balocco, che da giocatore vanta 24 tornei di serie A e 2 scudetti. L'obiettivo è riportare Monticello nel massimo campionato grazie al supporto di Galvanotecnica e Surrauto e di una trentina di altri sponsor. Faccenda è un battitore talentuoso, dai mezzi fisici importanti. Vorremmo dedicare la promozione a Felice Cornaglia a cui è intitolato un memorial annuale».

E.CAP.

Oggi pomeriggio gareggia nei 100 a Ostrava: è la sua terza uscita stagionale

JACOBS Un esame per alzare il livello

Finora nessuno dei big ha fatto segnare tempi di assoluto rilievo, eccetto il sudafricano Simbine che ad Atlanta ha corso in 9"90

Marcell Jacobs, 29 anni
GETTY



Walter Brambilla

Rieti l'hanno visto in pochi. La cittadina laziale, luogo dove Jacobs & Company trascorreranno l'estate, coccolati dagli abitanti e dalla Municipalità, a messo a disposizione degli atleti di tutto e di più. Marcell, per ora, i reatini l'hanno visto di striscio, di passaggio. Gli altri provenienti da Jacksonville (Florida) si sono già acquartierati da giorni, sono gli sprinter che fanno parte della colonia di Rana Reider, il guru statunitense che ben remunerato (non dalla federazione di atletica), dovrebbe riportare Marcell agli splendori del 2021. Il "nostro" a Rieti ha fatto una sorta di toccata e fuga, dopo aver visionato un appartamento, è volato a Monaco di Baviera, dove il "mago" Müller Wolfarth, che a suo tempo gestiva i muscoli dorati di Usain Bolt e della squadra di calcio del Bayern, lo ha "visionato" per quattro giorni. C'è chi ha avanzato illazioni sulle sue condizioni fisiche, ma lo stesso azzurro ha pensato bene di fugarle, spiccando il volo verso Ostrava, dove oggi alla 18,10 scenderà in pista nei 100.

Sarà la sua terza uscita a livello individuale, oltre alle due in staffetta nella World Relays di Nassau all'inizio maggio. Nella prima, sulla pista della Florida dove Marcell si è allenato quotidianamente da novembre, ha stampato un 10"11, a Roma (18 maggio) nel Festival dello Sprint è sceso a 10"07. Niente di eccezionale, non è che gli altri pretendenti ai troni olimpici abbiano fatto per ora faville, anzi, i primi vagiti sono di livello non eccelso. In Europa solo l'inglese Jeremiah Azu è sceso sotto il muro dei 10" stampando un 9"97, a Eugene Christian Coleman ha fatto segnare 9"95, entrambi non ci saranno dietro a blocchi di partenza questa sera; infatti, gli avversari più accreditati di Marcell Jacobs, saranno il compagno di allenamenti André De Grasse (Can), Rhiem Forde (Jam), Reese Prescod (Gbr) e Jerome Blake (Can). Sarà un banco di prova di un certo valore, prima di Oslo (30 maggio) dove è saltata la sfida con Fred Kerley (ha alzato bandiera bianca), ma ci sarà uno dei capofila stagionali, quell'Akani Simbine (Saf) che ha realizzato un 9"90 ad Atlanta pochi giorni fa. Con Marcell sono otto gli atleti in gara quest'oggi del Golden Spike n. 59 di Ostrava. Torna in pedana Leonardo Fabbri. Tre giorni fa a Eugene, nel circuito diamantifero, Joe Kovacs ha sfilato la leadership al toscano mondiale lanciando il peso a 23,13. Il pupillo di Paolo Dal Soglio ha inanellato una serie di vittorie con lanci mondiali in gare nella nostra penisola, culminate con il volo a 22,95 di Savona, nuovo primato italiano. In gara con il toscano Tom Walsh (Nzl), il più accreditato di un lotto di sicuro interesse.

Fra gli azzurri in gara anche Fabbri nel peso e Dosso nei 100 femminili

Nella Repubblica Ceca riappare anche Zaynab Dosso, scordati i 200 di Roma, la primatista italiana (11"02) affronta due delle probabili avversarie che troverà a Roma tra una decina di giorni. Si tratta dell'elvetica Mujinga Kambundji e la polacca Eva Swoboda. Test quanto mai probante per l'allieva di Giorgio Frinolli. Fra gli altri azzurri presenti nel meeting, si segnala l'esordio di Alessandro Sibilio nei 400hs, la presenza di Alessandro Bertoncelli e Linda Olivieri sempre nel giro di pista ad ostacoli. Nel mezzofondo Federico Riva nei 1500, quest'anno il nostro "miler" è stato cronometrato in 3'33"71, a pochi centesimi dal primato italiano di Genny Di Napoli (3'32"78). La prova è dedicata a Emil Zatopek.

IN TV: dalle 18 alle 20 su Sky Sport Uno e Sky Sport Arena. In streaming su Sportface.

IN BREVE

OLIMPIADI

L'ITALIA PER PARIGI 2024 RAGGIUNGE QUOTA 300 ATLETI

L'Italia Team raggiunge la momentanea quota di 300 atleti qualificati a Parigi 2024. Si infoltisce, infatti, la Nazionale di atletica che prenderà parte ai Giochi Olimpici. Volano a Parigi 2024 Leonardo Fabbri, vice campione del mondo, e Zane Weir, che gareggeranno nel getto del peso. Pass individuale anche per due giovani stelle del salto in lungo, Larissa Iapichino e Mattia Furlani. Rappresenterà l'Italia ai Giochi nella gara di salto triplo Andy Diaz, mentre a correre i 110 ostacoli con il tricolore sul petto sarà Lorenzo Simonelli. Gli azzurri qualificati per i Giochi Olimpici Estivi di Parigi 2024 sono attualmente 300 (156 uomini, 144 donne) in 28 discipline.

RALLY

LA LANCIA TORNA A CORRERE CON UNA YPSILON RALLY 4

«È ufficiale: Lancia torna nel mondo del Rally». Lo dice il ceo di Lancia, Luca Napolitano, alle Ogr a Torino, presentando la Lancia Ypsilon HF Rally 4. Presente anche il presidente di Stellantis, John Elkann, e il ceo del gruppo automobilistico, Carlos Tavares. «Ripartiamo dalle basi, ripartiamo dal Rally 4. Ripartiamo dai giovani piloti che cominciano la propria carriera», aggiunge. Le auto potrebbero debuttare le 2025, saranno vendute ai team e non ci saà una squadra Lancia ufficiale.

RUGBY

SERIE A ELITE, LOCATELLI ELETTO MIGLIOR GIOCATORE

(w.b.) Samuele Locatelli classe (2001), è stato eletto miglior giocatore dell'anno della Serie A Elite, la terza linea del Viadana che ha preso il riconoscimento del 68% dei voti. Locatelli succede all'attuale apertura delle Zebre Giovanni Montemauri.

FOOTBALL AMERICANO

SKORPIONS VARESE "PERFETTI" NELLA PRIMA FASE DELLA IFL

(e.c.) La prima fase di Italian Football League (IFL) si è chiusa con la "perfect regular season" degli Skorpions Varese, a segno anche contro i Rhinos Milano per 50-43. Vanno ai playoff anche Dolphins Ancona, Marines Lazio, Panthers Parma, Frogs Legnano e Guelfi Firenze.

Preparazione olimpica delle discipline nordiche, personalizzata con il CeRiSM di Rovereto

Si consolida la collaborazione fra Federazione Italiana Sport Invernali (Fisi), Centro di Ricerca dell'Università di Verona e Trento 'Sport, Montagna e Salute' (CeRiSM), Trentino Sviluppo e Comune di Rovereto per la crescita delle discipline nordiche, ovvero sci di fondo, salto, combinata nordica, biathlon e sci alpinismo, con l'aggiunta dello skiroll. L'obiettivo è quello di mettere gli atleti di queste specialità nelle migliori condizioni per ottimizzare la propria performance sportiva. Un progetto che ha dato buoni frutti nell'appuntamento a cinque cerchi di Pechino 2022 e verrà ulteriormente rinforzato in vista di Milano Cortina 2026. La collaborazione permetterà alla Federazione di avvalersi nelle prossime stagioni della struttura del centro di eccellenza, rinomato a livello internazionale per la ricerca scientifica negli sport di resistenza. «Il CeRiSM - spiega il suo direttore, professor Federico Schena - ha una dotazione di attrezzature e laboratori altamente specializzati nelle misure fisiologiche e biomeccaniche, che saranno utilizzati per eseguire valutazioni funzionali e sviluppare test innovativi finalizzati alla ottimizzazione dell'allenamento e della prestazione. Si tratta sostanzialmente di un'attività che, partendo dal lavoro in laboratorio, si sposterà fisicamente sul campo di gara. CeRiSM ha individuato un referente che seguirà personalmente ogni squadra per una crescita complessiva del sistema: ciascun gruppo fisserà un calendario di richiami per riproporre in laboratorio le medesime condizioni, confrontando le conoscenze maturate in molti anni di attività di ricerca a livello internazionale, al fine di promuovere la condivisione e l'incremento delle conoscenze nell'ambito della prestazione sportiva».

TUTTOSPORT

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com

PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

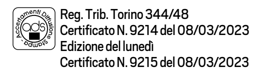
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Le due hanno trionfato domenica scorsa in Argentina

«Con Paula siamo la super coppia»

Ariana Sanchez, compagna di Josemaria, non ha dubbi sul prosieguo della stagione: «Le avversarie sono toste, ma non molliamo»

Marco Oddino

Nata a Reus il 19 luglio del 1997, Ariana Sanchez, conosciuta da tutti come"Ari" è l'attuale n.1 del ranking femminile insieme alla sua inseparabile e fortissima compagna Paula Josemaria, con cui si è appena aggiudicata l'ennesima tappa di Premier Padel in Argentina, la terza da inizio stagione. Già vincitrice di due coppe del mondo con la Spagna e n.1 in classifica anche alla fine della passata stagione, la spagnola, che anche quest'anno ha confermato la sua partnership con Head, vanta una percentuale di vittorie pari all'85%. Conosciamola meglio.

Che aspettative avete per questa stagione?
«Ogni stagione è per noi una nuova sfida. Ci sono tanti tornei e coppie sempre più forti e dopo il primo posto dello scorso anno, puntiamo a confermarci anche per il 2024».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Conoscersi a vicenda, comprendere le esigenze di ognuna di noi e fare squadra. Credo che questi elementi siano alla base dei nostri risultati».

Se potesse rubare un colpo alla sua compagna?
«Lo smash di Paula è invidiato da tutto il circuito».

Vede qualche nazione oltre a Spagna e Argentina?
«In Italia stanno lavorando molto bene a livello agonistico e così in Portogallo. Sono i due paesi leader nello sport femminile dopo Spagna e Argentina. Non dobbiamo sorprenderci se presto vedremo tra i top 20 anche altri giocatori provenienti da paesi del Nord Europa, Medio Oriente e Sud America».



Ariana Sanchez, 26 anni, vanta una percentuale di vittorie dell'85%

Le piace il tennis e cosa ne pensa del pickleball?
«Amo il tennis, è lo sport che seguo di più dopo il padel. Per quanto riguarda il pickleball non l'ho mai praticato, ma è positivo che ci sia comunque sempre più spazio anche per altri sport di racchetta».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Bella domanda. Il padel dovrebbe prendere esempio dal tennis e crearsi un proprio percorso come sta accadendo. Siamo nel momento ideale per fare quel salto definitivo, affinchè tra qualche anno diventi uno sport di massa e soprattutto inarrestabile perché crea decisamente dipendenza».

Ha qualche rituale in campo prima o durante la partita?
«Scegliere il colore dei vestiti uguali alla compagna, il sorteggio del campo...ed alcuni altri. In verità, più che rituali, li considero protocolli che mi aiutano a entrare in partita».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla mia famiglia, alla squadra e a tutte le persone che mi incitano. Tutti sono stati importanti nella mia vita, ed a volte un grido dagli spalti, soprattutto in un momento della partita delicato, ti aiuta a risollevare una situazione avversa o semplicemente ti dà più fiducia per chiudere la partita».

Si trova bene con i social network?
«Sì, anche se non sono una persona che dipende troppo da loro dedicandogli poco tempo. Sappiamo che sono importanti e ci sono professionisti che li curano per noi, anche se di norma preferisco sempre interagire direttamente con le persone che mi seguono e che mi mandano messaggi carini, che apprezzo sempre molto».

EDIPRESS

INTERVISTA AL DG POLICLINICO UMBERTO I

Padel e salute La prevenzione scende in campo

Il 7 e 8 giugno l'evento finale a Roma in zona Tor di Quinto

Luca Parmigiani

Entra nel vivo "Padel e Salute", un appuntamento di rito della corretta prevenzione medica riservata a tutte le fasce di età. L'evento finale si terrà il 7/8 giugno presso il Circolo Sportivo Sapienza Sport in Via delle Fornaci di Tor di Quinto 64. Punto di forza del progetto fin dal principio è il Policlinico Umberto I, grazie al lavoro di sinergia e coordinamento a cura del Direttore Generale Fabrizio d'Alba.



Fabrizio d'Alba, dg Policlinico e Stefano Arcieri, fondatore e presidente di Padel e Salute

Quanto è importante il binomio tra sport e salute in ottica prevenzione?
«Padel e Salute" è una iniziativa che da subito - all'indomani della mia nomina di Direttore Generale del Policlinico Umberto I, ormai più di tre anni fa - ho voluto sostenere convinto della "unicità" di questo progetto capace di mettere insieme una efficace azione di prevenzione sanitaria con la sempre maggiore fascinazione esercitata da uno sport come il padel».

Cosa metterà in campo il Policlinico durante l'evento?
«La conferma della "nostra" buona intuizione di voler sempre più rafforzare e rendere concreto attraverso "Padel e salute" il concetto di prevenzione che sta nei numeri, tutti in crescita. In questa edizione infatti i cittadini e le cittadine avranno accesso libero e gratuito ad un consulto specialistico su tantissime patologie, ben ventisei, che voglio qui elencare: andrologia, angiologia, cardiologia, chirurgia generale, chirurgia vascolare, counselling psicologico, dermatologia, endocrinologia, fisiatria, gastroenterologia, geriatria, ginecologia, immunologia clinica, medicina dello sport, medicina interna, nutrizione clinica, oculistica, odontoiatria pediatrica, otorinolaringoiatria, pediatria, proctologia, radiologia, reumatologia, salute orale, senologia, urologia; anche perché ben tratteggiano il lavoro organizzativo messo in campo dal nostro ospedale e l'encomiabile partecipazione dei nostri medici e sanitari pronti a mettere a disposizione una porzione del loro tempo libero oltre che le loro professionalità mediche e chirurgiche».

Una quinta edizione che prevede numeri sempre più in aumento.
«Penso che, come direttore generale di una realtà "straordinaria" come il Policlinico Umberto I, parte del lavoro sia quello di impegnare l'ospedale in iniziative che sappiano trasmettere attraverso lo sport valori sociali di inclusività e stili di vita sani e allo stesso tempo accogliere le richieste di salute di cittadini e cittadine anche attraverso iniziative di prevenzione, che rafforzano il sistema sanitario pubblico rendendolo saldo e capace di dare risposte a 360 gradi».

EDIPRESS

PAOLO LOPPI CI PARLA DEL SUO CIRCOLO F3

A Ostia è nata una vera e propria Academy del padel

Valeria Aiello
Alessandro Bisconti

Da quasi mezzo secolo è un mix di passione, sport e divertimento. Di generazione in generazione. Sono le caratteristiche vincenti del circolo F3, nel cuore di Ostia, un punto di riferimento nello sport del litorale romano dal lontano 1976. Nato esclusivamente come circolo del tennis per l'intuizione dell'allora fondatore Fausto Loppi, nel corso degli anni la struttura ha aperto col passare del tempo le porte anche al padel. A distanza di quasi 50 anni è sempre la stessa famiglia Loppi, alla seconda generazione, a seguirne la gestione.

LE PAROLE
«Nel 2018 - racconta Paolo Loppi - i campi da calcetto sono stati sostituiti dal padel portando, finalmente a Ostia, questa disciplina che era in fase di nascita e che poi ha visto uno sviluppo enorme. Il circolo padel è frequentato da diverse centinaia di giocatori e per l'anno agonistico 2024 ha ben tre squadre che partecipano alla serie D della Federazione, oltre a partecipare a molte competizioni dilettantistiche». Uno dei punti di forza del circolo è la scuola padel «che copre ogni fascia di età, dai bambini, passando per i ragazzi per arrivare fino ai corsi adulti - continua Loppi - il nostro parco istruttori e maestri è di prima qualità, e, con l'utilizzo di un metodo omogeneo, garantisce una vera e propria academy. Tra i nostri allievi si intravedono già talenti che potrebbero incidere sul panorama sportivo regionale e nazionale nei prossimi anni: questa sarebbe la nostra più grande soddisfazione». Chiusura con gli obiettivi per il futuro: «Vorremmo - conclude Loppi - aumentare il numero dei frequentatori del circolo che da noi trovano un ambiente accogliente, professionale e stimolante, e volto al miglioramento del proprio livello tecnico di gioco».

«La nostra scuola copre ogni fascia di età, dai bambini fino agli adulti»

EDIPRESS



Il circolo F3 di Ostia è un punto di riferimento nello sport del litorale romano dal 1976

L'invenzione che ha cambiato lo sport



Un'immagine della tappa madrilena del World Padel Tour

Il padel è nato negli Anni '70 da un'idea del messicano Enrique Corcuera
La velocità e i continui rimbalzi riducono i concetti di vicino e lontano

Ugo De Vita*

Oggi lo si gioca un po' ovunque, pochi sanno tuttavia che il padel nacque in Messico e accadde per una circostanza curiosa: solo qualche tempo dopo si diffuse in continenti diversi, quando eravamo alla metà degli Anni '70. A inventarlo, è davvero il caso di usare questa espressione, fu un uomo di affari di Acapulco, Enrique Corcuera, che decise di sfruttare in modo creativo uno spazio del giardino della sua residenza. Corquera era dapprima intenzionato a costruire un campo da tennis, ma le dimensioni destinate al "campo" erano assai ridotte e la scelta si ridusse dunque a dover rinunciare oppure ad "adeguare" l'idea a qualcosa di diverso. Non ebbe dubbi Corquera e si convinse che le dimensioni imponessero cambiare le regole del gioco del tennis. Andando oltre questa prima intuizione, fece ancor di più: immaginò la pallina "schizzare" ovunque, senza nulla togliere all'estro e alla fantasia dei giocatori. Pensò in effetti a un altro gioco, non meno affascinante. Fu questa l'origine del padel, e questa stessa la ragione delle similitudini con il tennis. Corquera decise al principio di realizzare un campo piccolo e ne considerò sviluppo in altezza, delimitando i volumi con pareti in muratura e reti metalliche, che impedissero che la pallina uscisse dal campo. Ne derivò una sorta di "gabbia", che evitò anche le molte interruzioni, cui il tennis costringe dalle origini per il recupero della sfera. Fu questo intento a creare una variante significativa, cioè il "rimbalzo", un elemento decisivo nel padel.

> In pochi decenni è diventata una delle discipline più popolari in tutto il mondo

In poco tempo, il gioco uscì dai confini messicani, si diffuse e raccolse consensi nel mondo. Merito della ampia diffusione del padel fu di un conoscente di Corcuera, Alfonso de Hohenlohe, che, dopo aver fatto visita in Messico all'amico, fu affascinato dal padel al punto di decidere di esportarlo anche nel suo paese. Alfonso de Hohenlohe comprese che occorreva apportare alcune modifiche, assegnando a quella disciplina "ibrida", un vero e proprio regolamento.

Gaia Brunelli e Marta Sannito nel volume di recente pubblicazione "Quel fenomeno del Padel" (Gribaudo), nel sottotitolo del saggio evocano "alchimia" di un sport, che, pur avendo molti elementi comuni al tennis, trova una dimensione diversa, quello che in poesia chiamiamo la "deissi", cioè riferimento del piano spazio-temporale del giocatore, spostamento e successione della tensione-attenzione del soggetto. Vicino e lontano non coincidono, ma per un tempo rapidissimo segnano avvicendarsi degli eventi, affastellarsi cioè di immagini ed emozioni.

Corquera ripeté che aveva immaginato tutto, lo aveva veduto, come "sognato". Sottolineò che, come per ogni grande idea, fu tutto assolutamente naturale. Nessuna forzatura, solo desiderio di potersi concedere un po' di svago. Il suo intento era riempire le pause dal lavoro, poter fare qualcosa che non si traducesse in salutari ma estenuanti camminate o magari doversi ritrovare in quelle saune, a cui era dedito abitualmente. Il padel si diffuse in Argentina e in America, poi in Brasile, più avanti in Europa e, in anni recenti, approdò in Italia. Qui si cominciarono a costruire campi di padel e non ad adattare campi preesistenti destinati al tennis o al volley, proprio per favorire lo sport nascente. Rispetto al tennis, il padel è meno elegante, i suoi colpi più sferzanti, violenti e veloci nell'esecuzione. Il gioco risulta più spontaneo nel suo divenire agonistico, semplice da apprendere, esprime differenze tattiche e strategiche.

> Un sogno nato come semplice svago e diventato qualcosa di enorme

Di questi giorni, è la notizia del trionfo a Miami e dello conquista del suo primo titolo da parte di Gonzalo Higuain, che, lasciato il calcio giocato, non rinuncia a dedicarsi diverse ore al giorno a questa disciplina. Zlatan Ibrahimovic, intervistato sul padel, spiegò così la sua passione: «Il padel mi è piaciuto subito, serve "timing". Io ce l'ho, serve il fisico e su quello non mi batte nessuno. Qualche volta mi divertivo a giocare a tennis, ma non è la stessa cosa: lì devi essere bravo e se non lo sei… giri per il campo a inseguire palline, nel padel anche uno scarso vede tornare la palla sempre indietro».

Nel nostro paese la Federazione Italiana Gioco Padel si costituì nel 1991. Ufficialmente fu presentato allo Sport Show alla Fiera di Bologna, come attrattiva altamente spettacolare, qualcosa di "fenomenico" ma per nulla astratto. Il primo impianto autonomo fu realizzato per ospitare in Europa un quadrangolare e si svolsero alcune partite tra le rappresentative di Spagna, Argentina e Italia. La nuova disciplina attirò l'interesse di un pubblico vasto e l'idea stessa di padel crebbe in fretta come i suoi numeri: campi, squadre, atleti, e poi dall'estate agli inverni, dai primi Anni '90 si svolsero tornei ufficiali e un campionato nazionale.

Corcuera lo chiamò paddle, che significa pagaia, ma poi il termine padel prese il sopravvento in tutto il mondo. Forse una delle osservazioni più interessanti su questo sport è quella di Patty Hogan, tennista americana straordinaria, con molti titoli del Grande Slam: «Il padel è in verità molto simile al gioco degli scacchi. Per avere successo, devi pensare al futuro. Devi diventare intuitivo, capire su quali colpi o mosse possono essere compiuti nelle diverse aree del campo o della "scacchiera". Devi essere in grado di difendere "la tua parte" mentre cerchi di attaccare i punti deboli del tuo avversario, se e quando sono evidenti. Un approccio disciplinato e a basso rischio si traduce in un'alta percentuale di partite vinte».

> Per Patty Hogan è fortissima la similitudine con il gioco degli scacchi

Nato per giocarsi in doppio, il padel propone due atleti per squadra e si gioca in genere "due contro due". Viste le crescenti adesioni a ogni latitudine e longitudine, il padel da qualche anno si sta diffondendo anche in campi pensati per il gioco "uno contro uno", ovviamente con una metratura inferiore.

Desta curiosità "chiudersi" in uno spazio e giocare. Ci vuole testa oltre che fisico e occhio, l'occhio che rapisce immagine e presume traiettorie, le più rapide e inattese. In Italia conta oggi circa un milione di praticanti e più di settantacinquemila mila tesserati, ma gode di enorme potenziale di crescita, soprattutto tra i giovani e i giovanissimi.

Il padel, potete chiedere ai ragazzi che lo praticano, "diverte", ma se vi capitasse di domandarlo a chi è più avanti negli anni e ha magari lasciato il tennis per le difficoltà di "tenuta", con stupore ascolterete dire che si può "osare" entrare "nella gabbia" in barba all'età che avanza: sport non è solo essere campioni, è anche, o forse soprattutto, saper stare insieme e giocare come da adolescenti. Hillman nel suo magnifico saggio sulla terza età: "La forza del carattere" (Adelphi) indica come sia prezioso tutto quanto non ci fa sentire vecchi: movimento, sorriso, emozione. Nel profondo convincimento che possiamo tutti noi giocare lungo l'arco dell'intera esistenza ed essere "salvi" tutta una vita, il padel ce ne offre una bellissima opportunità.

***autore, regista, attore**

IN EDICOLA *IL NUOVO NUMERO*



*Prezzo di InMoto 4,50€
*Prezzo di InMoto+Speciale Mobilità urbana di 84 pagine a soli 5,00€

BMW S 1000 XR: LA PROVA SU STRADA

KOVE 800X PRO: TERREMOTO DALL'ORIENTE

MV AGUSTA ENDURO VELOCE, ECCO COME VA

CAMBIO AUTOMATICO BMW: VI DICIAMO TUTTO